Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 4 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 158

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le dimissioni del Gabinetto jugoslavo mentre Radic rientra in scena

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 3 notte.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione politica è completamente mutata, probabilmente per esclusivo merito dell'Italia. Infatti, da Roma sarebbe pervenuta al Governo jugoslavo notizia che, rendendosi conto delle attuali difficoltà della politica interna dello Stato S.H.S., il Governo italiano non vorrebbe che la lotta per la ratifica delle convenzioni di Nettuno contribuisse ad accrescere la gravità della situazione esacerbando gli animi e sarebbe disposto ad accordare alla Jugoslavia una nuova proroga del termine per l'eventuale rinnovo del patto di amicizia firmato a Roma nel gennaio 1924 senza farla dipendere dalla preventiva ratifica degli accordi di Nettuno.

Verso lo scioglimento della Scupcina

Che cosa possa significare ciò è presto detto: Anzitutto, lo scioglimento della Scupcina che, dopo i sanguinosi fatti del 20 giugno era diventato veramente indispensabile, può senz'altro aver luogo. Infatti, già stasera si annunzia che fra qualche giorno la Scupcina verrà convocata per una breve seduta la quale si svolgerà secondo il consueto rito delle sedute parlamentari del genere. In secondo luogo, la crisi ministeriale può avere il suo libero corso essendo ormai scomparsa la necessità di rimanere al potere per strappare alla Camera con la massima sollecitudine possibile l'assillante ratifica degli accordi di Nettuno. Quanto alla opinione pubblica croata, siccome i croati avevano sempre protestato contro l'eventualità di una ratifica delle convenzioni mentre essi non si trovavano al potere, e siccome le loro proteste sarebbero diventate assai più violente se la ratifica fosse avvenuta ora che essi addirittura si rifiutano di partecipare ai lavori parlamentari, così la mossa succennata toglierebbe i serbi dall'imbarazzo di dover rispondere un giorno davanti all'opinione pubblica croata di un atto di governo compiuto mentre la Nazione croata era in lutto per la tragica fine di due suoi rappresentanti.

I due che se ne vanno
Vukicevic e Markovic

Chiarita dunque la situazione internazionale che gravava in modo così preoccupante sulla situazione politica interna, stasera stessa i radicali, dopo che anche i democratici si erano pronunziati in senso analogo, hanno deciso di appoggiare le dimissioni del Governo, le quali sono subito diventate ufficiali. Vukicevic se ne va, ed ora si tratta solo di vedere a chi verrà affidata la presidenza del Consiglio. I radicali vorrebbero che alla testa del Governo tornasse uno dei loro, tanto più che i portafogli più importanti attualmente sono nelle mani di altri partiti, [illegible] giacchè il democratico Marinkovic resta di certo agli esteri e lo sloveno Korosec non lascia gli Interni. Prescindendo dalla persona Vukicevic, dei membri principali del Gabinetto non se ne andranno in sostanza che Bogdan Markovic, la cui attività al dicastero delle finanze non può darsi sia stata troppo felice, come del resto dimostra l'insuccesso dei numerosi tentativi da lui compiuti all'estero per rendere sollecitamente perfetti i negoziati miranti alla conclusione del grosso prestito. Ad ogni modo, il Governo che sarà costituito entro domani o dopodomani avrà uno spiccato carattere di transizione, e la sua missione essenziale si ridurrà a quella di convocare i comizi elettorali.

Per garantire la libertà delle prossime elezioni, viene ritenuto necessario che il nuovo Governo offra l'aspetto di un Governo di concentrazione e stasera il club parlamentare radicale e democratico ha deciso in questo senso. Ma di questo avremo agio di intrattenerci nei prossimi giorni. Intanto, Radic migliora continuamente, e sembra che fra sabato o domenica egli potrà anche lasciare l'ospedale trasferendosi a Zagabria, dove i suoi concittadini ed ammiratori vorranno ad un tempo festeggiarlo dello scampato pericolo e dell'avere infine riportata la soddisfazione di vedere l'irreconciliabile avversario Vukicevic staccarsi dal potere.

Dal resto, si può già parlare di una ripresa dell'attività politica di Radic. Egli, dopo avere ricevuto parecchi giornalisti ha anche dettato per il suo giornale *Narodni Val* un articolo nel quale afferma che il popolo croato è più unito che mai, e che continuerà più che mai, [illegible] ai serbi, ad assolvere il compito assegnatogli dalla Divina Provvidenza. Ma è difficile che i serbi si rassegnino a riconoscere fra questi compiti quello di creare a Zagabria una Dieta croata. Di tale progetto, negli ambienti della coalizione demo-rurale si discute in modo abbastanza serio. I demo-rurali dicono di volere aspettare ancora un po' di tempo per vedere cosa si farà a Belgrado per rimediare alla situazione creata dal sanguinoso episodio del 20 giugno: se la soluzione dovesse loro apparire insoddisfacente, allora i demo-rurali si ritirerebbero a Zagabria per compiere un passo decisivo per l'intero Stato, cioè per proclamare la Dieta croata. A tale passo aderirebbero il blocco croato ed il partito popolare clericale croato.

Intanto, come succede per tutti i cattivi esempi, anche altre regioni jugoslave si mettono adesso ad invocare l'autonomia. In una riunione tenuta a Subotiza, l'ex-deputato Rajic ha energicamente invocato la autonomia per la Voivodina, sostenendo che gli abitanti della regione, sebbene Belgrado si sforzi di farli passare per serbi, sono in realtà dei croati: quindi, se la Croazia otterrà l'autonomia bisognerà concederla anche alla Voivodina. L'oratore ha aggiunto che la Voivodina è la parte più colta della Jugoslavia e perciò, se si accorda l'autonomia a una regione, non si può negarla a un'altra. Siccome è la prima volta che si solleva la questione dell'autonomia della Voivodina, il discorso di Rajic ha destato una certa impressione.

ITALO ZINGARELLI.

La crisi greca
L'incarico ufficiale a Venizelos

Atene, 3, notte.

Venizelos si è recato a mezzogiorno dall'ammiraglio Condouriotis ed ha ricevuto l'incarico ufficiale di comporre il Ministero. La Camera è aggiornata fino a quando la crisi ministeriale non sarà risolta.

Dopo avere ricevuto dal Presidente della Repubblica il mandato di formare il nuovo Gabinetto, Venizelos ha dichiarato che egli non intende alterare in nulla la politica estera ellenica per quanto Michalacopulos abbia declinato l'invito di mantenere il portafoglio degli Esteri, come era desiderio di Venizelos. Due notissimi Ministri antivenizelisti hanno invece dichiarato oggi di essere disposti a collaborare con lo statista cretese, rimanendo al loro posto, l'uno come Ministro dell'Interno e l'altro quale Ministro della Istruzione Pubblica. La notizia produce ottima impressione non tanto perchè giudicata una vittoria morale di Venizelos, ma perchè a giudizio della pubblica opinione la presenza alla testa del dicastero dell'Interno di un avversario del Primo Ministro, costituisce una garanzia di imparzialità per le elezioni legislative ritenute imminenti. Venizelos ed i suoi collaboratori presteranno giuramento domani mattina. La crisi politica è dunque per il momento superata.

Commenti romani
ai dispacci tra Mussolini e Seipel

Roma, 3, notte.

Lo scambio di messaggi tra Mussolini e Seipel per ristabilire i rapporti di cordialità tra l'Italia e l'Austria, è rilevato nei commenti dei giornali come un atto di, sia pure tardivo, riconoscimento del buon diritto italiano da parte del Governo austriaco. Buon diritto del resto che prima diplomaticamente era stato riaffermato dalle inequivocabili manifestazioni di italianismo degli industriali allogeni e dei mutilati alto-atesini venuti spontaneamente a Roma a rendere omaggio al Capo del Governo e del Fascismo.

Scrive il «Tevere»:

«Sarebbe inopportuno rimestare questa materia, per trarne considerazioni postume sul pangermanesimo e sui suoi nostalgici. [illegible] a coloro che diffamano la politica estera del Governo fascista e la denunziano come pericolosa alla pace del mondo che il buon diritto, se ha bisogno spesso di essere solennemente riaffermato e difeso in faccia a tutti, finisce per essere riconosciuto da quegli stessi che avevano tentato di [illegible]. Nel caso che esaminiamo, [illegible] Mussolini fare sue le parole di Seipel. [illegible] E allora, per concludere, si può prevedere che la politica estera, condotta sulle basi [illegible], [illegible] e più sana comprensione degli interessi internazionali subentri alla sterile guerriglia anti-fascista».

Il prezzo del pane ribassato a Roma

Roma, 3, notte.

Si è riunita la commissione governatoriale dei calmieri per esaminare la nuova situazione venutasi a creare a Roma in seguito al ribasso della farina. La commissione ha deciso che ferme restando le attuali forme di panificazione e differenze di prezzo fra le forme stesse, venga applicato al [illegible] prezzo di calmiere del pane, il ribasso di lire 0,10.

La relazione Rocco
sui provvedimenti per gli affitti

Roma, 3, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro Guardasigilli, on. Rocco, al disegno di legge concernente la conversione in legge del regio decreto legge 3 giugno 1928, n. 1155, recante provvedimenti relativi agli affitti degli immobili, in rapporto alla stabilizzazione monetaria. Nel documento dell'on. Rocco è scritto fra l'altro:

«La soluzione della crisi degli alloggi non può essere che una naturale conseguenza di un forte incremento delle costruzioni, il quale a sua volta presuppone una normalità dei rapporti contrattuali. La via indicata dal provvedimento del 1923 avrebbe già condotto al ritorno completo della libertà delle contrattazioni ed avrebbe forse fatto scomparire quasi del tutto la crisi lamentata, se sopravvenute circostanze non avessero reso indispensabile una sosta momentanea. Alludo al processo di rivalutazione della nostra moneta ed alla sua successiva stabilizzazione, che portarono ad un periodo di inevitabili difficoltà economiche per la necessità di adeguare generalmente i prezzi delle cose alla nuova situazione monetaria. Anche i prezzi delle locazioni non potevano sfuggire alla generale tendenza, che era urgente secondare con opportuni provvedimenti. Le nuove disposizioni adottate col regio decreto legge 3 giugno 1928, n. 1155 riaffermano l'indirizzo seguito fin dal 1923 e provvedono ad assicurare il ritorno alla libertà della contrattazione. Tali disposizioni riguardano precisamente la misura della pigione e l'esecuzione degli sfratti».

La relazione quindi esamina diversi articoli del decreto legge.

Il Cardinale Gasparri a Montecatini

Roma, 3, notte.

Il Segretario di Stato del Pontefice, Cardinale Gasparri, è partito per la consueta cura delle acque di Montecatini. Tra due settimane ripasserà da Roma e poi si recherà subito alla sua villa di Ussita per un breve riposo. Durante l'assenza del porporato rimangono a sostituirlo per affari ordinari mons. Pizzardo e per gli affari straordinari, mons. Borgoncini Duca.

Colpo di scena a Scotland Yard
Il capo della polizia londinese dimissionario e sostituito da un generale ex-governatore del Canadà

Londra, 3, notte.

Che cosa sta succedendo nella polizia londinese? Questa è la domanda che oggi è su tutte le labbra, questo sembra essere il più importante e misterioso problema del giorno. Ieri, d'improvviso, il ministro degli Interni annunziava al Parlamento le dimissioni di sir Williams Horwood, capo della polizia londinese, e la nomina al suo posto, a decorrere dal primo ottobre prossimo, di lord Byng. L'annunzio produceva profonda sensazione in Parlamento e ne produceva una non meno profonda in seno alla pubblica opinione. Per la prima volta infatti viene posta alla testa della polizia metropolitana una persona estranea alla polizia stessa, e per la prima volta viene chiamato ad occupare una carica così delicata un militare di carriera, e per giunta un uomo che ha occupato le massime situazioni pubbliche nel Paese e nell'Impero. Il visconte Byng è infatti generale dell'esercito inglese, fu governatore del Canadà e, durante la guerra, comandante delle forze canadesi.

Per quale motivo il ministro degli Interni si è deciso a porre alla testa della milizia locale una personalità così eminente? Questo hanno tentato ieri di cavare di bocca al ministro vari deputati laburisti, e questo chiede oggi al ministro anche la maggiore parte della stampa londinese. Uno di questi giornali, e non dei meno importanti, dava stamane notizia che lord Byng, malgrado la sua età avanzata, aveva acconsentito ad accettare la nuova carica «in seguito a pressioni esercitate su di lui in un certo ambiente, della cui volontà non si può non tenere conto». Questa cauta, ma evidente allusione al Sovrano (emessa forse un po' troppo alla leggera), addensa nuove nubi attorno alla strana faccenda. Sir Joynson Hicks, dal canto suo, lasciava ieri in fine di seduta trapelare un brano di verità quando dichiarava che lord Byng non aveva accettato la nuova carica come un ritorno alla vita attiva, ma come una risposta ad un energico appello al dovere. Non vi è da stupirsi che tali parole diano così luogo a colonne di commenti su tutti i giornali e suscitino apprensioni nel pubblico, giustamente fiero della disciplina della sua polizia. Si comincia a credere che qualche cosa stia accadendo a Scotland-Yard, qualche cosa di natura tale da imporre il richiamo alla vita pubblica di una persona come lord Byng, non per la strenua energia e per la ferrea concezione che egli ha della disciplina.

La stampa liberale, fra tutta la più indignata, sostiene oggi che la nomina di Byng è una mossa del ministro degli Interni mirante ad esercitare una pressione dell'ultima ora sulla Commissione governativa d'inchiesta nominata dal Governo per indagare sull'operato della polizia in seguito al gravissimo scandalo dell'arresto di una signorina londinese in Hyde Park. Giorni or sono, lo stesso ministro degli Interni in dichiarazioni ai giornali riferiva che, mentre prima venivano regolarmente arrestate in Hyde Park da 40 a 50 persone al mese per contegno od atti immorali, nessun arresto era stato compiuto durante l'ultimo mese. Dalle stesse sue parole si inferiva che gli agenti di polizia avevano deciso di lasciar andare le cose per la loro strada e di chiudere gli occhi dinanzi alle coppie amorosamente allacciate sulle tenere aiuole e sui banchi del campo per non trovarsi poi, per eccesso di zelo, nella disgraziata posizione di essere puniti dalle autorità superiori o da una qualsiasi Commissione d'inchiesta. Non è ancora dimenticato qui a Londra l'arresto che un agente compiva nel romantico parco e sulle famose panche, di sir Basil Thompson, excapo di Scotland Yard e più recentemente l'arresto di un notissimo giornalista ed economista, per non citare che le persone di maggiore fama.

La Commissione d'inchiesta ha terminato i suoi lavori e la relazione verrà consegnata al Governo alla fine di queste settimane. I giornali liberali — come dicevamo — ritengono che essa si risolva in un atto di biasimo a carico della polizia e di colui che ne è a capo, e che il capo attuale di essa — informato di ciò — si sia affrettato a notificare al ministro degli Interni le proprie dimissioni. Il ministro a sua volta si sarebbe poi affrettato a comunicarle al pubblico tracciando nel tempo stesso un quadro a foschi colori dell'immoralità dilagante nei pubblici parchi. Lo Speaker è riuscito ieri a deviare il dibattito, ma sulla questione della polizia è stato chiesto un aggiornamento e non sembra possibile che il Governo riesca a scansare quella discussione esauriente ch'è richiesta ormai dai labouristi, dai liberali e — a giudicare dai commenti odierni dei giornali — anche da vari membri della maggioranza governativa.

Ciang-Kai-Shek a Pechino

Pechino, 3 notte.

Ciang-Kai-Shek, sua moglie ed un gruppo di funzionari, protetti da guardie del corpo sono giunti stamane a Pechino, dove sono stati oggetto di un ricevimento caloroso. Essi si sono recati immediatamente alla loro villa, situata sulle colline occidentali in prossimità del luogo in cui l'urna contenente le ceneri di Sun-Yat-Sen aspetta il suo trasferimento nella nuova capitale cinese.

Tre casi di linciaggio in 4 giorni

New York, 3 notte.

Si ha da Liberty, nel Mississipi, che un caso di linciaggio, il terzo in quattro giorni, è avvenuto in quella città. Un negro accusato di un attentato alla persona di una giovane bianca è stato tolto dalla sua cella dalla folla, ed impiccato ad un albero.

Il vulcano Mayon in eruzione

Manilla, 3, notte.

Le eruzioni del vulcano Mayon, che ha già distrutto la città di Leboz e parecchi villaggi, continua sempre. Migliaia di persone sono accampate all'aperto. Le chiese però sono piene di fedeli che invocano la protezione divina.

Un incrociatore inglese affonda presso la Nuova Scozia
L'eroismo del capitano

Londra, 3, notte.

L'Ammiragliato comunicava oggi che l'incrociatore Dauntless, di 4500 tonnellate, aveva urtato in alcuni scogli nella rada della Nuova Scozia a cinque miglia in alto mare da Halifax. La nave da guerra, che aveva a bordo 425 marinai, si era arenata in una posizione così pericolosa da rendere vano ogni tentativo di salvataggio.

Un telegramma di Agenzia da Halifax riferisce stasera che il capitano del Dauntless dette ordine all'equipaggio, quattro ore dopo l'arenamento, di abbandonare la nave, ormai considerata come perduta, ed informò poi tutte le navi vicine di allontanarsi poichè da un momento all'altro il Dauntless sarebbe stato inghiottito dalle acque. Il capitano diresse le operazioni di salvataggio, ma rimase a bordo malgrado le insistenze di tutto l'equipaggio che lo scongiurava a prendere posto in una delle imbarcazioni. Egli dichiarò che sarebbe rimasto al proprio posto fino a tanto che non avesse ricevuto l'ordine di abbandonarlo da un suo superiore. Fu allora che, una cinquantina di membri dell'equipaggio, impressionati dall'eroico atteggiamento del loro capitano, decisero di risalire a bordo e di rimanere al suo fianco fino all'ultimo momento. Dai telegrammi di stasera si apprende che la nave sta lentamente inclinandosi. Il mare è molto mosso, e le acque hanno già invaso le stive. Gli esperti recatisi presso l'incrociatore ritengono che larghe falle siano state prodotte nella sua chiglia e che vada abbandonata ogni speranza di salvataggio.

Le autorità portuali di Halifax avevano oggi inviato sul posto alcune imbarcazioni munite di tutto l'occorrente per trarre a salvamento il capitano ed i suoi eroici marinai. Senonchè, giunte nei pressi del Dauntless, esse ricevettero l'ordine del capitano di allontanarsi poichè avrebbero potuto essere trascinate nel gorgo nel caso in cui la nave affondasse di colpo. Il comandante in capo della flotta manovrante lungo le coste della Nuova Scozia sta accorrendo in direzione dell'incrociatore e del manipolo di 50 uomini che tuttora vi si trova a bordo. Il Dauntless era un incrociatore di 4650 tonnellate munito di macchine di 40.000 HP capaci di filare a 29 nodi. Fu terminato nel 1918 e la sua costruzione costò 850.000 lire sterline. Il suo armamento consisteva in sei cannoni di 6 pollici, tre cannoni antiaerei di 4 pollici, 16 cannoni di medio calibro e 16 siluri.

Dirigibili giganti

Il carico: 100 passeggeri - 40 meccanici - 10 camerieri - 44 tonnellate -- Il costo: 35 milioni -- Il servizio: Inghilterra-India

Londra, 3, notte.

Risolta in poche ore la spettacolosa manifestazione di Hendon, il più grande aerodromo di Inghilterra è ripiombato nel silenzio. Sul suo prato, custodito dalle morbide collinette di Mill, cinque apparecchi da caccia attendono, allineati per spiccare il volo, il loro comandante, arrivato da pochi giorni dall'India. Squadre di operai smontano rapidamente la rovina ancora rimasta in piedi, dopo il bombardamento di sabato e gli avieri, fra la fungaia dell'attendamento, si ripuliscono gli abiti e la pelle.

Ad un'ora di treno dal luogo in cui le macchine più pesanti dell'aria hanno dato una così brillante e definitiva prova di supremazia, in un cantiere di Cardington, si sta intanto ultimando, lontano dagli sguardi del pubblico, e possibilmente anche da quelli più penetranti e spietati della critica, un dirigibile colossale, mostruoso, che batterà in lunghezza, in altezza in capacità tutti quelli che sono stati costruiti. In un altro cantiere, a Howden nel Yorkshire, se ne fabbrica uno gemello. Su questo prossimo doppio parto dell'aviazione civile molto si è discusso, e si è già perfino scritto un libro, intitolato: «La grande delusione». L'autore, che si cela sotto lo pseudonimo di Neon, avversa i dirigibili in particolare e in questo pochissimi gli danno torto. Ma combatte anche, in certo qual modo, l'aviazione in generale. Incidentalmente su questo secondo punto gli ha risposto il Duce, il quale, nella sua multiforme e portentosa attività, trova anche il tempo di seguire la letteratura scientifica mondiale.

Nella prateria di Cardington, romanticamente frammezzata da fitte boscaglie sotto l'ombra delle quali passeggiano ancora i pastorelli e biancheggiano le morbide e rotonde groppe di migliaia di pecore, si eleva la stazione riservata ai futuri dirigibili. Simile a questa ne esistono altre quattro, una in Egitto, un'altra nell'India, la terza nel Canadà e l'ultima nel Sud Africa. La stazione è costituita da una torre di traliccio di ferro ed è alta 60 metri. Nel suo interno un ascensore può trasportare una ventina di persone fin sul ballatoio che le gira attorno, ed al centro del quale si alza, a foggia di museruola capovolta, una cupola blindata, entro la quale si ficcherà il muso del dirigibile, immediatamente attanagliato da una morsa simile alla testa di un serpente. Il colosso, una volta imprigionato, non potrà più liberarsi dalla presa. Gli ultimi suoi sussulti di ribellione saranno ancora domati per alcuni istanti da due cavi di acciaio che, da terra, saliranno ad agganciargli i fianchi. Dopodichè potrà muovere a suo talento, in alto, in basso, a destra e a sinistra il suo corpo idropico, ma il naso gli rimarrà inesorabilmente serrato nella museruola, dentro la quale una mezza dozzina di gigantesche ruote, comandate elettricamente, costituiscono una specie di camera di tortura, alla precisa e crudele potenza della quale il colosso dovrà finalmente assoggettarsi.

Una volta incatenato, il dirigibile sarà trattato con ogni riguardo. Come dentro ad una greppia viene gettato il fieno e la biada, così entro il suo corpo di acciaio verrà immesso da un chilometro di distanza, chè tanto dista il fienile dalla scuderia, l'idrogeno, l'aria e l'acqua, i tre elementi che costituiscono il suo nutrimento. Il banchetto durerà necessariamente a lungo, perchè il ventre del dirigibile ha bisogno per saziarsi di 150 mila metri cubi di idrogeno.

Al dirigibile è stato posto il nome di «R 101», al suo gemello quello di «R 100». I due apparecchi sono destinati al trasporto di passeggeri dalla Inghilterra all'India. Il primo dirigibile però che sarà qui inaugurato è di nazionalità tedesca. Arriverà a Londra da Friedrichshaven fra due mesi, e sarà comandato dal capitano Rosenthal. La macchina aerea è più piccola delle due consorelle britanniche, e per adesso il suo carico è costituito da una sola persona: una signorina che ha bisogno di andare in India e che può pagarsi il biglietto di passaggio che costa 100.000 lire. Questa informazione me la dà il maggiore Scott, famosissimo dirigibilista e parecchie volte nominato durante la guerra all'ordine del giorno dall'ammiraglio Yellicoe. Il maggiore Scott, apostolo del «più pesante dell'aria», ha accompagnato a visitare i cantieri di Gardington alcuni ufficiali della nostra aviazione, premettendo alle spiegazioni un gentile fervidissimo complimento per il raid da essi brillantemente compiuto.

L'hangar dista dal pilone di ormeggio circa un chilometro. La monumentale costruzione assomiglia ad un transatlantico rovesciato, e portato in secco da una burrasca apocalittica, mentre sulla sua chiglia sottile e lucida come una rotaia corrono le basse nubi della giornata temporalesca. Le murate poggiano sull'erba agitata dal vento. Nei fianchi metallici sei ordini di lucernari si aprono, e raccolgono nei loro cristalli i bagliori color di zolfo che il sole dietro la foschia stempra nell'aria. Nell'interno dell'hangar il dirigibile «R 101» adagia il suo leggero scheletro, sul quale non è ancora distesa, da un capo all'altro, per una lunghezza di 240 metri, la pelle d'argento.

La sua ossatura è stata disegnata nel 1925, e subito dopo 800 operai si sono messi all'opera per costruirla. Il suo interno è diviso in 16 compartimenti-stagni, detti «ballonets», e l'uno è separato dall'altro da leggerissimi diaframmi, che per ora danno l'idea di iperboliche ragnatele, ma che verranno ricoperte poi, secondo il sottile sistema, da una seta sottilissima spalmata di membrana di vescica. Il dirigibile, che porterà nella sua sala 100 passeggeri, nella sua navicella tre motori Diesel e 40 meccanici, nei suoi corridoi 10 camerieri e nelle sue stive 44 tonnellate di carico, e che procederà nell'aria a 120 chilometri all'ora, scendendo a piacimento a 2000 metri e salendo agli 6000, costa 400.000 sterline, pari a 35 milioni di lire italiane.

L'ignoto signor Neon col suo libro intitolato: «La grande delusione», ha tentato di fare brillare una mina dentro una montagna d'oro. I due dirigibili gemelli riporteranno alla ribalta, fra un anno, quando inizieranno il loro primo viaggio le discussioni e le polemiche sul «più leggero» o «il più pesante dell'aria»? Non crediamo, non possiamo crederlo, perchè abbiamo nella memoria, indelebilmente scolpiti, gli ultimi grandiosi avvenimenti dell'aviazione mondiale, le transvolate dell'Oceano, la discesa sui ghiacci polari, le crociere compiute in grande stile dai nostri aviatori, le manifestazioni di Hendon. Abbiamo voluto parlare di questi colossi, perchè costituiranno ad ogni modo un avvenimento di grande importanza e di indiscutibile curiosità, allorchè andranno a piantare il loro naso nelle museruole dell'Africa, dell'India, del Canadà e dell'Egitto. Il primo a tentare la prova di lunghi viaggi sarà il dirigibile tedesco, quello capace anche di portare 100 tonnellate, e per il quale il capitano Rosenthal ha reclutato fin da ora un'unica passeggera che peserà al massimo 60 chilogrammi, dedotte le centomila lire delle quali è stata alleggerita.

ERNESTO QUADRONE.

I rapporti culturali italo-portoghesi
Un Istituto inaugurato a Lisbona

Lisbona, 3, notte.

L'incaricato d'affari d'Italia ha inaugurato l'Istituto di cultura lusitano italiano. Assistevano i ministri degli Esteri, dell'Istruzione, e della Marina, i professori dell'università e moltissime personalità delle lettere e della scienza. Il ministro degli Esteri, De Bethancourt, e il signor Bucevich hanno rilevato l'importanza dell'Istituto per il consolidamento dei rapporti intellettuali tra il Portogallo e l'Italia. Dopo l'inaugurazione, il prof. Guido Vitaletti, direttore degli studi di letteratura italiana nell'Università di Coimbra, ha fatto una conferenza sulle «Relazioni fra l'Italia e il Portogallo durante il Rinascimento». L'oratore è stato applauditissimo.

Ferrarin e Del Prete in volo verso l'America latina
sullo stesso apparecchio "S. 64,, del record mondiale di durata

Roma, 3, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«*Stasera alle 19,51, dal campo di Monte Celio, ha decollato l'apparecchio «S. 64», lo stesso del record mondiale di durata, pilotato dal Comandante Ferrarin e dal Maggiore Del Prete, per tentare la conquista del record di distanza. L'apparecchio si è diretto verso l'America latina*». (Stefani).

Il grandioso tentativo
Dal record di durata a quello di distanza attraverso l'Oceano

Roma, 3, notte.

Alla partenza di Ferrarin e Del Prete era presente il conte Perotti, direttore dell'ufficio di Roma della *Fiat*, il quale ha recato ai due aviatori il saluto e l'augurio del sen. Agnelli.

7500 Km. d'un fiato

La prova cui s'è accinto l'«S. 64» è ben più ardua e rischiosa di quella che aggiudicò allo stesso apparecchio e ai due medesimi piloti, un mese fa, il primato mondiale di resistenza in aria.

Questa volta si tratta di raggiungere di un solo balzo gigantesco da continente a continente la costa meridionale dell'America, compiendo la più grande traversata che ala meccanica guidata da mano umana abbia mai effettuato nello spazio immenso dei cieli. Si tratta di giungere da Roma al Brasile senza scalo, trasvolando l'Atlantico per superare una distanza di almeno 7500 Km. senza tappe intermedie, attraversando zone a temperature variabilissime; di tuffarsi nel regno periglioso dei temporali equatoriali, dominandone e vincendone le insidie con la forza di un motore già affaticato da migliaia di chilometri di marcia; di battere insomma, in condizioni estremamente più difficili e su un percorso estremamente più aspro, il record insuperato che Chamberlin e Levine conquistarono nel giugno del 1927, piombando con il *Miss Columbia*, bolide inatteso, dall'America del Nord in Europa, dopo avere superato di un fiato 6294 Km. di volo.

Il «Savoia» e il motore Fiat

Questo nuovo ardimentoso volo — di cui bisogna considerare, per valutarne la portata, le difficoltà ed i rischi — è affidato, come s'è detto, alla stessa macchina ed allo stesso motore: il motore è naturalmente cambiato, ma è lo stesso tipo «Fiat asso 22»; ed agli stessi piloti, che un mese fa volarono per la durata sino allora mai raggiunta di quasi 59 ore nel cielo di Roma: l'«S. 64», dalla sagoma caratteristica, famigliare ormai a tutti i romani che lo seguirono nell'impresa recente, di giorno sotto il sole bruciante, di notte alla morbida luce lunare, plaudendo allo sforzo tenace del motore instancabile e prodigioso, che riempì del suo canto inalterato e tranquillo i desolati silenzi della spiaggia laziale, è affidato nuovamente a Ferrarin e Del Prete, binomio glorioso di virtuosi dell'ala, di signori dello spazio e maestri di acrobazie aeree dinanzi alle folle plaudenti dell'aeroporto del Littorio; popolari non meno che per il loro magnifico passato di aeronauti, per il sorridente e semplice disprezzo del pericolo che mostrano quotidianamente, e per la giocondità quasi sbarazzina del carattere, che portano inalterabile in un'esistenza dedicata ai cimenti più ardui.

La macchina, il motore ed i piloti daranno nuova prova di sè nell'impresa testè iniziata, cui la Regia Aeronautica ha messo a disposizione la sua compiuta organizzazione nella dura meticolosa e difficile opera preparatoria, sia dal lato tecnico, che logistico, meteorologico ecc.

L'apparecchio, che noi dall'anfiteatro dei monti tiburtini abbiamo visto dileguare risoluto verso il mare, quasi nella consapevolezza delle sue 65 ore di autonomia, sboccherà sul Tirreno a sud di Fiumicino, dopo avere descritto a nord di Roma un ampio cerchio, allo scopo di evitare le alture dei monti Albani. Coi suoi 61 quintali di peso, l'apparecchio ha una velocità ascensionale ridottissima ed ogni sopraelevazione anche minima può riuscire pericolosa, tanto che sin dal volo del 3 giugno si provvide a livellare varie collinette lungo la valle del Tevere, anche ad interrare tutti i fili delle linee ad alta tensione Roma-Sulmona che percorrono un lato del campo di Monte Celio.

La rotta mediterranea

Raggiunto il Tirreno, l'«S. 64» fa rotta verso l'estremo sud della Sardegna, riconoscendone nella notte la costa dal faro dell'isola di Cavoli. Poi i piloti, che si alterneranno al comando, drizzano la rotta verso l'ovest per la costa africana, che raggiungeranno poco prima di Algeri. I fari di questa città serviranno nuovamente a controllare la rotta. Proseguendo verso ovest, l'apparecchio imboccherà lo stretto di Gibilterra; e qui gli si parerà innanzi una prima difficoltà, che sarà come il battesimo dell'ardita navigazione. E' noto infatti che sulle due sponde dello stretto di Gibilterra si elevano, a distanza di pochi metri dallo stretto, montagne che raggiungono sino i 2000 metri di quota, che l'apparecchio, avendo percorso solo 1800 Km. ed avendo perciò un carico di benzina ancora fortissimo, non potrà assolutamente sorvolare. Ed allora? Allora, non potendo il *Savoia 64*, pesante circa 61 quintali, alzarsi oltre i 1900 metri, bisognerà imboccare lo stretto volando sempre sulle acque. Tale impresa non presenterà difficoltà gravi se la visibilità sarà buona, ma sarà difficilissima se la visibilità sarà ostacolata dalla nebbia o dalle nebbie basse, perchè in questo caso si dovrà infilare direttamente lo stretto, governando con la sola bussola. I piloti cercheranno di avvistare l'isola di Albora e infilando lo stretto di Gibilterra, si terranno piuttosto verso la punta di Europa, ove la visibilità è migliore che sulla costa africana, poichè i venti di nord-ovest, che producono le nebbie nello stretto, le accumulano preferibilmente sulle coste africane.

Uscito dallo stretto di Gibilterra l'apparecchio proseguirà costeggiando la riva africana e la rotta non presenterà in condizioni normali, alcuna difficoltà. Difficoltà serie potranno essere opposte invece dalle alte temperature che il velivolo troverà all'altezza delle coste del Sahara, dove giungerà domani a mezzogiorno. Qui il carico ancora elevato obbligherà ad impegnare una potenza considerevole con velocità ridotta, diminuendo l'efficienza del radiatore. Già nel viaggio del *Santa Maria*, all'altezza di Capo Bianco, gli aeronauti si erano trovati a mezzanotte a 1000 metri di quota con 37 gradi di temperatura.

La rotta oceanica

Da Capo Jubi s'inizierà la vera trasvolata dell'Atlantico, perchè da questo punto l'aeroplano punterà direttamente su Pernambuco, passando in prossimità dell'isola di Capo Verde e dell'isola di Ferdinando di Noronha. I venti, che possono essere variabili durante il primo tratto del Mediterraneo, dovrebbero essere favorevoli nel secondo tratto lungo le coste africane, sino a 500 Km. oltre l'isola di Capo Verde. Da questo punto cominciano i venti contrari, cioè i monsoni sud-ovest, che in questa stagione soffiano sulle coste della Nuova Guinea,

provocando quindi i temporali caratteristici della zona equatoriale. L'apparecchio cercherà di evitare queste difficoltà salendo ad oltre 2000 e 3000 metri e la rotta in questo tratto dovrà essere condotta soltanto con la bussola, il derivometro ed il sestante.

L'apparecchio, che all'alba di domani avrà di poco oltrepassato lo stretto di Gibilterra, dovrebbe essere al tramonto di domani all'altezza dell'isola di Capo Verde; e quindi la parte centrale della traversata dell'Atlantico dovrebbe essere compiuta di notte.

Dall'isola di Ferdinando di Noronha il «Savoia 64» potrà incontrare qualche difficoltà a causa dei venti che spesso soffiano in senso contrario alla marcia dell'apparecchio, diminuendo il rendimento del motore. Si ricorda che fu appunto questa difficoltà che costrinse il *Santa Maria* di De Pinedo, proprio quando stava per varcare la costa brasiliana, a tornare all'isola di Noronha presso cui ammarò.

Sulla costa brasiliana

L'atterraggio sulla costa sud-americana — che dovrebbe avvenire poco dopo l'alba della mattina seguente (giovedì 5) — sarà guidato coll'osservazione della luna e delle stelle, e giungendo a Porto Natal la traversata sarà compiuta. Le difficoltà che gli aviatori potranno incontrare da quel momento avranno altro carattere, poichè potranno solo impedire di raggiungere il punto più lontano consentito dall'esaurimento completo della benzina, obbligando invece a scendere in un punto più vicino. L'apparecchio sarà ormai quasi scarico, ed in tali condizioni, per ottenere il massimo rendimento, occorrerà navigare a quota elevata. Se il cielo sarà sereno la rotta non presenterà alcuna difficoltà; se invece il tempo sarà coperto, si potrà essere obbligati a navigare sopra le nuvole, conducendo la rotta con la sola guida della bussola. Il tempo in questa zona non dovrebbe essere molto cattivo ed i venti, sebbene non favorevoli, dovrebbero essere di fianco. Ma v'è anche la possibilità di venti forti contrari, che potranno ostacolare di molto il cammino dell'apparecchio.

I campi di atterraggio verso i quali l'apparecchio può dirigersi sono: Porto Natal, Pernambuco, Bahia e Caravellas. Non si può precisare in quale punto l'apparecchio potrà scendere, perchè su di un percorso di varie migliaia di chilometri, i venti e le difficoltà incontrate lungo la rotta, gli scarti nel consumo del carburante, il motore ed altri fattori possono produrre benissimo una differenza nell'autonomia del 2 o 3 per cento, che se trascurabile su di un breve percorso, verrebbe a rappresentare in questo caso la differenza di varie centinaia di chilometri. Proseguendo verso sud vi può essere il pericolo della nebbia, ma sembra che sia da escludersi che l'apparecchio possa raggiungere una località molto a sud di Port Natal.

I presagi sul tempo

Il servizio di informazioni aerologiche per la preparazione della transvolata è stato fatto dall'ufficio «Presagi» del Ministero dell'Aeronautica, il quale riceveva giornalmente telegrammi e radio dalle stazioni aerologiche delle Azzorre, dell'isola Capo Verde, di Ferdinando di Noronha e di Rio de Janeiro. Un servizio speciale fu stabilito al Marocco e ad Algeri. Inoltre, il piroscafo «Conte Verde», il quale sta effettuando la traversata in questi giorni, dopo il suo passaggio da Gibilterra, ha trasmesso parecchie volte al giorno informazioni sulle condizioni aerologiche, che incontrava nel procedere della navigazione. Da tutte le informazioni ricevute dall'ufficio «Presagi» questo aveva potuto stabilire che nell'Atlantico si era stabilita una zona anticiclonica con centro nelle Azzorre, che si estendeva su tutto l'Atlantico. Occorre, d'altra parte, tener presente che ordinariamente, durante il mese di luglio, i venti predominanti sul Mediterraneo occidentale sono moderati e favorevoli sino a Gibilterra. Le coste americane sono invece dominate da venti di nord-ovest e di nord-est, pure di forza moderata. Sono venti costanti, per lo più favorevoli alla navigazione aerea verso l'America del Sud. Da Casablanca sino a 10° gradi di latitudine nord (linea ideale approssimativa, Nuova Guinea-Venezuela) predomina l'aliseo di nord-est, moderato e favorevole alla transvolata. Il velivolo incontrerà poi alisei sud-est, che lo prenderanno di fianco spingendolo alla deriva. Tali venti obbligano i piloti alla più grande attenzione per mantenere l'orientamento e la rotta, specialmente per il calcolo dell'intensità del vento, che è fatto da uno speciale strumento detto derivometro. Al 5° grado di latitudine nord (linea ideale approssimativa: Liberia-Guiana francese) prevale il vento sud-est ed est, di massima favorevole e moderato. Meno frequenti sono i venti sud-ovest. Dopo l'Equatore dominano gli alisei sud-est, in massima parte favorevoli. Sulla costa brasiliana dominano venti deboli e vari.

Il circuito del Mediterraneo di due aviatori greci

Atene, 3, notte.

Un'accoglienza entusiastica è stata fatta agli aviatori greci colonnello Adamides e luogotenente Papadopos, i quali a bordo dell'aeroplano «Hellas» hanno compiuto con successo il circuito mediterraneo, coprendo 17 mila chilometri sul percorso Atene, Aleppo, Alessandria, Bengasi, Casablanca, Parigi, Bucarest, Atene.

Un velivolo sperduto

Casablanca, 3, notte.

Vari velivoli hanno intrapreso ricerche dell'aeroplano *Corriere Africa-America*, pilotato da Reine, partito da Capo Juvy sabato mattina e di cui non si sono più avute notizie. Si suppone che Reine si sia sperduto fra Capo Juvy e Dakar. Le ricerche sono rese difficili dalla nebbia fitta che regna sulla costa.

Mille dollari di Lindbergh a Byrd

New York, 3 notte.

Il colonnello Lindbergh ha accordato una sovvenzione di 1000 dollari alla spedizione del comandante Byrd al Polo Sud. Lindbergh ha portato egli stesso il suo *cheque* al comandante Byrd, augurandogli buona fortuna.

Müller presenta al Reichstag il Gabinetto

Dichiarazioni di compromesso e non programma di Governo

Berlino, 3 notte.

Col solito apparato e la solita attesa delle grandi «prime» parlamentari, si è riaperto oggi alle 15 il Reichstag, per udire le dichiarazioni del nuovo governo social democratico. L'aula è piena, e tutti i ministri tranne Stresemann sono presenti. Le tribune sono gremite, compresa quella dei diplomatici.

Il presidente Loebe apre la seduta leggendo la lettera in cui Muller annuncia la sua nomina a Cancelliere e quella dei nuovi ministri, e dà quindi la parola a Muller.

Lo sgombro renano

Il cancelliere, che ha in mano un grosso scartafaccio di 32 grandi pagine, così incomincia:

«Ho l'onore di presentare al Reichstag il nuovo gabinetto. La legge elettorale ha provato al mondo che il Reich tedesco, dopo i difficili anni del dopoguerra, è entrato in un periodo di sviluppo tranquillo e costante. Le fondamenta del nuovo Stato, della repubblica tedesca, sono salde e incrollabili ed il governo del Reich ha il compito di continuare a costruire su queste solide basi e di operare senza tregua affinchè le ferite di guerra si chiudano e in tutti i campi sia condotto avanti un deciso lavoro di riforme. Soltanto la decisa continuazione sulla via del progresso sociale ed economico corrisponda alla volontà che il popolo ha espresso col suo voto. A questo fine è inspirata la composizione del nuovo Gabinetto. Se anche esso non è costituito sulla base di una vera e propria coalizione, pure la sua costituzione ha trovato il consenso dei rispettivi partiti».

Dopo questo breve esordio, il Cancelliere passa subito ad elencare i vari problemi che si presentano sulla scena politica, cominciando con la politica estera:

«La via che il governo seguirà è qui chiaramente segnata. La politica tedesca è inspirata al fine di una intesa pacifica, con la rinuncia ad ogni idea di revanche, ma vi è il problema della liberazione dei territori occupati del Reno e della Sarre. Dobbiamo constatare che le potenze occupanti non hanno ancora tratto le naturali conseguenze dello sviluppo degli eventi politici di questi ultimi anni. Soltanto un anno e mezzo ci divide dall'ultimo termine previsto per lo sgombro della seconda zona. Sappiamo che non occorre un appello alla fedeltà e alla pazienza delle popolazioni dei territori occupati, e che questo appello non sarebbe nemmeno necessario se pure le popolazioni dovessero attendere fino all'ultimo termine previsto per lo sgombro generale. Ma se veramente si volesse aspettare quest'ultimo termine per lo sgombro, allora è certo che i popoli avrebbero perduto un'ottima occasione per realizzare la politica di intesa. Si tratta di abbattere quest'ultima barriera rimasta del periodo della guerra, e che si oppone ancora allo stabilimento di vere relazioni di fiducia tra i popoli. Attendiamo che anche dall'altra parte si considerino le cose da questo punto di vista, e che siano sventati tutti i tentativi di ingarbugliare questo problema con altre questioni. Il problema dello sgombro è chiaro e semplice: non ci vuole che un poco di buona volontà per risolverlo».

Locarno — Le riparazioni

Sbrigatosi così del problema dello sgombro, Muller passa a parlare della Società delle Nazioni:

«Vediamo nella Società delle Nazioni uno dei fattori più importanti della vita internazionale, e quindi anche degli interessi nazionali, e siamo decisi a collaborare lealmente a tutti i compiti che la Società delle Nazioni deve risolvere, e tra essi in prima linea quello del disarmo generale. Il disarmo della Germania è ormai eseguito scrupolosamente fino all'estremo».

L'oratore ricorda il trattato di Locarno, i numerosi trattati di arbitrato, la firma della clausola facoltativa del tribunale dell'Aja, l'attiva collaborazione della Germania al Comitato di sicurezza e infine l'adesione senza riserve al patto di abbandono della guerra proposto dall'America:

«Faremo anche ulteriormente il possibile per realizzare questo piano, che è sommamente adatto a costruire la sicurezza della pace su una larghissima base. Ciò ci dà diritto di chiedere che ora finalmente si proceda seriamente al generale disarmo che i popoli desiderano. Il mondo deve convincersi ormai che sarebbe impossibile a lungo andare, che un grande paese come la Germania fosse mantenuto unilateralmente disarmato in mezzo a paesi armati fino ai denti. Sarà compito dell'Assemblea della Società delle Nazioni di settembre intendersi sulla via che essa vorrà seguire circa questa seria questione».

Muller passa quindi subito alla questione delle riparazioni:

«Tale questione sarà per lunghi anni decisiva per tutta la situazione economica e finanziaria della Germania. La Germania ha adempiuto puntualmente ai suoi obblighi derivanti dal piano degli esperti, ma gli esperti stessi avevano considerato il loro piano come un regolamento provvisorio ed hanno riconosciuto ora l'opportunità che il regolamento provvisorio faccia posto ad un regolamento definitivo appena la situazione lo permetterà. Se pure ora non si veda il giorno in cui questo avverrà, è certo che in tutti i circoli interessati prevale ormai generale la convinzione che una soluzione definitiva non soltanto sia desiderabile, ma sia anche possibile. Il successo dipenderà dal fatto che il problema sia risolto da tutte le parti interessate in modo lungimirante e che si proceda d'intesa seguendo le norme di una ragionevole politica economica, e garantendo un conveniente tenore di vita al popolo tedesco. Da parte della Germania non mancherà certamente la leale collaborazione per portare la questione ad un esito felice».

La politica economica e sociale

Il discorso del Cancelliere passa quindi alla politica economica. Circa la politica commerciale, Muller dice che l'economia mondiale è ammalata di esagerato protezionismo e promette che il Governo propugnerà un abbassamento della tariffa daziaria sia per quelle posizioni industriali dalla tariffa tedesca che non possono essere avvalorate nei trattati di commercio, sia per quelle che dipendono dai trattati internazionali, seguendo in ciò le traccie della Conferenza Economica mondiale. Il Governo considera come uno dei suoi più importanti compiti quello di intensificare la rete dei trattati di commercio, specie per quanto riguarda gli Stati dell'est e del sud-est.

«Di massima importanza economica è — prosegue Muller — che lo Stato prenda posizione di fronte ai cartelli, ai *trusts*, e simili che fortemente influenzano oggi la vita economica. In questo campo, bisogna sviluppare e promuovere quei cartelli e quei *trusts* che giovano alla comunità, per combattere quelli che la danneggiano. Il Governo studia tali problemi. Bisogna cercare di aiutare il ceto medio, il piccolo commercio e l'artigianato; e di provvedere alle angustie di questi ceti. Anche l'agricoltura va curata. Un indebolimento della produzione graverebbe sul ceto medio e comporterebbe una maggiore dipendenza della Germania dall'estero, aggravando la bilancia commerciale. Tutto questo si riferisce al programma «minimo», già approvato dal Parlamento; trasformazione dei debiti a breve scadenza con debiti a lunga scadenza, e facilitazioni del credito. Il Governo intende ratificare la Convenzione di Washington sulle otto ore. Ma tutto questo lavoro è soltanto possibile sulla base di una forte costruzione statale fondata sulla Costituzione repubblicana di Weimar. Sarà massimo compito del Governo quello di completare lo Stato nel senso democratico e di provvedere a che la Repubblica sia onorata e rispettata. Il Governo presenterà immediatamente al Reichstag la proposta — già approvata dal Reichsrat — circa la proclamazione della Festa nazionale l'11 agosto, data della Costituzione di Weimar».

Il Cancelliere viene quindi alla necessità della riforma del diritto elettorale, sostenendo sempre la proporzionale, ma creando una più intima relazione fra il deputato e l'elettore, vale a dire infrangendo il rigido principio della lista e ammettendo una maggiore scelta personale. Sulla politica scolastica, Muller ha un breve accenno, dicendo che il problema è ancora aperto. Sulla Reichswher, dice che essa deve mantenersi al di fuori dei partiti, attendendo soltanto ai suoi doveri. Il Governo concederà alla difesa tutti i mezzi che le occorrono. Per la riforma del diritto penale, accenna alla questione della pena di morte, dicendo che il Governo proporrà — per cominciare — ai Paesi di applicare intanto la grazia in tutti i casi di pena di morte. Circa le amnistie, si limita a dire che egli spera che il Reichstag finisca per trovare una via d'accordo. Circa la politica tributaria, dice che sarà necessario di esaminare gli oneri imposti agli strati medi e meno fortunati, e — finchè sarà possibile — bisognerà accordare loro un alleggerimento, ma la cosa importerà un lungo esame, dopo il quale si vedrà. Circa la riforma amministrativa, Muller rileva che il Governo è d'accordo con la deliberazione della Conferenza dei Paesi nel senso della necessità di questa riforma, pur avendo però sempre riguardo alla importanza del principio regionale e di stirpe.

Le accoglienze

Il discorso è durato un'ora ed è stato accolto da applausi limitatamente ai settori democratico e social-democratico e qua e là ai partiti medi, ed è stato — durante tutta l'esposizione — rimbeccato dai comunisti e dai nazional-socialisti. La seduta è stata quindi tolta e rimandata a domani a mezzogiorno. Muller ha concluso esprimendo modestamente la speranza che la maggioranza della Assemblea si associ al programma del Governo; e non si sa se porrà o no la questione di fiducia. Ma il vero è che un vero e proprio programma è mancato in queste dichiarazioni, che sorvolano sulle questioni anzichè entrarvi. Una elencazione insomma di problemi anzichè un programma vero e proprio, tale e quale si poteva attendere da un Governo la cui intima compagine è ancora troppo poco saldata per potersi dire salda. I giornali tanto di destra quanto democratici esprimono la impressione che le dichiarazioni rappresentino soltanto un lungo compromesso, senza alcuna linea concorde d'azione. Il *Berliner Tageblatt* così riassume il suo giudizio: «Nessun programma radicale e social-democratico od altro, bensì si tratta soltanto di una diagonale tirata fra le contrastanti esigenze dei partiti rappresentati al Governo, e anche questa linea è qualche volta tracciata con troppa prudenza».

G. P.

Come sarà compilato il «Commentario» della Carta del Lavoro

Roma, 3, sera.

Vi abbiamo già dato notizia che per disposizione del Capo del Governo e ad iniziativa del Ministero delle Corporazioni, è in corso di allestimento, per essere messa in distribuzione nel corrente mese di luglio, una pubblicazione di eccezionale importanza: «Il Commentario generale per la Carta del Lavoro», effettuato sotto la direzione degli on. Bottai e Turati, mediante il concorso di tutti i principali esperti italiani. Ora un comunicato dello stesso Ministero delle Corporazioni annuncia ufficialmente l'uscita della pubblicazione. Il comunicato dice:

«Una annata d'intensa applicazione legislativa, giurisprudenziale, contrattuale, del grande documento mussoliniano, rende ormai possibile ed al tempo stesso utile e necessario un commentario di vaste proporzioni che ne illustri, ne documenti e ne interpreti tutto il denso contenuto. Un'opera del genere non poteva però essere compiuta che con straordinaria ricchezza di mezzi. Essa dovrà infatti costituire il vademecum spirituale e pratico della vita fascista e potrà esplicare anche una notevole azione di propaganda all'estero. L'opera costituirà un grosso volume, la cui veste tipografica sarà anche particolarmente curata, e in esso la materia verrà distribuita in tre parti e una appendice. La prima parte conterrà illustrazioni di carattere generale, personalmente curate da S. E. Turati, che ne tratterà gli aspetti politici, da S. E. Bottai che ne illustrerà gli aspetti della portata economica. La seconda parte conterrà i lavori preparatorii e la documentazione delle realizzazioni effettuate a tutt'oggi. La terza parte invece, che costituirà la caratteristica più originale dell'opera, presenterà le 30 «Dichiarazioni» del documento, commentate in forma monografica da trenta diversi esperti, scelti, come si è detto, tra i maggiori competenti italiani. L'appendice conterrà una parte bibliografica e la documentazione delle applicazioni giudiziarie e legislative. Opportuni collegamenti tra commento e commento daranno alla trattazione una veste organica ed armonica».

L'approvazione dello statuto del Circolo degli Artisti di Torino

Roma, 3, mattino.

Con R. Decreto 5 marzo 1928, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro degli Interni, viene approvato il nuovo statuto organico del Circolo degli Artisti con sede in Torino.

Il florido sviluppo dell'istituto delle Assicurazioni

Roma, 3, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo ha informato anzitutto dei risultati definitivi della gestione del 1927. In tale esercizio si è accentuato notevolmente lo sviluppo dell'attività dell'azienda. La produzione dei nuovi affari era salita a L. 1.727.305.898 di capitali assicurati con ulteriore aumento su quella del precedente esercizio, che pure aveva raggiunto la cospicua somma di lire 1.652.995.363. Ma di gran lunga più notevole è l'accrescimento degli affari conseguito nell'esercizio 1927, che si ragguaglia al numero dei nuovi contratti, poichè nel 1926 si ebbero 85.238 contratti; nel 1927 tale cifra si è più che duplicata con 185.311 contratti.

Al brillante risultato della produzione del 1927 ha contribuito l'operazione assicurativa obbligatoria al Prestito del Littorio. Questa operazione, lanciata dall'Istituto nei primi del 1927, ha permesso di raccogliere 42.000 contratti per circa 210 milioni di capitale assicurato, senza tener conto delle quote ancor più numerose assunte in forma popolare e liquidabili parte in titoli e parte in contanti. Essa non solamente ha dato occasione di svolgere su nuova base una efficace propaganda per la diffusione dell'idea della previdenza nei ceti diversi del nostro popolo, ma ha certamente giovato all'assestamento del titolo sul mercato nazionale, sia per gli acquisti che essa ha determinato da parte dell'Istituto medesimo, sia per la facoltà concessa a numerose collettività di pagare in titoli la prima annualità del premio di assicurazione.

Lo sviluppo del lavoro all'estero si va gradatamente affermando, secondo un piano svolto con meditata prudenza, ma con la precisa visione delle alte finalità da raggiungere. Sono ora in attività le rappresentanze dell'Istituto in Francia, in Grecia, in Turchia, in Albania, in Egitto, in Spagna, in Austria, in Ungheria e nel Brasile. L'Istituto ha posto le basi della sua azione di penetrazione nelle organizzazioni sindacali, stipulando accordi con la Confederazione dei datori di lavoro, accordi dai quali si attende quello sviluppo della previdenza che è consono al nuovo ordinamento corporativo della Nazione e che diventa un dovere per l'Ente assicurativo chiamato ad attuare in questo campo i propositi del Governo per la elevazione economica e morale delle masse lavoratrici.

In conseguenza della produzione realizzata, il portafoglio globale dell'Istituto passa da L. 7.935.490.701 a L. 9.071.330.991 di capitale assicurato, con una differenza netta di oltre 1135 milioni sul 1926. Un aumento molto notevole si segnala anche negli incassi per premi, che da L. 139.192.952,61 nel 1926, son passati a L. 403.016.446,70. Degno di rilievo è il fatto che le spese generali di amministrazione sono diminuite in proporzione degli incassi per premi. Dalla percentuale del 5,62 rilevata nel 1926, esse scendono infatti al 5,38 per cento, risultato che dimostra come non appena arrestatosi il ritmo crescente dei prezzi, l'amministrazione abbia ottenuto con le sempre migliori utilizzazioni del personale e con i perfezionamenti apportati nella attrezzatura dei servizi l'auspicata riduzione dell'aliquota media di spese che andrà ancora accentuandosi negli esercizi venturi. Gli ammortamenti sono stati eseguiti con larghezza ancora maggiore del consueto e particolarmente notevole è la decisione presa dall'amministrazione di ridurre da 5 a 4 anni il periodo di ammortamento delle spese di acquisto dei contratti.

Dallo stato patrimoniale si rileva che il totale delle attività nell'Istituto al 30 dicembre 1927, ammontava a lire 2.012.506.635,80 con un aumento di oltre 300 milioni sulla cifra corrispondente dell'esercizio anteriore. L'Istituto stesso ha svolto un vasto programma edilizio, sia per aderire alle direttive tracciate dal Governo nazionale in rapporto ad un largo impiego di maestranze, sia per compiere efficace opera sociale nei riguardi della crisi dell'abitazione e per partecipare alla creazione dei rinnovati centri cittadini delle maggiori città italiane, sia infine per provvedere di abitazione i propri impiegati. Il rapido svolgimento dei lavori nei soli cantieri di Roma permetterà di porre entro il 1928 oltre 300 appartamenti sul mercato. E' da segnalare tra le più importanti operazioni patrimoniali del 1927 l'acquisto di titoli del Littorio che l'Istituto ha potuto effettuare per oltre 170.000.000, contribuendo così abbastanza largamente a sostenere inizialmente il corso del titolo sul mercato, dal quale, d'altra parte, aveva allontanato la massa dei titoli ottenuti in pagamento dei premi nella forma speciale di assicurazione che si è dianzi accennata. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha chiuso l'anno 1927 con quasi 900 mila contratti di assicurazione in vigore e conta nel corrente anno di raggiungere e superare la cifra di un milione di polizze.

Dopo aver fatta l'esposizione dei risultati del bilancio del 1927, l'on. Gatti ha consegnato al Capo del Governo la relazione sull'andamento della gestione dell'Istituto nel quinquennio 1922-1926, che documenta il costante progressivo sviluppo dell'attività industriale e della forza finanziaria dell'azienda. L'on. Mussolini ha seguito con vivo interesse l'esposizione datagli dall'on. Gatti, intrattenendosi in molti particolari, e gli ha manifestato la sua alta soddisfazione per i risultati ottenuti, i quali attestano il potente impulso impresso all'azione del grande Ente assicurativo.

Bonaldo Stringher Governatore della Banca d'Italia

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il Consiglio superiore della Banca d'Italia in odierna seduta straordinaria presieduta dal comm. ing. Camillo Fraschetto ha eletto per acclamazione a governatore della Banca il cav. di Gr. Croce prof. Bonaldo Stringher, ed ha nominato a scrutinio segreto con voti unanimi direttore generale il gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini, e vice-direttore generale il comm. prof. Nicolò Introna.

Come è noto, il comm. Stringher, era stato finora il direttore dell'Istituto, l'Azzolini direttore generale del Tesoro e l'Introna ispettore generale della Banca. Al posto dell'Azzolini alla direzione del Tesoro, si conferma che andrà il comm. Cereasa attuale direttore del Debito Pubblico, il quale conserverà anche questa direzione.

Precedentemente alla seduta del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, presso il Capo del Governo era stata tenuta una riunione, alla quale parteciparono il Ministro delle Finanze, sen. Volpi, il comm. Stringher, il comm. Azzolini e il comm. De Bellis, ragioniere generale dello Stato. Nel corso della importante riunione sono state definite tutte le questioni ancora da concludere in dipendenza della riforma della Banca d'Italia, testè approvata. Prima della seduta in parola, il Capo del Governo aveva ricevuto e trattenuto a lungo e cordiale colloquio il Ministro delle Finanze. La seduta odierna era stata preceduta da una serie di colloqui, che si erano svolti nei giorni scorsi al Ministero delle Finanze tra il sen. Volpi e il comm. Stringher.

Il Ministro Belluzzo in Sardegna

L'inizio del viaggio attraverso l'isola

Sassari, 3, notte.

Alle ore 5 il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, è sbarcato a Terranova. Il ministro era accompagnato dal comm. Piazzoni, suo segretario particolare, dal comm. Pedretti, direttore generale dell'Industria e delle Miniere, dal comm. Mariani, direttore generale dell'Agricoltura, dal console Sofmann, direttore dell'Azienda comunale forestale, dal comm. Oslo, direttore della Banca Nazionale del Lavoro, dall'on. Antonello Caprino e da altre personalità. Erano a riceverlo il prefetto di Sassari De Mura, i membri della Federazione provinciale fascista, il console della Milizia Spano, il Provveditore alle opere pubbliche De Simone ed altre autorità.

Il Ministro, fatto segno a manifestazioni entusiastiche da parte della popolazione, ha proseguito direttamente per Coghinas, ove, ricevuto dal personale della direzione, ha visitato gli impianti idro-elettrici, la diga, gli stabilimenti per la trasformazione dell'ammoniaca sintetica e per la produzione dei concimi chimici. L'on. Belluzzo ha minuziosamente visitato la centrale costruita ad oltre 70 metri di profondità sotto il livello del fiume, dimostrando vivo interesse. Attraverso numerosi Comuni, salutato da vibranti «alalà» dei lavoratori agricoli intenti alla mietitura delle abbondanti messi, l'on. Belluzzo, si è recato ad Ozieri, ove ha visitato il deposito per l'allevamento degli stalloni governativi, promettendo il vivo interessamento da parte del Governo per lo sviluppo della produzione equina e per affermare maggiormente nei concorsi ippici le eccellenti qualità del cavallo da sella sardo.

Alle ore 19 l'on. Belluzzo, col seguito è giunto a Sassari. La popolazione gli ha tributato entusiastiche manifestazioni. Al palazzo del Governo, il Ministro ha ricevuto il generale Rossi e le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. Alle 16.30 il Ministro ha ricevuto al Palazzo del Governo tutte le autorità civili e militari, rappresentanze di enti e di istituzioni cittadine e provinciali, i combattenti ed i mutilati rivolgendo a ciascuno parole cordiali ed interessandosi vivamente delle questioni agricole ed economiche. Alle 17.30 il ministro si è recato al Palazzo del Comune. (*Stefani*)

La morte di Mangiagalli

In un'argute conferenza parla delle malattie e del destino, e spira poche ore dopo

Milano, 3, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi è morto improvvisamente nella sua abitazione di via Asole, il cav. di Gran Croce prof. Luigi Mangiagalli, ministro di Stato.

La notizia della morte dell'illustre scienziato cominciò a circolare in città verso le 17. Molti furono gli increduli, tanto più che proprio poche ore prima l'illustre uomo si era mostrato arzillo ed allegro pronunziando addirittura una conferenza. Infatti, alle 12, il sen. Mangiagalli si era recato al Cova, alla tradizionale colazione del Rotary Club, del quale era uno dei frequentatori più assidui e ammirati. Anche durante la colazione era apparso loquace e gioviale. Con il solito brio, pieno di arguzia, lo scienziato aveva tenuto una breve conferenza sul tema: «Miglioramento della razza umana». Ed il sen. Mangiagalli aveva cominciato a parlare della «selezione» affermando che, se è possibile ottenere questa per le funzioni fisiche, non lo è altrettanto per quelle intellettuali. Ed aveva citato il caso di Benito Mussolini, uomo di genio «balzato da parenti che potevano avere una intelligenza, ma una intelligenza non superiore alla media».

«Vi auguro di arrivare alla mia età»

Ed infine così, causticamente, aveva concluso:

«Per il momento potreste domandarmi che cosa più giova alla salute, che cosa più giova alla longevità, che cosa più giova al vostro miglioramento. A questo riguardo sono di fronte due teorie: una si propone di evitare tutti i pericoli; l'altra non si oppone a nessuna causa morbosa. Un compianto insigne clinico mi diceva: «Io non temo nessuna malattia perchè so difendermi, all'infuori della polmonite». Ed è morto di polmonite... Io vi esorto quindi a non cercare soverchiamente di difendervi; o presto o tardi, per quanto vi difendiate, in qualche cosa incapperete. Migliore è l'altro sistema: affrontare allegramente tutti i pericoli, come ha fatto chi vi parla. E quindi io vi auguro di arrivare alla mia età, come io ci sono arrivato!».

All'oratore applauditissimo, furono rivolti gli auguri di tutta l'assemblea, perchè egli potesse vivere ancora una lunga serie di anni, per dimostrare praticamente con la sua rigogliosa salute la bontà del suo metodo. Poi il sen. Mangiagalli si era avviato al suo domicilio, dove delle signore già lo attendevano per le solite visite ginecologiche, ed i consulti che lo scienziato soleva in quell'ora tenere. Il portinaio dello stabile, osservò che il senatore, contrariamente all'usato, era estremamente pallido, ed il suo passo, che era sempre stato sicuro, sembrava meno deciso. L'illustre uomo salì tuttavia le scale del suo appartamento, situato al secondo piano, senza bisogno di aiuto. Al fido cameriere Annibale Ferrari che era venuto, come di solito, ad incontrarlo e che gli annunziava le visite, diceva, contrariamente a ogni sua consuetudine, di pregare le signore di ripassare dopo le 16, poichè in quel momento non poteva visitarle.

Di carattere fiero e risoluto, nemmeno al suo fido dipendente il sen. Mangiagalli volle confidare che si sentiva male, sebbene il pallore terreo del volto parlasse per lui. Il sen. si sedette al suo scrittoio e prese la penna come per scrivere qualche cosa, ma il malore andava aumentando; cosicchè accondiscese alle istanze del Ferrari perchè si coricasse nella vicina, austera e quasi modesta sua camera da letto. Il male faceva rapidi progressi. Il senatore si sentiva soffocare. Volle alzarsi e sedere su una poltrona. Il Ferrari e la moglie di questi avevano nel frattempo provveduto ad avvertire il nipote, ing. Mangiagalli, ed il medico di casa dottor Pezza. Mentre si attendeva il loro arrivo il venerando uomo mormorava: «Mi sento male. Muoio. Voglio morire sul letto!». E quasi subito soggiungeva: «Voglio un sacerdote!».

Arrivava il medico il quale procedeva ad un salasso e a delle iniezioni; ma i soccorsi della scienza, prodigati anche dal prof. Fossati, amico intimo del prof. Mangiagalli, a nulla giovarono. La fine fu così rapida che il desiderio religioso del morente non potè essere soddisfatto. Tale fu poi l'angoscia del momento, da parte degli stretti congiunti, che essi non si preoccuparono, nel turbamento del dolore, di dare la notizia alle autorità. La triste nuova si spargeva poi rapidamente in città, sollevando il generale compianto.

Il dolore cittadino

Alla casa dell'estinto si recarono per primi gli ex-assessori della Giunta Mangiagalli, comm. prof. Pollini e comm. dott. Mariani, i quali, a loro volta, provvidero ad avvertire gli ex-colleghi d'Amministrazione dei quali subito accorsero commossi e addolorati l'ing. comm. Radice-Fossati ed il gr. uff. Marchetti. Giungeva pure, in uno stato di profonda angoscia, il podestà on. Belloni, accompagnato dal vice-podestà on. Turrusio e gr. uff. Morgagni, dal segretario generale Pizzagalli e dal cav. Andreoletti. I rappresentanti della città si fermarono davanti al letto sul quale dorme in placido atteggiamento l'eterno suo sonno l'eminente cittadino. La salma era già stata vestita di nero e ai piedi era stato messo un fascio di rose bianche. Attorno al letto su quattro alti candelabri d'argento ardevano i ceri.

Il podestà, dopo essere stato in raccoglimento davanti al Maestro ed all'amico illustre, deliberava, d'accordo con i congiunti del senatore, che i funerali si abbiano a fare nel tardo pomeriggio di giovedì, alle 17,30, a spese del Comune. Data la personalità di Luigi Mangiagalli, verrà praticata la deroga ai funerali comuni, sicchè la salma, pur trasportata con auto-carro, procederà al passo da via Asole al Monumentale. In ogni modo si attende il rinvenimento di qualche disposizione testamentaria per una eventuale modificazione. Alla casa dell'estinto tra i primi a giungere furono anche il commendatore Felice, capo-Gabinetto del prefetto, ed il primo presidente della Corte d'Appello S. E. Raimondi. Il registro messo in portineria andò rapidamente coprendosi di firme.

Il podestà, fatta deporre presso il feretro del compianto uomo, che era anche ministro di Stato, una palma di fiori con nastro dei colori di Milano, diede quindi la notizia al Re, alla Presidenza del Senato e della Camera. Al Capo del Governo il podestà ha inviato il seguente telegramma:

«Annuncio con dolore la morte ora improvvisamente avvenuta di S. E. il senatore Mangiagalli, che lascia nella storia della Città ed in quella della cultura nazionale, un rimpianto profondo».

La carriera dello scienziato

Il sen. Mangiagalli era nato a Mortara il 16 giugno 1850. Ginecologo illustre, membro autorevole di accademie scientifiche italiane ed estere, fu uomo di una attività sorprendente. Strenuo sostenitore della fondazione dell'Università di Milano, la vide realizzata per volere del Duce nel 1924. Ad essa, che lo ebbe per primo Rettore, aveva legato tutta la sua fortuna. Patriota sincero, aveva aderito subito al Fascismo, che gli affidò l'alto compito di presiedere la prima amministrazione comunale fascista di Milano uscita dalle elezioni nel dicembre 1922. A lui si deve anche la fondazione dell'Istituto nazionale del cancro intitolato a «Re Vittorio Emanuele III».

Dell'illustre scienziato si ricorda la brillante carriera, l'alto sapere e l'autorità nel campo della ginecologia acquistati attraverso serietà di studi e incomparabile tenacia di sperimentatore. I suoi genitori non erano ricchi, e per condurre il figlio alla laurea dovettero imporsi non lievi sacrifici. Il figlio corrispose alla bontà paterna con geniale laboriosità, e con severo fervore di opere. Egli stesso ha narrato i suoi primi anni a Milano così:

«Ero povero; ero venuto a Milano con una di quelle sacche di lana a fiorami, che usavano allora, ripiena di poca biancheria. Cento lire al mese dovevano bastarmi per vitto e alloggio. Presi dimora fuori di Porta Nuova, e con l'acqua e con la neve e col solleone, facevo la strada andata e ritorno all'Ospedale. Ciò era bene per la mia salute, che, provata a tutti i disagi, divenne di ferro; non per le mie povere scarpe, le cui suole non erano esse pure di ferro. Ma un ciabattino, al cui figlio io davo lezioni di latino, me le risuolava «gratis». Fu appunto in quell'epoca che presi un grande amore per Orazio...».

Andò quindi studente a Pavia, dove fu laureato nel 1873. Nell'Ateneo Pavese egli fu veramente esemplare nel dedicarsi a tutti i suoi studi; ma i molti che gli furono compagni, ricordano ch'egli fu del pari modello in tutti i godimenti goliardici, e sempre fra i primissimi, e fra i più geniali, quando si trattava di organizzare baldorie di classe o di preparare, con spassose trovate, festeggiamenti benefici. A Milano gli si riscontrarono immediatamente le qualità e la serietà per essere ammesso all'Ospedale Maggiore, quale praticante prima, poi assistente del primario e distinto ginecologo dott. Valsuani, quindi, nel 1877, passò alla Maternità di Santa Caterina, col distintissimo prof. Chiara, che lo tenne come allievo prediletto, e coi valorosi Chiarleoni e Cuzzi. Quest'ultimo fu, molto giustamente, ritenuto l'emulo del Mangiagalli per arguzia di mente e forza d'ingegno.

Ma la sua carriera culminò quando, dopo essere stato direttore delle Università di Sassari e di Catania, fu richiamato a Milano a dirigere la Maternità, la Scuola ostetrica e gli Istituti clinici di perfezionamento che pure si onorano del nome, perchè ne fu l'ideatore, e poi acclamato alla carica di Rettore Magnifico di quella «Universitas Studiorum Mediolanensi», della quale fu, come s'è detto, l'iniziatore.

L'eredità di miss Mackay donata al Governo inglese

45 milioni di lire

Londra, 3, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato oggi alla Camera dei Comuni che il visconte e lady Inchcape avevano offerto a titolo di regalo allo Stato la somma di 500 mila sterline equivalenti a 45 milioni di lire, in memoria della loro figlia Elsie Mackay la quale, come si rammenta, perì in una traversata dell'Atlantico insieme al notissimo pilota inglese capitano Hinchliffe. La somma in parola costituisce l'eredità della figlia di lord Inchcape, il quale rimettendo la somma al Cancelliere ha dichiarato che nessun membro della sua famiglia è desideroso di avvantaggiarsi finanziariamente della morte della disgraziata signora Mackay e che desiderava che tale offerta contribuisse alla riduzione del debito nazionale.

I funerali del Cardinale Tacci

Roma, 3, notte.

Questa mattina nella Chiesa di Santa Maria in Trastevere, che fu titolo cardinalizio del defunto Pontefice, hanno avuto luogo i funerali del cardinale Tacci. Dopo il trasporto funebre in forma privata, secondo le consuetudini, è stata celebrata solennemente una Messa di Requiem, officiante mons. Trocchi, uditore generale della Camera apostolica. Ha dato la benedizione al tumulo il cardinale Vannutelli nella qualità di decano del Collegio dei Cardinali. Erano presenti nel corotto quasi tutti i porporati oggi in Roma, i componenti l'anticamera del Pontefice ed i congiunti, che assistevano in apposita bancata. La salma, racchiusa in triplice cassa, è stata trasportata al Verano e tumulata nella cappella di *Propaganda Fide*.

Il venticinquesimo anniversario della morte di Leone XIII

Roma, 3, notte.

Il 20 luglio compiono 25 anni dalla morte di Leone XIII. La memoria del grande Pontefice sarà quest'anno rievocata dovunque per iniziativa della Azione cattolica. L'università del Sacro Cuore sta preparando a sua volta un ciclo di conferenze per una degna commemorazione del Papa letterato e sociologo, che il giorno 20 luglio sarà celebrata con particolare solennità al Laterano dov'è sepolta la salma del Papa Pio X.

SAPOL BERTELLI
Il perfetto sapone da toeletta

IMPERIAL COLOGNE FOUGÈRE

Ditta BORSARI & C. - PARMA
(già Sacco, Borsari & C.)
ESPOSIZIONE DI TORINO
Palazzo della Moda

Sicuro Preciso Economico — Presso i buoni Orologiai

Acqua di "Santa Teresa"
E' utile, anzi indispensabile per impacchi, per frizioni e massaggi, per bagni stimolanti e sedativi.
Colonia
DISINFETTANTE AL CLOROFENOLO - S.A.I.D.A.
COLLI FIORITI S.A. MILANO

Primo Commesso
articolo tappeti, manifatture, destinato diventare
gerente
di filiale, cerca Ditta importante. Scrivere cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Silicobenza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie ... ENTERASEPTIKON RIVALTA, ... L. 10.— ... Prof. Dott. P. RIVALTA, ... Milano (8).

Unione Italiana Cementi
SOCIETA' ANONIMA
SEDE IN TORINO
Capitale L. 50.000.000
Si comunica ai Signori Portatori delle Obbligazioni Ipotecarie 4,50 % che a partire dal 1° Luglio 1928 è pagabile la cedola n. 38, in Lire 11,25 per Obbligazione, presso la Sede Sociale — Via Alfieri, 25 — e presso le seguenti Banche:
BANCA AGRICOLA ITALIANA: Milano, Casale, Genova, Ferrara.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA: Biella, Novara.
BANCA J. DE FERNEX & C.: Torino.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Castelnuovo d'Asti
Il 24 Luglio 1928 ore dieci nel Palazzo Comunale unico esperimento d'asta ad offerte segrete per concessione lavori di ampliamento del Cimitero. Ammontare presunto delle opere a provvista L. 30.692,36. Per visione atti di progetti rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Il Podestà: ANDRIANO.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il velo d'Isadora

Un pomeriggio di fine dicembre di non so quale anno, fra il 1887, e il 1890, in una scuola comunale di San Francisco in California, la maestra faceva alle sue piccole allieve una distribuzione di dolciumi accompagnandola da una poetica descrizione di papà Natale (lunga barba bianca, gerla carica di balocchi), che li aveva portati, quando Isadora si alzò e disse solennemente: «Non è vero che papà Natale li ha portati. Papà Natale non esiste, è una bugia, un'invenzione delle mamme ricche. Per quelle che hanno la mamma povera, papà Natale non c'è mai stato». Queste parole immersero la ingenua scolaresca nella costernazione più viva e fecero arrossire di sdegno la povera maestra. Ma Isadora, bionda e sottile, dai chiari occhi metallici e dal nasetto volto all'insù, non cedette: privata dei dolci e messa in castigo, seguitò a strepitare, sempre più forte: «E' una bugia, papà Natale, un'invenzione!...», con una tale insistenza che la maestra, esasperata, finì col mandarla a casa. Lungo la strada Isadora piangeva di rabbia. Perchè a scuola raccontavano le bugie? E a casa si precipitò incontro alla madre: «Mamma, vero che papà Natale non c'è!» — «Papà Natale non c'è, non c'è Dio, non c'è niente — le rispose la madre — e non hai che te stessa per aiutarti».

Divorziata e disperata, ella dava tutto il giorno lezioni di pianoforte per campare sè e i suoi quattro figliuoli, due maschi, Agostino e Raimondo, e due femmine, Elisabetta e Isadora, chiamata in casa, per vezzeggiativo, Dorita. Tempo addietro era cattolica e praticante; poi, avendo scoperto qual cattivo soggetto fosse suo marito e che campo di battaglia il mondo, era diventata furiosamente atea. Ella non doveva tuttavia essere di quelle maestre squallide che vanno di lezione in lezione, col viso lungo e preoccupato, coi tacchi storti e i guanti ripuliti con la benzina; possedeva uno spirito avventuroso ed eroico — scrisse la figlia — e una «divina spensieratezza», che le permetteva di andarsene pei fatti suoi senza pensare ai guai che nel frattempo potevano capitare ai figliuoli. Doveva essere una di quelle povere che non possono fare a meno delle calze di seta, e se si pensa che l'ultima volta che si era trovata in stato interessante non aveva potuto nutrirsi che di ostriche ghiacciate e di sciampagna, si deve concludere che ella aveva delle esigenze piuttosto bizzarre.

Fu forse in seguito a questo nutrimento degno di Afrodite, che Isadora nacque ballerina, rivoluzionaria e ardente. Piccolina affatto, non faceva che ballare, e aveva sei anni, quando riuniva intorno a sè i bambini del vicinato e insegnava loro a prendere delle pose estetiche e a muovere i piedi a tempo di musica. Ciò era molto meglio che andare a scuola. Dove, datole un giorno il tema: «Narrate gli avvenimenti più importanti della vostra vita», ella lo svolse in questo modo: «Quando avevo cinque anni, abitavamo in un alloggio della 23.ma strada. Ma siccome non potevamo pagar l'affitto, non potemmo restarvi a lungo. Allora andammo a stare nella 17.ma strada, ma poichè mancavamo assolutamente di denaro, il padrone di casa si arrabbiò e ci mandò via. Andammo nella 22.ma strada, ma neppure qui ci lasciarono tranquilli, sempre per la ragione che non si poteva pagare. Allora andammo nella 10.ma strada...». Il componimento continuava su questo tono; la storia della sua vita era una serie infinita di sgomberi. La maestra diventò una volta di più rossa di sdegno credendosi burlata, e l'allieva fu per sempre persuasa che la scuola era un luogo di falsità e d'ipocrisia, dove la verità non si poteva mai dire. Decise allora di non porvi più piede. Si tirò su i capelli pettinandosi da signorina, disse a tutti di avere sedici anni mentre non ne aveva neppure undici, e aiutata da sua sorella Elisabetta si mise a dare lezioni di ballo con un «nuovo sistema», che era tutto nelle improvvisazioni e nella fantasia di Dorita. Da allora, le sorti economiche di questa straordinaria famiglia peggiorarono essenzialmente sulle capacità, e sull'ardire di questa ragazzetta, ballerina nata.

Tutti in quella casa avevano un temperamento d'artista e nessun spirito pratico; tutti erano impregnati di musica e di poesia, tutti declamavano, leggevano, disegnavano e danzavano, senza guastare i loro sogni di bellezza con le vili preoccupazioni materiali; ma Isadora superava gli altri per la perfezione del suo corpo agile, per l'ingegno, per l'ambizione. Al suo seguito tutta la famiglia Duncan si trasportò a New York, poi a Londra, poi a Parigi. Le difficoltà economiche erano sempre presenti, ma il successo cominciava a delinearsi. La società parigina s'incuriosì di questa giovane americana, che danzava a piedi nudi, col bellissimo corpo scarsamente coperto da una tunichetta bianca, e studiava i modelli greci, e voleva essere un'opera d'arte vivente e tradurre tutti i sentimenti in forme di bellezza. Le dame celebri del tempo, la signora di Saint-Marceau, la contessa Greffulhe, la principessa di Polignac, l'invitarono a danzare nei loro saloni, per il piacere dei loro invitati. La giovane Isadora danzava, e nelle ombre dorate, tra lo sventolio discreto dei molli ventagli di piuma, la folla elegante, un po' ironica, s'entusiasmava amabilmente; Marcel Proust guardava coi suoi neri occhi raggianti, Robert de Montesquiou faceva i suoi commenti ad alta voce, la contessa di Noailles reclinava il suo pallido volto di sogno.

Isadora Duncan era, come si suol dire, lanciata, era diventata di moda. I giornali cominciarono a scrivere di lei, le riviste pubblicarono i suoi ritratti, la gente si voltò al suo passaggio, specialmente quando ella cominciò ad andare in giro col fratello Raimondo, vestiti entrambi da greci antichi. Tutti sapevano le sue teorie, i suoi propositi d'arte, il suo desiderio di avere una scuola unica al mondo. Gli impresari vennero a cercarla, i giri trionfali incominciarono, ella era ormai una celebrità mondiale.

* * *

E l'amore? Ah, ecco, l'amore le era, naturalmente, indispensabile quanto l'arte, non potendo ella scindere l'una dall'altro, essendo sua opinione che l'artista soltanto è il vero amante. Il matrimonio no, il matrimonio le faceva orrore. In tutti i volti delle donne maritate ella vedeva le unghiate del mostro dagli occhi verdi (leggi, gelosia) e i segni umilianti della più dura delle schiavitù. Isadora era tutta per l'emancipazione femminile. Lasciando dunque a parte i primi amoretti platonici, fu a Budapest, durante una delle prime *tournée*, dopo aver interpretato davanti ad un pubblico entusiasta il *Danubio bleu* di Strauss, che ella cominciò a vedere nel suo corpo «altra cosa che uno strumento destinato a esprimere la armonia sacra della musica». Tutto vi contribuiva: la sua giovinezza in fiore, l'entusiasmo di un pubblico musicale, la musica tzigana, i pasti abbondanti, i vini generosi (erano quelli i primi tempi in cui ella poteva mangiare tanto da levarsi la fame) e soprattutto un bellissimo attore ungherese, che il destino aveva prescelto per «trasformare la casta ninfa in baccante scatenata».

Egli era d'una magnifica statura, coi capelli ricciuti, neri a riflessi turchini e avrebbe potuto posare — dice Isadora — per il Davide di Michelangelo. Dal primo sguardo che si scambiarono essi erano già l'una nelle braccia dell'altro e nessuna potenza umana sarebbe riuscita a evitare l'inevitabile. L'inevitabile dunque si compì e la felicità della bella coppia durò qualche mese. Poi Romeo (era questa allora la parte in cui eccelleva), nonostante avesse, in ginocchio, giurato amore e fedeltà eterni, si fece freddo e distratto e la danzatrice si ammalò dal dispiacere, come una qualunque borghesuccia abbandonata. E dopo guari. Se Romeo rassomigliava al Davide di Michelangelo, l'inglese Gordon Craig, figlio della bellissima attrice Ellen Terry, rassomigliava a Endimione, a Narciso, a Perseo. Come due fiamme che si attirano e si confondono, Isadora e Craig bruciavano dello stesso fuoco. Da questa unione nacque una piccola meravigliosa bambina, che si chiamò Deirdre, accolta con delirante entusiasmo dalla madre e con molto fastidio dal padre, il quale aveva già messo al mondo cinque figliuoli con una moglie legittima e dimenticata. *Mettere in scena* originalissimo, anteponeva a tutto, anche all'amore, la sua opera artistica. A Firenze mise in scena *Rosmersholm* di Ibsen per la Duse; e Isadora, amica e appassionata ammiratrice della nostra grande attrice faceva da interprete fra i due.

A Craig successe un biondo olandese di nome Pim; e dopo i successori di Pim, spuntò infine un giovane milionario, alto biondo grave come Lohengrin, disposto a girare il mondo con Isadora, a fondare per lei la famosa scuola ideale e a provvedere a tutte le spese. Questa volta la luna di miele fu trascorsa in un magnifico *yacht* vogante sul Mediterraneo. E nacque il secondo figlio d'Isadora, un maschietto, questa volta, che si chiamò Patrick. Lohengrin era geloso e nevrastenico, ma splendido. Ormai per Isadora era la ricchezza, la vita fastosa a Parigi, ricevimenti, automobili, visite di regine, amicizia dei sommi artisti...

Un giorno, distesa sopra un sofà del suo immenso studio, aspettando l'ora di una prova, ella pensava vagamente: «Ora sono proprio felice... l'arte... l'amore... i miei bambini...». Sentì accanto a sè all'improvviso come un rantolo strano; qualcuno era dunque entrato? Era Lohengrin che dalla soglia la guardava come un pazzo e balbettava: «I bambini... i bambini son morti!...». Ella li aveva veduti poco prima partire in automobile con la loro istitutrice, li aveva ancora baciati attraverso il cristallo e aveva avuto come un brivido sinistro a quel contatto freddo. E l'automobile invece di tornare a casa era scivolata nella Senna: la notizia riempiva già di costernazione Parigi.

Isadora cercò di tradurre in bellezza il suo atroce dolore: musiche e danze funebri eroiche e strazianti, piramidi di fiori e cremazione solenne dei poveri piccoli corpi. Ma poi dovette errare pel mondo, sola, in cerca di pace. Non sapeva dove posare un momento la sua disperazione. Lohengrin era fuggito, la madre da tempo tornata in America, i fratelli lontani, la sorella badava alla scuola, fedele sostegno dell'impresa. In Italia, a Viareggio, la Duse, grande e solenne come un arcangelo luminoso, l'aiutò con la sua Compagnia, pianse con lei, le disse alte e nobili parole... Ma ciò non le bastava: doveva morire o rivivere. E per rivivere, altri conforti, altri amori, altre danze e nuovi viaggi...

Un nuovo figlio le nacque; ma, terribile delusione, nacque morto... No, non esisteva la felicità, ella lo sapeva ormai, non esisteva l'amore: qualche momento di felicità, qualche momento d'amore, ecco tutto. Eppoi la grande guerra stava per scoppiare: che cosa significavano davanti allo spettro rosso, gravido di tante morti e di tante glorie, le danze d'Isadora e la sua scuola, le sue pose e le sue bellezze, le sue gioie e le sue lacrime!... Ella si sentiva incompresa... Finita la guerra, ricevette un telegramma dal Governo dei Soviets: «Solo il Governo russo può comprendervi, venite, qui fonderete la vostra scuola». Isadora era nata bolscevica, la Russia era ormai la terra dei suoi sogni. E fece vela verso la Russia.

* * *

«Addio, vecchio mondo!». Così finiscono le memorie d'Isadora. (*Ma vie*, par Isadora Duncan, Gallimard, Paris). Ma si sa che questa acerrima nemica del matrimonio, in Russia prese marito. E' vero che si trattava di un matrimonio bolscevico: i due sposi scrivono il loro nome sopra un libro e sotto la firma è stampata questa frase: «Questa firma non implica alcuna responsabilità dell'una o dell'altra parte e può essere annullata dietro semplice domanda d'una di esse». Lo sposo era il poeta Sergio Essenine. Con lui Isadora viaggiò l'Europa e gli Stati Uniti, poi tornò in Russia. Essenine beveva, si ubbriacava e la batteva, facendole fare una vita d'inferno. Si separarono. Essenine prese un'altra moglie, sempre alla moda bolscevica, poi si uccise in un stanza d'albergo a Leningrado.

Isadora tornò in Francia, si stabilì a Nizza. Non era più giovane, si avviava alla cinquantina... Passeggiava lungo il mare, sola. Guardava nelle lontananze. Aspettava ancora qualche dono dal destino? Un giorno lontano aveva scritto: «Sono nata in riva al mare, sotto il segno di Venere. Ho notato che tutti i grandi avvenimenti della mia vita si sono prodotti in riva al mare...». La sua tragica fine, in riva al mare, è nota. Il 14 settembre del 1927, verso sera, qualcuno l'invitò a fare una passeggiata in una auto da corsa. Ella portava al collo una lunghissima sciarpa di velo, i cui capi svolazzavano graziosamente. Usavano l'estate scorsa quelle lunghe sciarpe di velo. Un capo di essa fu bruscamente afferrato dalla ruota posteriore... Isadora non potè gettare un grido, fare un gesto; fu strangolata sul colpo. L'uomo che le sedeva accanto portava il bel cadavere, senza saperlo. Ma la sciarpa [illegible] tirava, tirava sempre... Il corpo ribaltò, cadde nella polvere, fu trascinato per un attimo nella folle corsa...

Tanta ribellione, tanta sete di gioia, tanta pagana ricerca di bellezza e resistenza al dolore, e sfida al destino; e per conclusione, un povero piccolo corpo straziato in riva al mare, in un tramonto d'autunno, con un lungo velo (un velo: che di più fragile, di più delicato!) intriso di polvere e di sangue, serrato intorno al collo.

Un romanziere non avrebbe osato concludere in questo modo la storia di una leggiadra danzatrice, ma la Vita, quando fa delle tragedie, non ha paura di servirsi dei simboli, nè di far troppa retorica.

CAROLA PROSPERI.

IL DRAMMA POLARE

"Tra poco potrete avvistare le ciminiere del tagliaghiacci russo..."

A bordo della «Hobby» con miss Boyd

(Dal nostro inviato)

Tromsoe, 3, notte.

Si ha un bell'essere americani, ma volere non sempre è potere. Malgrado le innegabili virtù del suo carattere, miss Boyd è stata infatti venti volte sul punto di salpare; ma per venti volte si è vista mettere lo «embargo» da qualche circostanza avversa, e la partenza che doveva aver luogo ieri alle 8, non è avvenuta che oggi dopo mezzogiorno.

Fedele alla sua promessa, ella mi ha ricevuto ieri, come era stabilito, a bordo della «Hobby», venti minuti prima dell'ora fissata per la partenza. Puntualissimo, alle 7,40, mi sono arrampicato per la scaletta da pilota insieme ad uno dei nostri aviatori, che si recava a prendere gli ultimi accordi per il trasporto della benzina all'isola degli Orsi.

Miss Boyd indossava un semplice tailleur dal taglio perfetto color ocra, ed aveva al collo una sciarpa di velo bigio, che il vento ogni tanto svolgeva. Di età indefinibile, di statura superiore alla media, essa ha i tratti del volto piuttosto duri; ma quando ella sorrida, l'interlocutore ha improvvisamente l'impressione di trovarsi di fronte ad un'altra donna. A volte distoglie lo sguardo da voi per fissarlo altrove, e respira profondamente. Sembra allora che qualche cosa di [illegible] femminile emani da lei. La [illegible] bocca è un controsenso vivente: dice quel che il volto disdice, e sembra Manon Lescaut affacciata al balcone del palazzo, irreprensibile. Si direbbe che quella bocca sia stata messa dopo sul quadro, durante l'assenza del maestro, da un pittorello sbarazzino che pensava a Musette.

Miss Boyd non gestisce, parla; parla con voce uguale, mangiandosi buona parte delle sillabe e facendo, come tutti gli yankee, largo uso di suoni nasali. Tiene sempre le mani nelle due tasche laterali del tailleur. Non discute e non analizza: parla per postulati; e quando esprime un giudizio, ha l'aria di gettare sulla bilancia tutta se stessa: anima e casaforte. Ogni sua frase è come una porta che si chiuda dietro alle vostre spalle: potete proseguire, se volete, ma non tornare indietro. Dice ogni tanto a se stessa: «*It's all right*», col tono di chi emetta una sentenza inappellabile.

L'accompagna un'amica con il marito: lei è un essere mansueto, nato per obbedire; lui è un uomo cerimonioso. Entrambi però sono molto fini. Completa il quartetto il capitano della *Hobby*, uomo sulla quarantina, di statura media, tarchiato. Ha barba grigia arruffata, mani non troppo trascurate, ed indossa un costume da golf che gli conferisce l'aria di un signorotto anzichè di un lupo di mare. Dovendo tratteggiare il suo ritratto in due parole, sarei incerto se paragonarlo al *gentilhomme campagnard*, guascone, o al cavaliere di Calatrava, sedicesimo secolo. E' di Valencia, ma ha un nome francese. E' un buon marinaio. E' stato trentasette volte nella Terra di Francesco Giuseppe; credo però che abbia fatto per lo meno altrettante volte il giro delle istituzioni del Boulevard Clichy, il che non guasta il marinaio; non v'è piccola insenatura dei mari artici di cui non dica: «L'ultima volta che vi sono stato...»; oppure: «Quando dovetti far saltare con la dinamite un *iceberg* che ostruiva l'imboccatura...». E', insomma, un uomo interessantissimo.

Ho parlato di quartetto, ma avrei dovuto dire quintetto, poichè c'è un quinto personaggio: la *Hobby*. La conoscevo già, perchè l'avevo incontrata in navigazione un giorno, e quei di bordo me l'avevano additata sventolando i berretti e dicendomi: «Ecco la *Hobby* che torna a Tromsoe». Pare che sia un battello celebre, ed è vero. Peccato che i grandi scrittori di avventure, da Poe al Salgari, siano morti. Apparentemente non è che un bastimento da pesca come tutti gli altri, con un unico castello a poppa per lasciare lo spazio a prora alla manovra delle reti, o per distendere le balene uccise.

L'americana ci invita cortesemente al *breakfast*, servito nel quadratino, molto alla buona, e consistente in carne fredda, salumi, caviale norvegese (da non confondersi con quello russo), formaggio color cioccolata ed ottimo «Sherry amontillado». Il capitano guarda l'etichetta ed il suo volto s'illumina.

— In Spagna questo si chiama «Manzanilla» — mi dice.

E' un appassionato di questioni enologiche, e ne parla con competenza. I vini italiani incontrano la sua incondizionata approvazione, specialmente il Chianti. «Vous savez — mi dice — il est formidable!».

Mi rivolgo a miss Boyd per avere qualche particolare sulla spedizione da lei organizzata, ed essa mi risponde con semplicità:

— Vorrei avere la fortuna di trovare Amundsen e sono ansiosa di iniziare il viaggio. Ma come purtroppo ad ogni momento con nuova difficoltà: per esempio, non so ancora se partirò stamane, come avevo fissato e come probabilmente vi hanno detto ieri, perchè attendo istruzioni dal Governo norvegese, che mi ha pregata di portare con me alcuni pezzi di ricambio per gli aviatori che si trovano alle Svalbard.

— Lavorerete in collaborazione con gli aviatori? — domando io.

— Sì: avrò probabilmente l'aiuto di Riiser Larsen.

Miss Boyd mi parla di Nobile e dei suoi compagni e conviene che ci troviamo di fronte a problemi assolutamente nuovi, che ella risolve subito pensando di lanciare in America l'idea di una grande organizzazione di salvataggio, promuovendo la creazione di velivoli speciali capaci di allerrare e ammarare in qualsiasi circostanza glaciale.

Sono trascorsi esattamente quaranta minuti da quando ho messo piede a bordo, e l'intervista languisce. La catena dell'ancora cigola nella cubia, e il mare si tinge di colori inverosimili. Il cielo è cupo. Le case stesse — strane case di bambole, che non sembrano vere, ma messe lì ad arte da qualche organizzazione turistica per ornare il paesaggio — hanno l'aria triste. Il vento, a tratti, porta un odore di scogli.

Oggi finalmente la Hobby è partita. Miss Boyd era «au grand complet»: pantaloni a sbuffi, stivali, camicia al vento e berretto di velluto alla Rembrandt.

MASSIMO ESCARD.

Nobile a Vigfieri

Roma, 3.

Notizie da Oslo recano che il generale Nobile ha trasmesso al gruppo Vigfieri il seguente messaggio:

«*Si agisca col criterio di andare in fondo con tutti i mezzi. Tra poco potrete avvistare le ciminiere del taglia-ghiacci russo. Assicurate Lundborg che i suoi compatrioti hanno intenzione di stabilire la base sulla costa non lontana da Capo Leigh Smith. Potete stare tranquilli. Vi ripeto la mia convinzione che è quella di potervi riabbracciare tra pochi giorni*».

Anche da Oslo si ha notizia, in data del 2, che i giornali pubblicano queste dichiarazioni che il generale Nobile ha fatto, nei riguardi delle ulteriori ricerche dei vari gruppi:

«*Notizie che giungono quasi normalmente dalla tenda rossa testimoniano del tranquillo spirito dei miei compagni accampati nel pack: questo, malgrado della deriva e del ritardo dei soccorsi, ostacolati dalle avverse circostanze atmosferiche. La sorte di Malmgreen e dei suoi due compagni italiani deve essere considerata con un certo ottimismo. Il loro equipaggiamento non era dei più indicati per una lunga marcia sui ghiacci; ma bisogna tener presente la provata esperienza di Malmgreen, e bisogna pensare inoltre che, quando il gruppo partì per iniziare la sua marcia forzata, le condizioni del pack erano assai migliori. Noi, dalla nostra tenda, potemmo vederlo arrivare con relativa facilità sino all'Isola Foyn. Soltanto ritengo che la previsione fatta da Malmgreen di poter compiere 15 chilometri al giorno fosse eccessiva; e credo che la marcia, per le speciali circostanze, non potesse superare la media giornaliera di 5 o 6 Km.*

«*Quanto alle persone rimaste sull'involucro le cose sono più complicate, e per ora non posso esprimere alcun giudizio. Confido che, come Dio ha salvato noi altri, la Divina Provvidenza avrà voluto risparmiare la vita dei miei compagni*».

Stamane il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, si è recato al Viminale, dove ha avuto una lunga conferenza col Capo del Governo. L'ammiraglio Sirianni ha informato il Duce dei rapporti che il comandante Romagna invia dalla *Città di Milano* in merito ai soccorsi dei naufraghi dell'*Italia* e delle ricerche, che vengono intensificate, per il ritrovamento dei dispersi.

Si apprende che l'ing. Nicola Romeo, con nobilissimo gesto, ha messo a disposizione la somma di lire 10.000 a beneficio della famiglia del capo-motorista Vincenzo Pomella.

«Aspetti del dramma»

Sotto il titolo «Aspetti del dramma», Arnaldo Mussolini pubblica nel *Popolo d'Italia* questo editoriale:

«Le durissime vicende polari tengono incatenati l'attenzione e lo spirito degli italiani. Anche il mondo si interessa di noi, ci guarda e ci aiuta, seppure non ci ama. Le tragedie portano sempre con sè mille interferenze che vanno dal vasto prodigo al grottesco, dalla piccola speculazione inconcepibile al dono eroico dell'esistenza. Ed il mondo, che è spettatore, si foggia una sua mentalità, seguendo l'istinto o l'interesse, la passione od i rancori inespressi, la vita in pantofole o la poesia suggestiva dell'ardimento e del pericolo. Vi sono delle vittorie che esaltano nei secoli e dei drammi che deprimono. Questo dell'Artide, anche per l'imprecisione dei dettagli, ha dato un ingiustificato senso di sgomento. Esistono degli elementi che illuminano ed illustrano il nostro nome nel mondo. E' necessario quadrare il sentimento confuso delle moltitudini, in attesa che il miracolo si compia e che gli italiani possano salutare il ritorno dei vincitori dal Polo.

«Incominciamo intanto a precisare alcuni aspetti del problema.

«I semplicisti ed i faciloni vanno condannati. Da un certo tempo noi eravamo avvezzi a constatare una serie ininterrotta di successi. Sono stati eseguiti da parte dei nostri ardimentosi aviatori, dei voli di leggenda. Gli italiani hanno spaziato per gli oceani e per i continenti. In questo campo essi sono stati dei pionieri. Lo stesso Polo Nord era stato già superato da Nobile nel 1926. Tuttavia è bene non dimenticare che le imprese rischiose hanno il loro lato drammatico di avventura e di pericolo.

«Un cataclisma vi coglie e vi atterra. Il Polo è la terra dei ciclopi, dove tutto è mastodontico; paesaggio di visioni dantesche; teatro di uragani; furia di elementi improvvisi, per cui l'uomo giuoca il suo destino ad ogni minuto con l'inconoscibile.

«La tragedia è nell'ardire e nelle vicende degli elementi. Quando essa coglie, occorrono, non lo sgomento folle, ma la forza virile, il freddo ragionamento ed i nervi tesi a circoscrivere il dramma».

E lo scrittore, dopo aver notato che nessuna vanità e nessun bisogno di guadagni guidava questa impresa ideale, continua:

«Vi è, è vero, un lato tragico; ma non per questo bisogna condannare l'impresa. Per il giudizio sugli uomini è assolutamente necessario attendere la serena ed obiettiva conoscenza di tutti gli elementi del dramma.

«Dopo queste precisazioni, ricordiamo l'altro miracolo.

«Giovani maestri di volo, dalle miti aure toscane, in quattro balzi, sono giunti ai porti dell'Artide a trasvolano ora la regione spostandosi ai comandi della radio. Tutto ciò è prodigioso. Il comandante Ravazzoni, con la tensione inevitabile della ricerca, è rimasto in volo per oltre 7 ore per scoprire segni di vita e le traccie dell'aviatore francese e dell'esploratore norvegese. I marciatori del gruppo Mariano dimostrano con il loro gesto prodigo, l'audacia e l'ardimento latino. E gli alpini che vanno loro incontro al comando del capitano Sora, non sono meno degni di tutti gli altri, che obbediscono nella loro opera al criterio umano ed avventuroso. Noi vogliamo credere che si troverà l'involucro dell'*Italia* e dobbiamo sperare che al suo riparo e sotto la stella fatidica del suo grande nome, i rimasti avranno piena la conoscenza e la vita.

«Anche i generosi che hanno prodigato i loro mezzi per salvare i nostri fratelli vanno segnalati e non dimenticati. Oltre gli svedesi, vi sono i russi che hanno un fondo umano di viva solidarietà e quasi un fatto personale con il regno della ampiezza, del disagio e del mistero.

«Non bisogna rimpicciolire la tragedia e criticare un gesto del Comandante della spedizione, che ha dei superiori ben vigili ai quali deve dare sempre conto in ogni contingenza.

«Tutta l'impresa si colora di eroismo ed è cosa mirabile che una calda nazione del Mediterraneo come la nostra, abbia ai margini più lontani del Polo, della sua gente che lotta con gli elementi, nell'insidia polare. Tuttavia la nazione vive ore di ansia. L'inizio non era che un episodio che bastava seguire traverso i comunicati.

«Milano che prima ha avuto l'onere e l'onore di questa seconda impresa, sente più di ogni altra città la vastità dell'avvenimento. Oggi, però, non è più la città che può bastare. Ov'è un italiano in pericolo, ivi è tutta l'Italia.

«Ecco allora la Marina e l'Aviazione in gara che compiono dei prodigi. Ecco, anche, le nazioni sensibili alle vicende dell'ardimento che danno un saggio di quella che è la solidarietà tra gli uomini».

E Arnaldo Mussolini così conclude: «Bando alla tristezza! Alimentiamo, invece, le nostre speranze e soprattutto facciamo sentire che sul buon nome dei morti e dei vivi garrisce, protettrice gelosa e severa, la bandiera italiana».

Lo slancio dei soccorsi russi

Leningrado, 3, notte.

L'ambasciatore d'Italia, Cerruti, ha dichiarato, in una intervista, che il popolo italiano non dimenticherà mai il magnifico e nobile slancio della U.R.S.S. per salvare la spedizione del dirigibile «Italia», ed ha espresso la speranza che gli eroici sforzi che vengono compiuti attualmente per salvare l'equipaggio della aeronave siano coronati da successo. (Stefani).

Gli esami

Giorni in cui in quasi tutte le famiglie cittadine, in tutti i crocchi di giovanetti e di bambine gli esami formano l'argomento principale di tutti i discorsi: non c'è quasi nessuno degli italiani che direttamente o indirettamente non sia interessato al problema, che non segua con viva partecipazione la sorte di un parente, di un conoscente, o del figliuolo di un amico; e in coloro che prevedibilmente hanno finito tutta la serie degli esami ai quali la vita ci costringe, si risvegliano memorie di tempi lontani e chi ascolti i loro discorsi sente frequenti le citazioni di casi celebri e di esami memorabili e di risposte famose di candidati e di insegnanti. Non c'è infatti forse nessun avvenimento della vita che lasci un ricordo così profondamente inciso nella psiche come gli esami, e specialmente quelli più gravi e più difficili che richiedono lunghe preparazioni e il cui successo od insuccesso hanno conseguenze decisive. C'è della gente che nelle notti agitate vede ricomparirsi dinanzi alla fantasia in un sogno pauroso, il volto di un esaminatore feroce, venti o trenta anni dopo passato l'esame: e sono frequenti anche fra uomini ai quali in realtà gli esami non hanno mai dato eccessive preoccupazioni, sogni complicati di esami particolarmente spaventosi. Ricordo di un uomo d'affari che in certi momenti gravi sognava sempre che il professore di greco gli richiedesse la traduzione del listino di Borsa in versi d'Omero, e di casi di questo genere se ne potrebbero citare in abbondanza.

Ma in questi giorni d'estate la preoccupazione è acuta ed è attuale; per le vie, per i passeggi fanciulle cinguettanti, gaie nei loro chiari e freschi vestitini estivi e gruppi di piccoli ometti alti due palmi, che discutono gravemente le più complesse questioni della grammatica o della aritmetica. Più preoccupati, più gravi, più compresi della serietà della situazione gli studenti dei ginnasi e dei licei attendono il responso che deve decidere di un anno della loro vita o almeno della tranquillità delle loro vacanze, e si affannano in complessi studi psicologici sulla personalità degli esaminatori, in vane congetture sulle disposizioni d'animo e sulle attitudini mentali di quelli capitali di fuori, intorno ai quali già circolano narrazioni paurose o gaie, a seconda dei casi. E infine gli studenti universitari, nell'affannoso travaglio di questi ultimi giorni di esami, nel calcolo delle probabilità e dei punti, nella lotta per ottenere il turno, nell'arrovellarsi il cervello per cercar di scoprire prima e durante l'esame il pensiero recondito dell'esaminatore, si sentono già più vicini alla lotta immediata per l'esistenza e già vedono la ripercussione dell'esito più o meno favorevole di un esame sulla loro carriera. Questa è forse una delle note caratteristiche dell'età nostra, la maggiore serietà o forse, per dir meglio, la più profonda preoccupazione da parte della gioventù universitaria di fronte alla realtà della vita.

Ma se tante e così gravi sono le preoccupazioni dei candidati, io penso veramente che sono giorni non meno difficili ed ore non meno angosciose quelle che trascorrono i genitori affettuosi, teneri dei successi dei loro figliuoli, ansiosi di vederne ufficialmente documentate, su un foglio di carta bollata, l'intelligenza e la cultura e la tanto vantata e sperata attitudine a diventare uomini illustri. In tutte le famiglie o quasi, certo in tutte quelle nelle quali la cura dei figli costituisce la somma preoccupazione dei genitori, fervono in questi giorni le discussioni intorno agli esami, intorno alle probabilità maggiori o minori di buone votazioni e intorno alle prospettive per l'avvenire dei figliuoli: e i discorsi delle mamme sono rivolti alle qualità morali degli esaminatori più che alla preparazione dei figliuoli e alla citazione di inaudite severità e di gravi soprusi, tolte magari dall'antichità più remota, assai più che alla considerazione dei moltissimi casi di manifesta ignoranza dei candidati. Tutto ciò costituisce un'atmosfera di suggestione collettiva la quale necessariamente tende a dare agli esami una importanza ancora assai maggiore di quella notevole che essi hanno dal punto di vista pratico, per una evidente necessità sociale. Lo stato d'animo dei familiari di coloro che si presentano agli esami assomiglia in linea di massima a quello della folla che attende di vedere il miracolo del fachiro, con fede assoluta e con aspettazione intensa. E se il miracolo non avviene, apriti cielo. Novanta volte su cento la colpa è del sistema o delle disposizioni di legge, della incomprensione dell'esaminatore o del suo umore malvagio o di una quantità di altre cose, che hanno esercitato il loro malefico influsso: ma quasi mai non si riconosce che la causa di tanta sventura va dovuta ai figliuoli e qualche volta, più spesso di quanto si creda, ai genitori.

I quali, si deve pur dirlo, spesso hanno incoraggiato o addirittura creato nei figliuoli il convincimento che l'esame sia il solo fatto importante nella vita degli studi e che il raggiungere una buona votazione rappresenti il massimo desiderabile: senza preoccuparsi, e ciò vale più particolarmente per i ragazzi dei ginnasi e dei licei, quali siano le tendenze degli scolari e quali i mezzi coi quali essi tentano di raggiungere questo scopo desideratissimo. Così da un lato, genitori che attribuiscono un grandissimo peso alle votazioni alte e alle pagelle brillanti non esitano a sollecitare con lodi eccessive la vanità dei loro figliuoli e così si vedono spesso scolari, che per lo sforzo eccessivo e per l'ambizione spinta dagli incitamenti e dalle lodi, compiono un lavoro superiore alle loro forze; e ne conseguono poi quegli stati di profonda sfiducia e di grave depressione nei giovani che, posti più tardi dinanzi ai problemi più difficili della vita, si sentono presi da uno scoramento profondo quando si accorgono di non poter mantenere nella vita il posto conquistatosi nella scuola. Ciascuno di noi ha conosciuto per propria esperienza, un gran numero di questi ragazzi ottimi scolari divenuti più tardi mediocri cittadini, uomini deboli ed incapaci di combattere le lotte per l'esistenza.

D'altra parte l'attribuire un'eccessiva importanza ai risultati sfavorevoli degli esami di chi pur compiendo il suo dovere e facendo quel lavoro di cui è capace, non riesce a sormontare gli scogli delle prove, è senza dubbio un errore non meno pericoloso. E' una norma di sana pedagogia, fondata su una retta considerazione psicologica, che la fiducia in sè stessi, premessa essenziale per il successo nella vita, abbisogna di essere sorretta specialmente nella giovinezza, dalla manifesta fiducia degli altri: e quando questa manca quella scompare e ne nasce nell'animo dei giovani quella svogliatezza nello studio, quel perenne malcontento di sè medesimo, dal quale facilmente poi nasce il malcontento verso gli altri: sentimenti questi, che se gettano salde radici nel suo temperamento e nel suo carattere, ne fanno un uomo sfiduciato e malcontento.

La moderna tendenza all'educazione dei giovani alla disciplina militare e agli esercizi sportivi, se forse contiene in sè il pericolo di un'eccessiva valutazione dei valori fisici e di un deprezzamento dei valori intellettuali, ha agito ed agisce certo assai vantaggiosamente nel dare alla gioventù la coscienza del proprio valore e la sicurezza di sè stessa. Occorre che qui intervenga, elemento saggiamente moderatore e opportunamente eccitatore, a seconda dei casi, l'opera dei genitori intelligenti e dei famigliari affettuosi: qui veramente l'azione della famiglia può essere della maggiore importanza. E' la famiglia che deve integrare l'opera della scuola, che deve valutare giustamente il risultato degli esami, che può giustamente apprezzare quello che si potrebbe chiamare il valore scolastico di un ragazzo, le cause prime dei suoi successi o insuccessi. Sono i genitori che devono sapere che quel che va sotto il nome di negligenza o disattenzione, deriva spesso da un particolare stato d'animo dello scolaro e talvolta anche da cause fisiche che egli non conosce e che i suoi non si dànno la pena di scoprire: sono essi che devono sapere che l'insuccesso nello studio delle lingue classiche o della matematica o di altre discipline presenta per taluni una difficoltà non meno insormontabile che per altri, che non abbiano orecchio musicale, l'eseguire al pianoforte un brano di musica classica: essi che devono sapere insomma come di fronte alla tendenza necessariamente eguagliatrice della scuola, debba agire, amorosamente e intelligentemente, l'azione individualizzatrice della famiglia.

Non vogliamo dire con ciò che sia da abolire la severità e il rigoroso controllo nello studio dei ragazzi, nè che si debba cedere ai primi insuccessi e cambiar programma o cambiar scuola a seconda dei risultati di ogni esame. Ma sarebbe pur desiderabile e necessario che, come il giudice saggio deve tener conto del grado di responsabilità di cui l'imputato è capace, così i genitori tenessero presenti, nel giudicare i risultati dei loro figliuoli, il grado della loro capacità fisica ed intellettuale. Per questo motivi i risultati degli esami devono venir giudicati con criterio equo e sereno e nel giudizio si deve tener conto non solo di quello che è stata la preparazione del candidato, ma anche da quei momenti che l'esaminatore non può valutare: e che sono le sue condizioni fisiche, e particolarmente quelle del suo sistema nervoso, le sue tendenze e il suo carattere. E poichè noi dobbiamo proporci non già di dare alla società uomini muniti di pagelle e di più o meno brillanti votazioni, ma cittadini sani, robusti, fisicamente e moralmente integri, pieni di quella fiducia in sè medesimi e di quell'amore per la vita senza di cui non si può immaginare la vittoria nell'aspra lotta per l'esistenza, così dovremmo cercare di porne le basi con una salda educazione del carattere, con un indirizzo equo delle tendenze, che solo da una equa e serena valutazione dei risultati della scuola possono derivare. Gli esami degli studenti sono un po' anche esami dei genitori e a questo si deve pensare in questi giorni nei quali la preoccupazione per i risultati delle prove prepara troppo facilmente un ambiente nel quale è bensì difficile, ma tanto più necessario, un giusto e sano criterio sul loro valore.

ARTURO CASTIGLIONI.

Curiosi particolari sulla elezione di Obregon a presidente del Messico

Messico, 3 notte.

La elezione di Obregon a Presidente della Repubblica del Messico si è svolta ieri senza alcun grave incidente, salvo che a Vera Cruz, dove si segnalano due uccisi e una dozzina di feriti, in una rissa fra i partigiani dei due candidati.

L'elezione del Presidente Obregon sarà annunziata ufficialmente in settembre, all'apertura della nuova Camera. Obregon assumerà le sue funzioni presidenziali dal 1.o dicembre. Egli ha dichiarato che seguirà la politica del suo predecessore.

[illegible] curioso incidente si è prodotto [illegible] riggio durante le elezioni. Un certo numero di [illegible] tentato di impadronirsi [illegible] quale il Presidente [illegible] deposto la sua scheda [illegible] stati dispersi a viva [illegible] dizia. L'urna potè essere [illegible].

Alvaro Obregon, detto «il Presidente monco» per avere perduto un braccio in una delle molte guerre civili da lui guidate e vinte, ha già al suo attivo cinque anni di Governo durante i quali il Messico godette di una pace interna notevole. Spirati i cinque anni costituzionali di Governo, Obregon, dopo aver fatto votare al Congresso la legge secondo la quale i Presidenti non potevano essere rieletti, chiamò a sè Plutarco Calles: lo fece eleggere Presidente e si ritirò nei suoi vasti domini nello Stato di Morelos. Si crede che Obregon abbia ispirato tutti gli atteggiamenti politici di Calles, servendosi di questi per la promulgazione di alcune leggi, soprattutto quelle contro la Chiesa Cattolica, per non compromettere la sua grande popolarità. Obregon si è trovato al fianco di Calles nel domare, con l'abilità militare che tutti gli riconoscono, l'ultima grande rivolta. Obregon è il solo Presidente messicano che abbia, cinque anni or sono, lasciata la carica pacificamente; il solo Presidente che dalla fucilazione di Massimiliano d'Austria in poi abbia veduto spirare il termine del suo governo senza una rivoluzione cruenta.

Il romanzesco vissuto

Un tesoro nascosto

La pianta del nascondiglio nella fodera del cappello del Guidoni — Fila di malavita che emergono e scompaiono — Straordinario allacciamento di strani casi e di delitti.

Milano, 3, sera.

Giuseppe Guidoni — il torbido tipo di vecchio degenerato che, come è stato detto più volte, si trova tuttora al Cellulare di Milano nella singolarissima situazione d'essere reo confesso del rapimento e dell'uccisione del bimbo Michelino Palermo, e di non esser creduto dalle autorità, che cercano all'infuori della confessione le prove della sua eventuale colpevolezza — torna nuovamente, con la sua ambigua figura, alla ribalta della cronaca. Ed è, stavolta, con una vicenda che si può veramente intitolare dal romanzesco vissuto, una vicenda, diremmo, cinematografica — cinematografo di malavita — svoltasi a diverse riprese e in diversi ambienti, e che arieggia le più assurde e le più impressionanti favole di prigionieri, di tesori nascosti, d'intricate vicende: quelle favole cui è adeguato sfondo l'ambiente carcerario, co' suoi capitoli foschi e i suoi misteriosi scorci di delitti.

Il borsaiuolo sorpreso

Il primo atto del romanzetto, del quale si occupano tuttora funzionari della polizia e della magistratura, è avvenuto il 23 giugno u. s. tra la piazza Oberdan e la Stazione centrale. Un onesto cittadino, pedalando rapidamente sulla propria bicicletta parallelamente ad un tranvai, è ad un tratto testimone involontario di una fulminea scenetta di borseggio. Sulla piattaforma del veicolo un tale che si stringe eccessivamente dappresso a un passeggero, gli toglie con mossa rapida ed espertissima il portafogli. Il derubato non si accorge di nulla; il ladro, qualche istante dopo, scende dal tranvai e prosegue la strada a piedi con l'aria più innocente di questo mondo. Ma il cittadino ciclista non gli consente di farla franca; lo segue rallentando l'andatura e aspetta il momento propizio. Nel piazzale della Stazione centrale scorge il vigile Marani fermo per il servizio di circolazione stradale, gli narra rapidamente l'accaduto e gli indica il delinquente. Costui è raggiunto e fermato e, dopo una breve, concitata contestazione del delitto, cui egli oppone disinvolte denegazioni, è condotto al Commissariato. Qui egli rinnova le sue proteste di innocenza; ma ad ogni buon conto gli son trovati indosso due portafogli: uno, presumibilmente il suo, senza il becco di un quattrino; l'altro, evidentemente quello rubato, ben fornito di biglietti di carta moneta. Si accerta anche che l'arrestato, Stefano Ragno di Domenico, di 31 anno, non è nuovo a siffatto genere di imprese, tanto che è stato altra volta ospite delle patrie galere. Ma la perquisizione personale a cui è sottoposto prima di esser mandato a San Vittore rileva una curiosa circostanza: in una tasca gli vien trovato un pezzetto di carta piegato in quattro con su scritto: Guidoni. Di questo nome son stati pieni sino a ieri, non soltanto le cronache dei giornali, ma tutti gli uffici di polizia che perseguono tuttavia le indagini intese a dissipare l'angoscioso mistero del bimbo rapito, del quale, dopo due anni e mezzo, non s'è accertato altro elemento che la confessione raccapricciante del vecchio vizioso.

— Tu conosci il Guidoni? — interroga il funzionario.

L'altro titubea un po', ma, messo alle strette, finisce per cantare.

La confidenza in carcere

Si tratta proprio del vecchio Guidoni, su cui pesa il sospetto di un così tremendo delitto. Il borsaiolo lo conobbe in carcere in uno dei suoi non infrequenti soggiorni nel tristo luogo. Fu anni messo nella stessa cella del vecchio per spiarne le mosse e carpirne [illegible] Adunque un giorno il Guidoni, che gli apparve sofferente e perfettamente ragionante, gli raccontò che nelle guardine di San Fedele poco dopo l'arresto, tra un interrogatorio e l'altro, ebbe a compagno un tale che era stato appena tradotto a Milano da una cittadina lombarda ove aveva commesso un furto. I due detenuti conversarono a lungo, ma il vecchio Guidoni ebbe l'accortezza di non rivelare la gravità del delitto di cui si diceva autore. Così il ladro lo credette in occasione colto a questuare illecitamente e condannabile tutt'al più a qualche giorno di detenzione. Perciò gli fece presso a poco questo discorso:

— Ho fatto, in provincia, un colpo grosso e fruttuoso. Non potrò cavarmela con poco. Dovrò star dentro per parecchio tempo. E il mio cruccio è che ho bene nascosto il gruzzolo rubato, ma non lo ritengo abbastanza sicuro. Vuoi custodirmelo tu che stai per uscire di qua, per rendermelo quando tornerò ad essere libero? E vuoi sovvenirmi di denaro e di cibo durante la mia detenzione?

Il vecchio Guidoni, pur sapendo di dover stare in cattività assai più a lungo del compagno ladro, accettò tuttavia l'incarico e allora l'altro gli consegnò con una certa solennità un pezzetto di carta su cui era segnata la topografia del luogo del seppellimento del tesoro, aggiungendo qualche informazione sulla sua entità: 90.000 lire in biglietti di banca, un pacco di titoli al portatore, un involto di gioielli; complessivamente un gruzzolo appetitosissimo.

Raccolta questa singolare informazione, la Polizia fu presa dagli stessi scrupoli e dagli stessi dubbi che la turbano ogni qual volta si tratta del Guidoni. Tuttavia il borseggiatore del tranvai che aveva raccolto le confidenze del Guidoni, aggiunse qualche altro particolare. Ad un certo punto si abbandona anzi, col funzionario che lo incita a dire tutta la verità, alle confidenze più aperte:

— Signor commissario, lei mi ritiene un borsaiuolo incorreggibile; ma le giuro che feci il colpo sul tranvai a scopo di redenzione. Sissignore: mi lusingo di entrare a far parte anch'io della combriccola del tesoro nascosto. Sapevo che il Guidoni sarebbe rimasto al fresco forse per tutta la vita; io invece dovevo uscire tra pochi giorni. Accarezzai la speranza di scovare il tesoro per conto mio e le garantisco che se lo avessi trovato non avrei più dato la caccia ai portafogli. Soltanto che mi mancavano i mezzi per il viaggio e le altre spese delle ricerche: e feci l'ultimo colpo per procurarmeli. Purtroppo mi doveva capitare un cittadino ciclista e mandarmi a monte tutto.

« Una strada provinciale... ...sotto un ponte di pietra »

Il borsaiuolo aggiunse poi che il Guidoni aveva affermato di custodire gelosamente lo schizzo topografico e di essere riuscito a sottrarlo alle investigazioni del personale carcerario. Una visita a San Vittore confermò questa circostanza. Dai magazzini di deposito furon tratti gli abiti con cui il Guidoni era stato portato nello stabilimento e, nascosto dietro il marocchino del suo bisunto cappello, fu trovata la famosa piantina.

E' sulla scorta di questo documento che si è svolto il secondo atto della vicenda romanzesca, nel teatro designato dal documento stesso: una strada provinciale sotto un ponte di pietra. Si trattava di identificare, tra mille, una mattonella di cotto, sotto la quale il tesoro doveva trovarsi celato.

In un giorno della settimana scorsa funzionari e agenti partono di buon mattino in automobile da Milano, raggiungono il luogo designato e cominciano le ricerche. Ma la identificazione del punto, che sembrava agevolissima sulla carta, presenta, all'atto pratico una serie di difficoltà. Tuttavia si scandaglia, si tenta la resistenza di parecchie mattonelle, se ne sta per rimuovere qualcuna. Ma ad un certo punto bisogna smettere le ricerche. Quel singolare gruppetto di gente che si indugia sotto il ponte mette legittimamente in sospetto alcuni contadini che lavorano poco lungi. Che si tratti di attentatori? Che si armeggi tra le pietre per collocarvi una mina?

La voce corre, le fantasie si accendono; si raduna gente sospettosa e minacciosa. Prudenza vuole che si abbandoni il teatro delle ricerche e si ritorni a Milano, rimandandole a tempo migliore. I carabinieri del luogo, intanto, sono avvertiti, e avvertono alla loro volta le autorità di Milano, le quali si affrettano a rassicurarli che si trattava di una lecitissima operazione di funzionari di Polizia.

Verso nuove ricerche

Le cose sono a questo punto. Con accortezza, e con più larghi mezzi, con l'ausilio di nuovi elementi indicatori che sono stati intanto raccolti, le ricerche saranno rinnovate con metodo e qualche cosa si spera di trovare.

Perchè non attingere — si chiederà — informazioni dirette al ladro seminatore del tesoro, che, come s'è detto, è nelle mani della giustizia? Non s'è potuto farlo, per ora, perchè egli non è più qui. Fu soltanto di passaggio nelle guardine di San Fedele ove ebbe appena il tempo di confidare il suo segreto al vecchio Guidoni, compagno occasionale di tavolaccio. Ma poi fu rimandato via perchè il furto che gli aveva fruttato il tesoro, era stato compiuto in una zona che non è di competenza giudiziaria della magistratura milanese.

Anche si tace il nome del ladro, perchè si ritiene che con altri complici egli sia l'artefice di molte imprese ladresche rimaste finora nel buio e che la inopinata successione dei casetti narrati offra alla polizia milanese, e non soltanto a questa, il bandolo di una intricata matassa di crimini da dipanare. E il supposto tesoro nascosto sotto il ponte non sarebbe che uno degli episodi di una vasta e complessa attività delittuosa da mettere in chiaro.

LA STRADA

Tragico accidente automobilistico nel Bresciano

Un morto e cinque feriti - La sorella del morto impazzisce dal dolore

Brescia, 3, notte.

Il possidente di Pozzolengo, Ettore Gaburri di anni 25, la scorsa notte alle 23,30, dopo aver passato allegramente la serata con altri cinque giovanotti dello stesso paese, lasciava con essi Rivoltella in automobile per ritornare a Pozzolengo. Percorso circa un chilometro la vettura infilava la curva all'altezza di Villa Lucchi, ma avendo scorto sulla strada un altro veicolo, il guidatore serrò i freni e sterzò. La vettura, spinta a grande velocità, sbandò e investì, abbattendoli uno dopo l'altro, tre paracarri, schiantò un palo di sostegno dei fili dell'energia elettrica, compì un giro su se stessa, fracassandosi e proiettando fuori i passeggeri; poi s'incendiò. Alle grida dei feriti accorrevano persone che si trovavano a transitare per quei pressi, tra cui il podestà cav. Lucchi, il medico dott. Corti ed altri. Con delle vetture sopraggiunte i feriti furono trasportati all'ospedale di Desenzano, che dista pochi chilometri. Stamane alle 8 però il diciottenne Lorenzo Brighenti, pregiudicato, cessava di vivere. In gravissime condizioni si trovano il ventiquattrenne Dario Zanini, con la commozione cerebrale e la gamba destra fratturata; Stefano Ottorino, della stessa età, per contusioni varie e lussazione della clavicola. Il Gaburri, che guidava la vettura, ha riportato la frattura del gomito destro; Pietro Tellaroli di 24 anni ha riportato parecchie ferite, mentre Giuseppe Bazzoli, di 22 anni, ha lasciato l'ospedale dopo essere stato medicato di alcune ferite leggere.

Particolare pietoso: una giovane sorella del Brighenti, che era accorsa stanotte al suo capezzale, illudendosi che potesse guarire, quando vide il fratello aggravarsi e morire, per il grande dolore è impazzita.

Genova, 3 notte.

Si ha notizia da Arquata Scrivia di un accidente automobilistico colà avvenuto. Una automobile proveniente da Ginevra, a bordo della quale viaggiavano i signori Attilio Braganti di Vercelli, lo chauffeur Giuseppe Roncarolo pure di Vercelli, e la signorina Angiolina Norcelli di Sestri Levante, poco dopo uscita dal paese, per evitare un maldestro ciclista, arrestata di botto dallo chauffeur, si capovolgeva. I tre automobilisti vennero raccolti e trasportati al vicino ospedale. Al Roncarolo venne riscontrata la frattura della clavicola destra e venne dichiarato guaribile in 40 giorni; al Braganti alcune ferite guaribili in un mese mentre la signorina Norcelli riportava soltanto lievi contusioni.

Biella, 3, notte.

Al passaggio a livello di S. Rocco in Chiavazza, il camion guidato dall'agricoltore Giuseppe Rosa, di anni 36, da Chiavazza, è stato investito dal tram Cossato-Biella. Il camion è andato sfasciato mentre lo chauffeur, gettato a terra, ha riportato ferite multiple e lacerazioni al capo, all'orecchio destro e alle gambe. Dopo le medicazioni ricevute all'ospedale il Rosa è stato dimesso.

Investita da un ciclista la casalinga Cerino Veronica, di 71 anno, della nostra città, è stata gettata a terra e ferita gravemente in varie parti del corpo. Trasportata d'urgenza al nostro ospedale essa venne ricoverata e giudicata guaribile in due mesi per la riscontrata frattura del braccio sinistro.

Stradella, 3 notte.

Un automobile diretta da Broni verso Pavia nei pressi del ponte sul Po, detto della Becca, per lo scoppio di due gomme si rovesciò. Riportarono lievi contusioni il proprietario Giuseppe Torti, certo Migliari e lo studente Bianchi-Crema. Il capomanipolo Mario Stucchi doveva invece essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per emorragia interna e commozione viscerale.

Bimbo travolto ed ucciso da un autocarro

Gallarate, 3 notte.

Una mortale sciagura della strada è avvenuta nel pomeriggio di ieri nella borgata di San Macario frazione del Comune di Samarate. Il bimbo Angelino Pacciaretti di anni 6 transitando per le vie del paese veniva raggiunto e travolto dalle ruote di un pesante autocarro. Il povero piccino, dopo le prime ed urgenti cure sul posto, date le sue condizioni assai allarmanti, veniva trasportato sollecitamente al civico ospedale di Gallarate, ove gli venivano riscontrate gravissime ferite in varie parti del corpo. Ogni più amorosa cura è stata vana, ed il piccolo Pacciaretti è deceduto dopo alcune ore tra il comprensibile strazio dei congiunti.

Un pazzo in San Pietro

tenta spogliare la statua del Santo

Lo scompiglio nella Basilica

Roma, 3, notte.

Si hanno soltanto oggi i particolari di un tentativo compiuto venerdì scorso da uno strano individuo di spogliare dei suoi paludamenti la statua di San Pietro. Com'è noto, la caratteristica più pittoresca della festa di San Pietro che si celebra ogni anno con grande solennità nella Basilica vaticana e con enorme affluenza di devoti, è costituita dal rituale bacio ai piedi dell'apostolo, la cui statua di bronzo, che sorge alla destra della navata centrale, è per l'occasione vestita di un prezioso piviale, fermato da una scintillante fibula tempestata di pietre preziose, con una tiara anch'essa adorna di gemme e con l'anello pastorale le cui pietre non hanno però grande valore.

Mancava poco a mezzogiorno quando i carabinieri che si trovavano presso la statua in servizio d'ordine, scorsero avvicinarsi un individuo dall'aspetto assorto, dagli occhi vivaci e dal cipiglio austero, che cercando di passare innanzi agli altri faceva di tutto per giungere rapidamente vicino alla statua di bronzo. Arrivato infatti accanto alla statua, lo sconosciuto alzava il braccio per afferrare i ricchi paludamenti, gridando ad altissima voce:

— Che cosa è tutta questa roba? Via tutto! Date le pietre preziose ai poveri...

E dopo un istante di riflessione:

— Ho pensato meglio. Dateli a me, questi famosi gioielli!

E continuava a tentare di tirar via piviali, tiara e fibula preziosa. E' facile immaginare lo scompiglio che nasceva nel pubblico circostante e che si propagò fino agli angoli più remoti del tempio. I carabinieri di guardia credettero in un primo tempo di avere a che fare con un audacissimo ladro, il quale avesse deciso ad ogni costo di impadronirsi dei paludamenti e dei gioielli dell'apostolo. Così, in mezzo alla generale confusione, lo sconosciuto veniva afferrato e ridotto alla impotenza, senza che nemmeno un lembo del prezioso piviale restasse nelle sue mani. Condotto innanzi al commissario di P. S. di Borgo, l'arrestato faceva delle estreme dichiarazioni che rivelarono le anormali condizioni mentali in cui egli si trovava.

— Chi siete? — cominciò col domandargli il funzionario.

— Mi chiamo Giovanni Piras, ho 33 anni, sono nato in provincia di Cagliari ove insegno nelle scuole.

— E volete spiegarmi perchè avete tentato di depredare la statua del Santo?

— Ecco, le dirò che una volta avevo un fratello canonico. E' una storia di molti anni fa. Ebbene, questo reverendo un giorno ebbe la cattiva idea di mangiare delle caramelle al frutto. Ma quelle caramelle erano avvelenate, e dopo cinque minuti mio fratello canonico era morto!

— E San Pietro che c'entra? — incalzava il commissario che cominciava ad accorgersi di trovarsi di fronte ad un demente.

— San Pietro è stato l'oggetto della mia vendetta. E stamane vedendolo così ben vestito e circondato da una folla così imponente, non ho potuto fare a meno di gridargli: « Che cosa è tutta questa roba? Via tutto! ». Ma i carabinieri mi hanno impedito di portare a termine il mio divisamento.

Poi dopo un minuto il Piras soggiunse:

— Però, commendatore, se lei crede, posso ancora tornare in chiesa a chiedere scusa al Santo...

Non ce n'era bisogno infatti, chè poco dopo il disgraziato insegnante che tanto scalpore aveva sollevato nella Basilica Vaticana, passava in una corsia della clinica psichiatrica del Policlinico, ove tuttora si trova sotto osservazione.

Ladro di polli ucciso dai carabinieri

Adria, 3 notte.

Ieri mattina alle ore 3,40, l'appuntato dei carabinieri Vito Saccinto ed il milite Isidoro Cieladin, lungo la strada che fiancheggia l'Adige in comune di Cavarzere, ritornavano in bicicletta dal loro servizio di perlustrazione notturna nella frazione di San Pietro, che era in festa per la tradizionale sagra del santo patrono. Giunti nei pressi della località S. Antonio, a circa due chilometri da Cavarzere, la loro attenzione venne attirata dal roco grido di una gallina. Fermatisi immediatamente e guardando verso la scarpata dell'argine e nel sottostante avallamento che si congiunge a 300 metri circa con l'argine del fiume Gorzone, scorsero nella semioscurità, un uomo che si manteneva immobile, nell'intento forse di sfuggire alle loro ricerche. I carabinieri allora andarono incontro allo sconosciuto, il quale, inforcata la bicicletta che teneva a portata di mano, si dava alla fuga, inoltrandosi tra i viottoli dell'aperta campagna. Raggiunto dopo breve inseguimento, egli, si voltava bruscamente e sparava, alla distanza di circa 15 metri, un colpo di rivoltella che andò fortunatamente a vuoto, contro il milite Cieladin. Il milite allora puntò la sua rivoltella, sparando a sua volta due colpi che raggiunsero il fuggitivo, il quale colpito al torace stramazzava al suolo e poco dopo spirava. Sopravvenuta l'autorità il cadavere fu sottoposto ad una perquisizione. Nelle vicinanze del luogo dove aveva tentato di nascondersi fu trovata una quarantina di pennuti di varia penna. Il morto venne identificato per il noto pregiudicato Giovanni Sandalo detto « Checcone », quarantacinquenne. L'autorità ha aperto un'inchiesta sul fatto.

Un fratricidio in Chiesa

Susa, 3 notte.

Il delitto è stato compiuto nella Chiesa di S. Michele da certo Alessandro Bramante fu Giovanni, d'anni 47. Costui, venuto a diverbio col fratello Giuseppe, d'anni 41, lo colpiva brutalmente con un bastone causandogli tali lesioni per cui il disgraziato decedeva.

Contadino ferito con la falce

da un confinante a Moncalieri

Moncalieri, 3, sera.

Enrico Musso, d'anni 50, mentre si recava in campagna, in regione Bauducchi, seduto su di un carro, in compagnia di due suoi figli, veniva aggredito dal contadino Michele Prato, di anni 51. Sembra che il Musso stesse parlando coi figli della qualità del grano, ma il Prato, ritenendo invece che egli dicesse male di lui, dati i loro rapporti poco cordiali, si avvicinò e lo colpì colla falce, che teneva in mano, al braccio destro ed alla testa. Il Musso, che ha riportato la scheggiatura del tessuto osseo, nonchè altre ferite, venne trasportato all'Ospedale di Santa Croce, ove fu ricoverato. Le sue condizioni fortunatamente non sono allarmanti. Il feritore si è dato alla latitanza e sinora non ha potuto essere arrestato.

Una medaglia dell'Automobile Club

ai « benemeriti della strada »

Roma, 3, notte.

Il Reale Automobile Club d'Italia, allo scopo di ricordare e solennizzare la data nella quale ha iniziato la sua azione l'Azienda autonoma statale della strada, ha istituito, riprendendo una tradizione romana, la medaglia d'oro per i benemeriti della strada. La medaglia che riproduce quella decretata dal Senato e dal Popolo Romano in onore di Augusto, porta da un lato la colonna miliare con la scritta: *Quod Viae munitae sunt*, e l'anno dell'istituzione, e dall'altro la scritta: *Il Reale Automobile Club d'Italia rinnova il segno e la parola di Roma in onore dei benemeriti della strada.* Le medaglie saranno coniate in oro e in argento e verranno assegnate a coloro che si saranno particolarmente distinti ed avranno bene meritato della Nazione per studi, contributi ed opere in materia di strade. Alla medaglia d'argento sarà anche unito una dotazione premio di lire 500 offerta dall'Automobile Club d'Italia.

I gioielli della Duchessa Malvezzi

Arresti a Napoli ed a Milano

Milano, 3 notte.

Un audace clamoroso furto avveniva, il 17 dello scorso mese, in un albergo di Salsomaggiore: la duchessa Erminia Malvezzi veniva derubata di quasi tutti i suoi gioielli per il valore di 200.000 lire. Sorsero allora sospetti intorno a due eleganti giovanotti. Secondo notizie da Napoli, è stato colà arrestato uno dei due, tal Giovanni Codugno, indicato come uno degli autori principali del colpo. L'autorità di P. S. di Napoli ha trasmesso a quella di Milano indicazioni tali per cui il commissario dott. Tomassino, dopo una serie di rapide indagini, ha identificato e tratto in arresto qui il trentenne Vittorio Spada fu Vincenzo, da Napoli, abitante in corso XXII Marzo, 18, ritenuto il complice del Codugno nel compimento del furto. Sono pure stati arrestati due noti mediatori del commercio di gioielli: Romeo Pollegatta di Giovanni, quarantottenne, abitante in via Paolo da Cannobio 32, e Giuseppe Arena fu Giuseppe, cinquantenne, in via Verga 18.

I PROCESSI

Al Tribunale Speciale

La sentenza contro i 21 sovversivi di Brescia — Il nuovo dibattimento per i fatti di Palmi — Assoluzioni in istruttoria.

Roma, 3, notte.

E' terminato oggi dinanzi al Tribunale Speciale il processo a carico dei 21 sovversivi di Brescia.

Appena aperta l'udienza ha preso la parola il Pubblico Ministero, avv. Fallace, il quale, mentre non trova sufficienti gli elementi della colpabilità addotti a carico degli imputati Ghidinelli, Imperadori, Valzelli, Vivaldini e Toffanelli, dei quali pertanto domanda l'assoluzione per non provata reità, ritiene invece pienamente provata la responsabilità degli altri, in ordine ai reati loro ascritti, e chiede che il Tribunale condanni i due esponenti del comunismo bresciano, Paolo Betti e Guido Melega, a 15 anni di reclusione; Scarmignan Luigi a 12 anni e 8 mesi, e gli altri imputati Donegani, Rossini, Bertelli, Tanghetti, Toson a 6 anni; Nicoletto a 5 anni; Verdina a 4 anni, e infine Gatta, Bordelloni, Malzanini, Gheno, Ragni e Mozzo a 3 anni. Tutti poi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla vigilanza speciale.

In difesa dell'imputato Betti parla l'avv. Nicolai, e dello Scarmignan l'avv. D'Amico. Per gli altri imputati parlano gli avvocati Manassero, Pillaluga e Longo.

Il Tribunale, dopo due ore di permanenza in camera di Consiglio, pronunzia la sentenza, che assolve per non provata reità gli imputati Gheno, Ragni, Mozzo, Ghidinelli, Imperadori, Toffanelli, Valzelli, Vivaldini, e condanna Betti a 12 anni di reclusione; Melega a 10 anni di reclusione; Scarmignan a 7 anni; Donegani, Rossini, Bertelli, Tanghetti e Toson a 4 anni; Nicoletto e Verdina a 3 anni; Gatta a un anno e 6 mesi; Bordelloni e Malzanini a 2 anni.

Fra breve si inizierà dinanzi allo stesso Tribunale il processo per i fatti avvenuti nella notte del 30 agosto 1926 in Palmi. Dopo una attiva e lunga propaganda bolscevica un gruppo di rivoltosi al canto di « Bandiera rossa » si diede a sparare sull'immensa folla che gremiva la piazza del paese in occasione della festa della Madonna della Sacra Lettera, prendendo di mira un gruppo di giovani fascisti. Rimaneva ucciso il fascista Rocco Gerocarni, capo squadra della Milizia, che fu eroico combattente al fronte. Il processo, iniziatosi nel novembre 1926 dinanzi alla Corte di Assise di Nicastro, fu sospeso e gli atti rinviati alla Cassazione dopo la condanna di 3 testimoni per falso. La Cassazione, riscontrato essere stata trascurata la figura del reato predominante, quella cioè del movimento sedizioso contro i poteri dello Stato e su proposta del Procuratore Generale, sen. Appiani, ha rinviato gli atti al Tribunale Speciale.

La commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, con sentenza in data 25 giugno ha assolto per insufficienza di prova i seguenti individui di Bologna, arrestati per attività antifascista: Scala Orlando fu Luigi; Mazzoni Mario di Augusto; Mezzetti Ettore di Raffaele; Mezzetti Primo di Raffaele; Sellieri Bruno di Guido; Diolaiti Angelo fu Giuseppe; Gambari Guido fu Angelo; Zanasi Libero fu Gaetano; Tuberini Davide fu Ferdinando; Sianzani Giulio di Alessandro; Marzoli Alberto fu Gaetano; Marzoli Vito fu Gaetano; Pancaldi Rino di Luigi; Negrini Paolo di Luigi.

Ex-impiegato postale di Ivrea condannato per peculato

Ivrea, 3, notte.

Si è svolto oggi dinanzi al Tribunale di Ivrea il processo contro l'ex procaccia postale Giovanni Pena, il quale aveva prestato per parecchio tempo servizio presso l'Ufficio postale di Ivrea. Egli era imputato di peculato e di violazione del segreto epistolare. Infatti a parecchie riprese aveva aperto la corrispondenza, sottraendo quindi dalla corrispondenza stessa dei valori che vi erano racchiusi. Scoperto, è stato oggi condannato a cinque mesi di detenzione e lire 200 di multa.

La condanna di un avvocato

Genova, 3, notte.

Si è concluso oggi al nostro Tribunale penale il processo a carico dell'avvocato Giuseppe Francia, nativo di Milano, e residente nella nostra città. Il Francia aveva assunto la rappresentanza e la direzione amministrativa della sede di Genova di una ditta milanese, ma, dopo qualche tempo, una breve inchiesta portò alla scoperta di gravi irregolarità compiute dal Francia che tratto in arresto, benchè abbia negato ogni addebito, è stato condannato a 14 mesi di reclusione e 1400 lire di multa.

Piemontese arrestato a Savona per furto di stoffe

Savona, 3 notte.

Stanotte una pattuglia di agenti di P. S. perlustrando vico degli Abbati, notava che era stato abbandonato un carretto a mano sul quale stavano parecchi grossi pacchi. Intuendo che dovesse trattarsi di qualche impresa ladresca, gli agenti si nascosero in un portone, procurando di bloccare le due entrate laterali del vicolo. Poco dopo fu veduto uno sconosciuto che si avanzava verso il carretto, recando un voluminoso involto. Fermato e interrogato, costui dovette ammettere che si trattava del compendio di un furto di stoffe da lui commesso in danno del negoziante Luigi Fiore. L'ammontare della merce sequestrata è di circa 10 mila lire. Il ladro fu identificato per certo Lorenzo Chiaramello di anni 37, nativo di Fossano, pasticcere disoccupato, giunto a Savona soltanto da qualche giorno.

Ragioniere truffatore morto in guardina

Milano, 3 notte.

E' morto improvvisamente nelle guardine del Commissariato Monforte un arrestato: il rag. Francesco Porzio di Alfredo, d'anni 38, da Napoli, abitante in piazza Aspromonte 19. Egli era stato arrestato due giorni fa, dopo lunghe ricerche, in seguito alla denuncia di vari « garages » della città da lui truffati.

Bimbo che muore nella culla per soffocamento

Milano, 3 mattino.

Un'orribile morte ha fatto ieri sera un bimbo di sette mesi Ernani Bonanni in Viale Umbria, 95. Il piccolo era stato deposto nella culla verso le 18. Un'ora dopo la mamma avvicinatasi per baciarlo lo trovò già morto, illividito. Il bimbo rotolandosi aveva impigliato la testina fra il lenzuolo e il materasso, ed era morto per soffocamento. Straziante è stata la scena di disperazione dei genitori.

L'assassino della bella Francesca

L'inizio del dibattimento

Savona, 3 notte.

Oggi, dinnanzi ad un pubblico foltissimo, si è iniziato, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Francesco Sigarino, che uccise, come abbiamo pubblicato stamane, in Campochiesa di Albenga, la propria amante Frione Francesca. Il presidente della corte, comm. Mellino, dopo i soliti preliminari, passa all'interrogatorio dell'imputato, il quale, parla in italiano e parte in dialetto genovese, seguito dall'attenzione generale, racconta come si sono svolti i fatti:

— E' stata per me una vera disgrazia, quella donna — egli dice — segnò la mia rovina. Io l'avevo conosciuta circa due mesi prima del fatto; passandomi accanto le avevo fatto un complimento e lei, senz'altro, mi chiese dieci lire in prestito, dandomi il primo appuntamento in casa. Seppe poi talmente avvinghiarmi a sè, che in fine col rimanere come stregato. Mi voleva sempre in casa; se non andavo veniva lei a cercarmi. Ed intanto, tutto quello che guadagnavo spariva nelle sue mani.

— E il marito? — domanda il Presidente.

— Signor Presidente, non comandava proprio nulla quel disgraziato!

— E vostra moglie, ed i vostri figli?

— I figli me li aveva fatti dimenticare quella donna; bisognava conoscerla... Siccome mia moglie, informata di tutto mi faceva delle scenate, avevo deciso di lasciare Albenga. Infatti mi recai a lavorare a Pietraligure nel cantiere. Però avevo anche la speranza che la Frione si sarebbe stancata. Invece essa veniva a trovarmi anche laggiù, dimodochè gli eventi precipitarono.

— Venite al giorno del delitto — dice a questo punto il Presidente.

E l'imputato racconta:

— Lusingato da lei, lasciai Pietraligure, e privo di lavoro e di mezzi andai ad alloggiare nella casa del Fassio a Campochiesa. Finii col sentirmi esasperato della mia situazione. Comprendendo la mia rovina, avevo deciso di uccidermi. Espressi questa mia decisione alla Frione, la quale, come se avesse ricevuto una buona novella, avvinghiandosi al mio collo, esclamava: « Anche me, anche me devi uccidere; dobbiamo morire insieme! ». Quel giorno, cioè il 30 settembre 1926, suo marito si trovava in Albenga e la sua bambina Ebe, d'anni 7, era fuori della casetta. Avevamo appena mangiato; la donna tornò a ricordarmi la promessa fatale di morire insieme, ed io allora, come ossessionato da lei, estratta la mia rivoltella sparai senz'altro due colpi. Appena la vidi cadere senza nemmeno emettere un grido, mi allontanai, e scesi nel greto del torrente Genta per sparare contro me stesso, ma l'arma non funzionò più. La stessa sera venivo preso da due militi e consegnato ai carabinieri di Albenga.

Finito l'interrogatorio dell'imputato viene sentito il marito dell'uccisa, cioè il Fassio Matteo, figura insignificante di contadino. Dice di non credere che sua moglie volesse morire con il Sigarino. Ritiene invece che costui avesse tentato di violentarla e, non riuscendovi per l'opposizione di lei, l'abbia uccisa. Il pubblico scoppia in una grande risata, ed il Presidente minaccia lo sgombro dell'aula.

La piccola Ebe narra quindi tra i singhiozzi quel poco che ancora ricorda. Udìti i due spari rientrò in casa e vide la mamma a terra, immersa nel sangue ed essa corse allora ad avvertire i soldati.

Tra le varie deposizioni testimoniali assume una certa importanza per la causa quella fatta dal maresciallo Galatrone, comandante della stazione dei carabinieri di Albenga, che ebbe l'incarico delle indagini dopo avvenuto il delitto.

— La Frione Francesca — dice il graduato — era una donna perduta; essa non si curava affatto del marito.

Qualche altro teste afferma che il Sigarino, in epoca precedente alla conoscenza fatta con la Frione, avesse già tentato per due volte di uccidersi. Il capo ufficio del cantiere federale di Pietraligure ed il portinaio dello stesso, depongono su l'attaccamento interessato che la donna dimostrava per il vecchio verniciatore, dando così luogo a frequenti e deplorevoli scenate.

Finita l'escussione dei testi il presidente dà lettura della perizia circa il funzionamento della rivoltella dopo il delitto, che risultò infatti bloccata da un guasto sopravvenuto. Quindi il cancelliere Servetti dà lettura della perizia redatta dagli psichiatri del manicomio di Cogoleto dove fu internato il Sigarino. La perizia conclude per la semi-infermità.

Dopo di ciò il procuratore generale formula i quesiti, sostenendo l'omicidio premeditato; a sua volta la difesa, che è rappresentata dagli avvocati Cesare Rava di Calizzano e Vittorio Vignola di Loano, presenta i suoi quesiti, sostenendo la totale infermità di mente e l'omicidio preterintenzionale. Domani avremo la requisitoria del P. M., le arringhe defensionali, e nella serata stessa sarà pronunciato il verdetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Ad una vittima del Mucrone, lo studente Massimo Buscaglia, verrà inaugurata una lapide ricordo, domenica prossima, al Colle del Limbo.

Sorpreso in flagrante mentre trafugava un portafoglio e un portamonete con discreta somma a certa Clementina Agliotti da Cossato è stato arrestato il diciassettenne Luigi Travellini di Enrico.

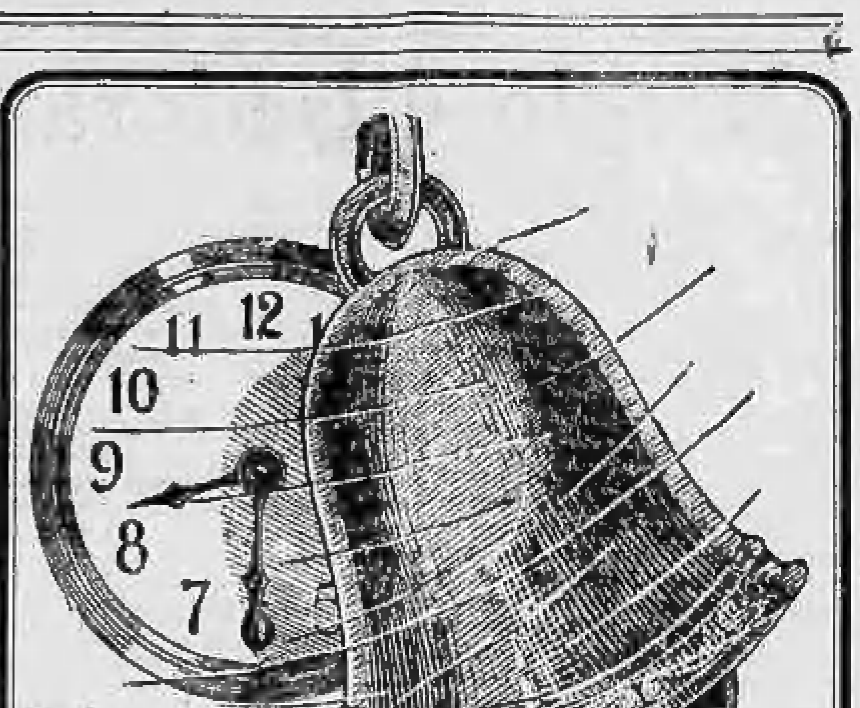
I ladri sono penetrati nell'alloggio di Giuseppe Bolzaretti a Tollegno, e sono riusciti a fare un notevole bottino di preziosi e contanti.

DA TORTONA

Per la riorganizzazione del fascismo tortonese è stato nominato commissario straordinario l'ing. Agostino Podestà, di Novi Ligure.

DA FERRARA

Un violento incendio è scoppiato presso Cento, nella proprietà del signor Luigi Tassinari. Le fiamme trovata facile esca in una grande quantità di paglia si propagarono in breve tempo ad un grande fabbricato adibito a fienile. L'opera di alcuni volonterosi a nulla valse poichè ogni cosa andò distrutta. I danni si aggirano intorno alle trentamila lire.



8,30 è l'ora in cui s'inizia ogni mattina, per breve periodo, la nostra

VENDITA ECCEZIONALE DI TESSUTI ESTIVI

ribassati a prezzo di puro realizzo per rinnovo di merce.

L'affollamento dei nostri Magazzini prova che

I NOSTRI RIBASSI SONO EFFETTIVI, REALI, TANGIBILI

mentre la qualità delle stoffe è ottima, i disegni moderni, l'assortimento vastissimo.

E' utile ed interessante visitare le nostre vetrine

S. A. SUCC. BERTONE

TESSUTI - Via Milano - TORINO

Magazzino unico, senza Succursali in Torino

REGALI graziosi e pratici ad ogni compratore

Fate i Vostri acquisti al mattino eviterete la ressa del pomeriggio

AURORA

LA STILOGRAFICA PERFETTA

Molte persone affette da dolori reumatici, sciatici e da lombaggine provano e riprovano frizioni, cataplasmi, cerotti e tutte le cure violente esterne ed interne

costoro non sanno

che questi fenomeni dolorosi sono quasi sempre generati dall'acido urico che si accumula nei tessuti e poi improvvisamente esplode con una manifestazione dolorosa

se costoro sapessero

che basterebbe bere a tavola acqua di Salitinina M-A per guarire e premunirsi contro l'eccesso di acido urico e sue gravi conseguenze sarebbero ben felici!

ma chi li spingerà a fare una prova?

Il loro interesse voi direte!

Eppure una prova costa solo pochi centesimi mentre i dolori reumatici costano talvolta delle intere giornate e lotte!

La giornata torinese dell'on. Rossoni

Imponente adunata delle Rappresentanze Sindacali

Il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, on. Edmondo Rossoni, ha dedicato la prima visita della sua giornata torinese alla sede dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, in via Bogino, 6. Egli era vivamente atteso da tutti i dirigenti e organizzatori sindacali, ed al suo arrivo è stato festeggiatissimo. Lo accompagnavano in questa visita il gr. uff. Roberto Roberti, legale della Confederazione, e il barone Leonino da Zara, del Comitato direttivo delle Università sindacali.

Alla sede dei Sindacati

L'on. Rossoni è stato ricevuto alla sede dei Sindacati dal segretario generale dell'Ufficio provinciale di Torino, Edoardo Malusardi, e dai segretari generali di altre tre provincie piemontesi, cioè Sala, di Aosta; Reggio, di Cuneo, e Codegoni, di Vercelli. Insieme coi segretari generali erano tutti gli organizzatori e impiegati dell'Ufficio di Torino e alcuni delle altre provincie. A salutare il capo del Sindacalismo fascista si è trovato anche il segretario federale fascista, colonnello Di Robilant.

Dopo il deferente omaggio dei sindacalisti, l'on. Rossoni è stato invitato da Malusardi a visitare tutti gli uffici della Segreteria e dei vari Sindacati, che durante la primavera sono stati riordinati e migliorati. L'on. Rossoni si è interessato minutamente a tutti i particolari degli uffici, al loro funzionamento e soprattutto alle modalità che sono seguite dai nostri Sindacati nella quotidiana opera di assistenza ai lavoratori. Il segretario generale Malusardi ed i vari segretari provinciali di categoria gli hanno riferito dettagliatamente sull'attività degli uffici e sulle situazioni sindacali. Alla fine della sua visita l'on. Rossoni si è compiaciuto con Malusardi per il nuovo impulso di lavoro da lui portato all'Ufficio torinese dei Sindacati ed alla organizzazione dei lavoratori.

All'uscita dalla sede dei Sindacati il presidente della Confederazione è stato fatto segno ad una nuova dimostrazione di simpatia e di affetto da parte dei numerosi sindacalisti. Anche alcuni gruppi di operai, che si trovavano raccolti nel cortile, lo hanno salutato festosamente.

Alle 13 — cogliendo un invito dell'Alleanza Cooperativa Torinese — e per essa dell'on. Bagnasco — l'on. Rossoni è intervenuto ad una colazione quasi intima al ristorante allestito dall'Alleanza nell'interno dell'Esposizione, ed annesso alla Mostra della Cooperazione. A questa colazione, che non è stata un banchetto, ma una cordiale riunione di sindacalisti e cooperatori, sono intervenute anche numerose autorità, e rappresentanze cittadine, che hanno vivamente festeggiato l'illustre ospite.

E' stata offerta all'on. Rossoni una grande medaglia di bronzo dalla Società Reale Mutua in ricordo dei recenti festeggiamenti centenari ed un grande libro rilegato in cuoio sbalzato dall'Alleanza Cooperativa. Terminato il banchetto, l'on. Rossoni, in compagnia di tutti gli intervenuti ha fatto una rapida scorsa attraverso l'Esposizione. Si è soffermato al Padiglione della Cooperazione e Mutualità interessandosi vivamente specie al reparto dell'Alleanza Cooperativa; quindi è passato al Padiglione dei Sindacati Fascisti, compiacendosi vivamente per l'organizzazione di tale originalissima Mostra e consigliando alcune modificazioni. Ha visitato poi la Mostra della Seta ed il Padiglione della Caccia e Pesca avendo parole di alto elogio per gli organizzatori.

L'adunanza dei dirigenti

Alle ore 16 al teatro «Maffei» si è tenuta l'annunciata adunanza di tutti gli organizzatori sindacali della Provincia di Torino, presieduta dall'on. Rossoni. All'importantissima riunione intervennero, oltre che tutti i dirigenti sindacali della Provincia, il col. Di Robilant, il gr. uff. avv. Roberto Roberti, Antonino Giuliani, segretario nazionale dei tessili, Leonino da Zara, il conte Orsi, vice-Podestà, Reggio, segretario generale di Cuneo, Sala, segretario generale di Aosta, Codegoni, segretario generale di Vercelli, Maia, segretario generale di Milano. La sala era letteralmente gremita di camicie nere, tutte spieganti la loro abilità nel campo sindacale e l'on. Rossoni venne salutato al suo apparire da un'imponente ovazione.

Il saluto del col. Di Robilant

Si alza per primo a parlare il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, il quale, accolto da calorosi applausi, esprime a nome di tutti i lavoratori della Provincia la gioia e la soddisfazione di poter salutare ed ospitare l'on. Rossoni, infaticabile e insuperabile dirigente sindacale. Rivolge quindi un pensiero fraterno al col. Di Robilant che non rappresenta solamente il Partito, ma bensì quella fusione di intenti e di fede che unisce il movimento sindacale al movimento fascista.

Prima di iniziare la sua relazione cede poi la parola al colonnello Di Robilant, il quale porge un saluto all'on. Rossoni e ad Edoardo Malusardi. Egli parla dell'importanza che ha il centro industriale di Torino e della fraterna collaborazione per mezzo della quale si potranno raggiungere le mete segnate dal Duce. E' vivamente applaudito.

La relazione di Malusardi

Dopo le brevi parole del colonn. Di Robilant, Edoardo Malusardi inizia la sua relazione. Dopo aver brevemente accennato alla situazione della Provincia di Torino al momento nel quale egli venne inviato nella nostra città, rende omaggio a coloro che in tutti i modi e fraternamente gli spianarono la via della sua fatica. Un particolare ringraziamento egli rivolge al colonnello Di Robilant, che, mosso da una profonda sensibilità ed umanità, oltre che da un vivo cameratismo per i lavoratori, comprese che in nome del Fascismo doveva andare incontro alle genti del lavoro. «Ho trovato nel camerata Di Robilant — dice Malusardi — l'amico fraterno che nelle prime due battaglie fu compagno fedele, accettante le responsabilità in comune senza sofisticare sulle funzioni spettanti all'uno od all'altro pur di trovare sempre la migliore soluzione. Ma questo non bastava: era necessario immediatamente attrezzare e potenziare l'organismo sindacale perchè là ove egli è forte e saldo viene rispettato anche dagli avversari. Poichè non basta il crisma giuridico, occorre anche il consenso; quando non vi è consenso nella massa non si è tenuti in considerazione. Per questo io ho ritenuto opportuno avvicinarmi maggiormente alla Provincia, dove, se anche nel passato — occorre essere sinceri — alcuni lestofanti avevano lasciato triste ricordo, esiste però una riserva di forze sane ed atte ad essere meravigliosamente potenziate (applausi).

84 mila tesserati

«Per questo, ponendo termine a gravità che io direi quasi una quarantena decisa dal mio predecessore, ho cercato di conquistare la Provincia costituendo numerosissime Sezioni. Ed allo scopo di coordinare l'attività, ci sono alle sedi comunali dei Sindacati, ho creato le Delegazioni di Zona, che sono gli organi di collegamento fra la Provincia e la città. Naturalmente, per giungere a questo inquadramento era necessario dare la sensazione che la nostra vita non è ristretta ad una «élite»; ho provveduto ad un'ampia propaganda intesa a far conoscere la legislazione sociale del Fascismo ed a dare l'assistenza tecnica alle categorie tutte di lavoratori, e perciò furono convocate numerosissime assemblee, le quali ci portarono a constatare quanto era l'immensità dell'opera da compiersi qui a Torino. Alla fine dell'anno scorso gli organizzati raggiungevano il numero massimo di 61.000; a tutto ieri, e cioè a metà anno, i tesserati hanno raggiunto il numero di 84.000. Inoltre coloro che hanno presentato regolare domanda, e non si tratta di adesioni coercitive (non è questo che noi cerchiamo), ma di adesioni spontanee, superano ormai i 100 mila. Questo numero dimostra i passi da gigante che si sono compiuti in così breve tempo. A questo proposito tengo a dichiarare che secondo il mio esempio tutti i miei collaboratori si sono prodigati per arrivare a questo esito che non è la mèta ma è un sintomo del consenso che circonda ormai il nostro movimento in Provincia di Torino.

Vertenze risolte

«Ma il numero non basta, occorre di ogni tesserato farne una coscienza; occorre cioè dare la sensazione di ciò che il Sindacalismo fascista può dare. Guai a noi se dovessimo limitare la nostra attività ad una semplice incetta di tessere e di adesioni. Ogni organizzato non deve essere soltanto un numero di matricola, ma deve essere anche un milite che risponde ad ogni comandamento. Ecco perchè abbiamo scorazzato di paese in paese, di stabilimento in stabilimento, di gruppo in gruppo, parlando in forma piana, concisa, accessibile a tutte le menti, preoccupandoci di vagliare nel contempo quali fossero le condizioni contrattuali dei lavoratori e quale fosse il rispetto e l'applicazione delle leggi sociali.

«Potrei elencare una lunga serie di vertenze, riguardanti la mancata applicazione di contratti e di quelle leggi che da anni sono ormai patrimonio del popolo italiano, che se sono state risolte in questi ultimi tempi, dimostrano però che in Provincia di Torino c'è una superstite mentalità che bisogna superare. Bisogna cioè insegnare a certi datori di lavoro che la legge sindacale non serve soltanto per i lavoratori, ma anche per essi, poichè se essa impedisce all'operaio di incrociare le braccia e di interrompere il ritmo del lavoro, colpisce anche colui che cerca di negare od intaccare quei «quid» di diritti che il Regime fascista garantisce ai lavoratori.

«Smaltite le vertenze arretrate — continua Malusardi — si è dato luogo alla seconda parte del nostro programma, e cioè alla convocazione sistematica dei Congressi provinciali di categoria, non solo per dare un assetto giuridico a tutte le categorie, ma anche per esaminarne la posizione contrattuale e per far luogo alla compilazione dei contratti di lavoro inspirati ed aggiornati alla Carta del Lavoro. Le difficoltà anche per la discussione dei contratti non sono state poche, perchè talvolta si vuole, dall'altra parte, introdurre clausole che per la chiarezza dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori noi non possiamo accettare. Ma ora — afferma l'oratore — la situazione è molto migliorata, ed un maggior spirito di collaborazione anima i datori di lavoro nella stipulazione dei contratti».

Il quadro della situazione

Pure non volendo fare un'arida elencazione di cifre per dimostrare il lavoro compiuto in 7 mesi, Edoardo Malusardi accenna ad alcuni dati di fatto: oltre 150 nuove Sezioni sono state costituite in città e Provincia; una trentina di sedi comunali ed otto Delegazioni di Zona sono state create; gli organizzati hanno superato gli 84.000 regolarmente tesserati, oltre 100.000 sono le adesioni giunte e certo raggiungeranno le 120.000 entro l'anno; sei contratti di lavoro a carattere provinciale sono già stati stipulati ed una diecina di contratti nazionali sono stati completati ed applicati nella Provincia, e si prevede che entro il corrente anno ogni categoria avrà il suo regolare contratto di lavoro.

Malusardi accenna pure all'assistenza sociale ed all'incremento che si deve dare alle associazioni mutualistiche, alle scuole professionali ed alle iniziative educative. Si vuole insomma conquistare non solo materialmente ma anche spiritualmente i lavoratori e perciò bisogna incrementare tutte le iniziative del genere. Accenna poi ancora alla costituzione dell'Università sindacale, costituzione che sta per divenire una realtà e che certamente Torino non sarà a nessuna seconda nel volgarizzare tutte le realizzazioni fasciste tra i lavoratori.

«Camerata Rossoni — esclama, concludendo, Malusardi — Ecco il quadro della situazione sindacale della Provincia di Torino. Crediamo di non aver mancato alla fiducia ed alla simpatia tua. Questo nerbo di organizzatori, dei più vicini ai più lontani, da quelli cioè venuti dalle meravigliose vallate di questa laboriosa Provincia a quelli che faticano col cervello e col braccio negli opifici e negli uffici della città, è un nerbo di soldati che hanno fiducia in te e che in te vedono non solo il Capo, ma anche il combattente di ogni battaglia del lavoro, il fratello, l'amico di tutti i giorni. Tu puoi contare su di loro, essi saranno sempre pronti a rispondere al tuo appello in nome dell'Italia e del Duce».

Una vera ovazione accoglie le parole del Capo dei Sindacati torinesi, ovazione che si prolunga con insistenza.

La parola di Rossoni

Cessata l'ovazione a Malusardi, s'alza a parlare Rossoni mentre il teatro tra il più delirante entusiasmo scatta in piedi. Ottenuto un religioso silenzio l'on. Rossoni comincia:

«Camerati: ho ascoltato attentamente la relazione del vecchio mio amico Malusardi e mi sono convinto una volta di più di aver fatto un'ottima cosa affidandogli la responsabilità di reggere i Sindacati della provincia di Torino. Mi rallegro anzitutto della sua disciplina politica ed esprimo tutta la mia soddisfazione pel fatto che egli opera in perfetta armonia con le direttive fasciste ed in perfetta solidarietà con il Dirigente fascista.

«Se il Dirigente fascista dà tutta la sua solidarietà ai sindacati vuol dire che le direttive di Malusardi sono fasciste poichè in caso contrario Di Robilant avrebbe il dovere di richiamare sulla via fascista il dirigente dei Sindacati. E' dunque l'unità indissolubile che ci farà raggiungere tutte le mete della rivoluzione. Altra cosa che io ho notato sono le cifre. Siamo a 84 mila soldati del sindacalismo inquadrati ed in regola; altri battono alle porte; altri ancora non sono giunti ma verranno e quando Malusardi avverte che a fine anno saremo giunti ai 120 mila occorre riconoscere che la cifra è im- [illegible]

po' aspro e — dice scherzoso l'onorevole Rossoni — non so se lo debba richiamarlo. (Voci del pubblico: No! no! no!). Mi spiego il vostro stato di animo ma c'è una spiegazione ed una attenuante per le altre organizzazioni. Noi siamo nati sindacalmente fascisti, gli altri aderirono cinque anni dopo: qui sta l'attenuante. (Ilarità generale).

Le trasformazioni economiche

«Occorre non aver fretta: arriveremo comunque alla collaborazione. Man mano che gli spiriti si disciplineranno, si attueranno anche le trasformazioni economiche. Bisogna preparare queste trasformazioni con saldi nervi. Per quel che riguarda i lavoratori, oggi anche gli ex-socialisti comprendono il loro dovere. A Torino vi fu un movimento socialista di un certo valore con un certo seguito. Non aveva però consistenza ed era diviso in infinite tendenze. Se il fascismo non avesse fatto altro che far scomparire questa mentalità e creata l'unità sindacale avrebbe già fatto un gran bene al lavoro. Altri aspetti dell'azione sindacale in provincia di Torino sono i risultati pratici ottenuti. Il sindacalismo fascista ha per scopo immediato il contratto di lavoro. E' indispensabile per far cessare lo stato di anarchia e creare rapporti solidaristici tra i produttori.

«Oso affermare che là ove non vi sia un contratto, lo sciopero può essere giustificato perchè l'operaio che non abbia un suo contratto non ha alcuna arma per tutelare i suoi interessi. Il contratto va rispettato e in regime fascista è la legge che lo fa rispettare.

«Tutti i sindacalisti dell'ultima ora e i professori che ci vogliono insegnare come si fa lo stato corporativo avrebbero bisogno di venire a provare quali sono le difficoltà che si affacciano nel momento delle applicazioni dei patti e quanta pazienza è necessaria per costruire il nuovo edificio sindacale, prima ancora dell'attuazione corporativa.

Organizzazione formidabile

«Cerchiamo dunque di renderci conto di tutta la situazione di insieme e di essere coscienti della nostra grande responsabilità. Nel campo politico sono ormai pari coloro che non riconoscono i benefici dati alla nazione dal fascismo. Tutti sanno che nell'ottobre del 1922 vi è stato l'avvento di un nuovo sistema. Noi siamo forti dal punto di vista politico, ma appunto perchè forti dobbiamo lavorare in profondità e raggiungere il consenso pieno delle masse.

«Tenete conto che la nostra azione politica ha affrontato una infinità di problemi elementari del vivere civile prima insoluti, e poi considerate ancora che la nostra azione si è svolta in un momento di crisi economica. I lavoratori hanno però avuto la soddisfazione di sentire dal Duce in un recente congresso che tutte le classi, all'infuori di quella operaia hanno dato non pochi fastidi per la rivalutazione della nostra moneta.

«A fare del sindacalismo quando la agricoltura e l'industria sono prospere è cosa facile, ma fare del sindacalismo quando il denaro manca, quando il tasso d'interesse è forte e la difficoltà del collocamento dei prodotti è considerevole, non è cosa facile. Nonostante tutto, noi abbiamo ormai una organizzazione formidabile, e il battesimo nostro avvenuto in un periodo grave, è battesimo di gloria.

Il lavoro cosciente del suo diritto

«Riassumendo, io debbo dire a Malusardi, agli organizzatori, a voi che siete i dirigenti, che il comandamento è ancora quello di ieri: dominare i propri nervi, essere leali ed onesti nel dirigere i sindacati. Bisogna insomma che il fascista organizzatore abbia coscienza di essere alla base dell'Italia nuova. Se noi garantiremo la pace al lavoro, realizzeremo la più grande vittoria. Io so qual'è il mio dovere e sono lietissimo di essere tornato a Torino per vedere da vicino a che punto siamo: dichiaro che la mia impressione è che siamo a buon punto ma non bisogna fermarsi; quando si è raggiunta una conquista bisogna sempre ricominciare il proprio cammino per arrivare più in là.

«I contratti di lavoro non sono ancora perfetti; la Carta del Lavoro non è un punto di arrivo: è la garanzia minima per i lavoratori italiani, è un punto di partenza verso l'ordine corporativo. Se il livello generale del trattamento ai lavoratori, se i salari sono veramente in rapporto alle esigenze dell'economia produttiva, vista la necessità di adeguare i prezzi commerciali ai salari ridotti dei lavoratori, bisogna richiamare il Commercio, perchè la sua sia una funzione utile e non dannosa ai produttori.

Concludendo: qualunque cosa avvenga, la garanzia del lavoro, la disciplina della produzione saranno sempre basate su una forte organizzazione sindacale; noi abbiamo creato il movimento sindacale fascista con direttive profondamente diverse da quelle passate. Noi non vogliamo essere il proletariato senza nome di allora, ma il lavoro cosciente del suo diritto e del suo dovere nella Patria immortale che Iddio ci ha dato».

Una lunga acclamazione accoglie la chiusa del discorso dell'on. Rossoni.

L'inaugurazione dell'Università sindacale

L'inaugurazione dell'Università sindacale fascista per il popolo è stata vibrante e solenne. Una folla numerosissima di autorità, di rappresentanze, di fascisti, di lavoratori e anche di signore pochi minuti prima delle 21 ha gremito il Teatro Carignano. Dalla platea stipata, su su fino alle più alte gallerie la grande sala offriva un magnifico spettacolo di pubblico. Tutte le classi sociali e tutte le categorie di lavoratori erano rappresentate, insieme con tutte le organizzazioni economiche e civili. Tra le personalità cittadine erano presenti il prefetto S. E. Maggioni, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, i vice-podestà conte Orsi e conte Buffa di Perrero, l'on. Cian, l'on. Bagnasco, il sen. Bistolfi, il gr. uff. Martinengo, il procuratore del Re comm. Majola e tutti i magistrati fascisti, il cap. Gino commissario dell'Associazione combattenti, l'avv. Rampone reggente l'Associazione Mutilati, il comm. Ehrenfreund capo del compartimento delle Ferrovie. Gli organizzatori sindacali torinesi e quelli convenuti dalle provincie piemontesi erano tutti presenti, insieme coi segretari dell'Ufficio di Torino, Lembo, Scolari, Petrucci, Ulivi, Ruella e l'avv. Bertetti consulente dei Sindacati. La classe industriale era largamente ed autorevolmente rappresentata da un folto gruppo di dirigenti, tra cui il prof. Valletta direttore generale della Fiat, l'ing. Gobbato, l'ingegnere Brezzi, l'ing. Fano presidente dell'A.M.M.A. col segretario generale ing. Scolari, il comm. Ferracini presidente dell'Unione industriale fascista di Torino ed Aosta, l'avv. Codogni segretario generale, l'ing. Folia, l'ing. Pomba e vari organizzatori industriali.

Sono intervenute inoltre le rappresentanze delle Associazioni degli agricoltori, del Pubblico impiego e delle organizzazioni sportive. Numerosissimi i dirigenti fascisti: in un palco era la Corte di disciplina del Partito; nelle poltrone erano gli ufficiali della Milizia.

L'on. Rossoni è giunto in teatro pochi minuti dopo le 21, accompagnato dal segretario generale dei Sindacati fascisti Edoardo Malusardi e dal segretario federale fascista colonnello Di Robilant. Egli vestiva la camicia nera e giacchetta, come tutti i dirigenti sindacali. Il suo arrivo è stato accolto da una fragorosissima ovazione, interrotta da fortissimi «Evviva».

Il Canto del Lavoro

Un'altra ovazione anche più fragorosa si è levata allorchè egli è salito sul palco ed ha salutato il pubblico romanamente. Sul palcoscenico erano schierate oltre cento persone del Sindacato Corale, convenute per cantare — la prima volta in Torino — *Il Canto del Lavoro*, di Rossoni, Bovio e Mascagni.

Appena cessata la fervida e unanime dimostrazione la banda dell'Azienda Tramviaria ha suonato la Marcia Reale e *Giovinezza*, accolte da vivi applausi; e quindi *Il Canto del Lavoro*. Dopo alcune frasi del nuovo inno, anche il pubblico ha partecipato al canto, trascinato dall'onda musicale e dalla possente espressione dell'armonia che diventerà popolare. Anche Rossoni, evidentemente compiaciuto dalla visione della folla — ch'era folla di popolo e d'*élite* insieme — ha cantato il suo inno a mezza voce insieme coi cantori del Sindacato Corale.

Il Canto del Lavoro è stato accolto con una lunga ovazione, culminata in ripetute grida di «Viva Rossoni! Viva il Sindacalismo Fascista!». I gagliardetti dei Sindacati hanno partecipato alla dimostrazione agitandosi verso l'on. Rossoni. Fattosi il silenzio e cessato assolutamente anche lo sventagliare di giornali col quale molti cercavano di lenire il caldo non indifferente, Edoardo Malusardi ha pronunciato brevi parole, per spiegare lo scopo del convegno. Egli ha detto:

«Signori, camerati, attuando uno dei postulati fondamentali della Carta del Lavoro, la Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti ha dato ordine a tutti gli Uffici provinciali di creare le Università sindacali per il popolo. Torino che tra gli Uffici provinciali certamente copre un posto di prima fila non [illegible] quello di avvicinare il popolo alle leggi sociali del Fascismo, di divulgarle e illustrarle, in modo che diventino accessibili a tutte le menti, e di illustrare al popolo che lavora tutte le realizzazioni della Rivoluzione fascista».

L'oratore ha concluso, tra gli applausi, augurandosi la collaborazione degli uomini politici e degli studiosi e sopratutto il maggiore interessamento di tutta la cittadinanza.

Educare il popolo

Si è levato allora a parlare l'on. Rossoni, che avanzandosi alla ribalta, quasi a prendere più diretto contatto col pubblico, ha così cominciato il suo discorso:

«Signore e signori, il sindacalismo fascista ha riorganizzato ex novo le masse operaie; ma ha anche organizzato il lavoro dei professionisti, dei tecnici, degli artisti, che nel passato non conobbero il sindacalismo. Ancora: superate le prime difficoltà e le prime diffidenze la nostra organizzazione è riuscita a garantire i contratti di lavoro e una relativa tranquillità alle famiglie dei lavoratori. Ma poichè noi abbiamo sempre sostenuto che la quotidiana lotta per il pane doveva essere accompagnata da una assidua opera di rieducazione del popolo, noi dovevamo creare degli organismi adatti per la propaganda, per la cultura delle masse popolari. Ecco perchè, chiusa la prima fase del nostro movimento io ho pensato che una istituzione di cultura avrebbe potuto fare un gran bene al nostro mondo operaio e soprattutto avrebbe completata l'opera pratica quotidiana — talora ingrata — di assistenza ai singoli lavoratori, a tutti i lavoratori».

L'on. Rossoni ha ricordato quindi com'egli avesse voluto inaugurare personalmente le Università di Roma, di Milano e di Genova, per l'importanza specialmente di questi ultimi centri di lavoro, ed ha così proseguito:

La battaglia dello spirito

«Dopo avere vinta la battaglia politica, dopo aver dato un Governo saldo alla Nazione, il nostro grande problema, oggi, è quello di valorizzare non solo i gruppi sociali e le organizzazioni, diventate strumenti dello Stato, ma anche i singoli cittadini, i singoli lavoratori. Le organizzazioni, tutte le forme di associazione valgono non sono composte di zeri, ma sono composte di unità coscienti, di unità valide. La vita della Nazione, se composta di uomini incapaci di portare col proprio ingegno e col proprio braccio un contributo efficiente alla vita nazionale, diviene fiacca e non potrà creare certamente nuovi valori. Se invece i singoli si sforzano di apprendere ogni giorno di più, di creare ogni giorno qualche valore spirituale, certamente la Nazione ne avvantaggerà. Io sono sicuro che, dopo la battaglia politica, noi vinceremo la più grande battaglia: quella dello spirito, quella dell'intelligenza, quella dei valori ideali».

L'oratore ha soggiunto che il sindacalismo fascista, che tutti debbono cominciare a conoscere profondamente, non è affatto una semplice partita di dare ed avere tra il capitalismo e il proletariato, ma rappresenta invece il nuovo ordinamento economico della Nazione; e per coloro che di fronte alle rivendicazioni sindacali a favore dei lavoratori, avanzano riserve o dissensi o proteste, ha dichiarato con precisione:

«Noi diciamo molto francamente che il mondo operaio, per le stesse necessità moderne della vita civile, non può più restare sbandato. Lo organizziamo per tutelare i diritti onesti, altrimenti il lavoro, il mondo del lavoro ci volterà le spalle. Lo tuteliamo, perchè altrimenti il mondo del lavoro crederà che non stiamo in buona fede quando parliamo di ordine nazionale, di grandezza nazionale, di giustizia e di potenza nazionale. Dunque il problema della necessità della organizzazione delle masse è per noi più risolto».

Produrre di più

Riconosciuti giuridicamente dallo Stato, tanto che in essi si rivela la profonda rivoluzione italiana, i Sindacati fascisti debbono essere resi sempre più efficienti. Allora diventeranno anche validissimi e rapidi strumenti di propaganda. La propaganda nazionale, per [illegible] mente le iniziative, producendo di più e producendo meglio.

«Produrre di più: ecco un problema fondamentale. Bisogna battere il chiodo in tutte le teste, perchè esso entri nella mente delle masse che lavorano, perchè queste masse si rendano conto che la prima ragione del loro benessere è in una maggiore ricchezza nazionale. Basta oggi con le frasi grosse; le frasi grosse nel passato hanno esasperato i lavoratori, ma non li hanno condotti alla vittoria sicura e duratura. D'altra parte, perchè i lavoratori comprendano questa ragione, bisogna che non si trovino sempre e sistematicamente di fronte il «no» padronale. Soprattutto è necessario una nuova concezione della solidarietà tra le masse che compongono le Corporazioni ed è necessario trovare un mondo di capitani di industria intelligenti, aperti, leali e che vivano la vita del lavoro. Ieri e ieri l'altro, parlando a Milano, ho detto che queste idee non possono, non debbono essere soltanto un patrimonio nostro, come mondo del lavoro italiano. Devono diventare il patrimonio di tutti; e la propaganda e la cultura non è necessaria soltanto per i lavoratori: è indispensabile anche per le altre classi sociali. Perciò ho detto sul serio e non scherzando che non sarebbe male che la Confederazione dell'industria, e le Confederazioni dei datori di lavoro creassero anche esse le loro Università sindacali fasciste».

«Cinquant'anni di socialismo — ha soggiunto poi l'oratore — non si possono certamente superare nè in un anno e forse neanche in sei o in dieci; perchè qualche speranzella in fondo al cuore dei socialisti o degli ex-socialisti c'è ancora. Ma non si superano neanche per gli altri. Basta tener conto che i Sindacati del lavoro di oggi si sono chiamati «fascisti» nascendo, mentre le altre organizzazioni, quelle dei datori di lavoro, si sono chiamate fasciste soltanto l'anno scorso, per riflettere come dal punto di vista sociale abbiamo ancora molto da imparare e dal punto di vista sindacale debbano avvicinarsi all'idea di corporazione, alla economia corporativa, alla collaborazione insomma che è la prefazione delle Corporazioni fasciste».

Il dogma del sindacalismo

Vivissimi e generali applausi, che già avevano più volte interrotto l'on. Rossoni, hanno coronato questa prima parte del discorso. Riprendendo il tema della cultura e della educazione, l'oratore ha riconosciuto l'utilità delle discussioni ed ha affermato la necessità, soprattutto, della riflessione che abitua a valutare e ad agire meglio; ha citato l'attività delle Università popolari, rilevandone le deficienze per la completa elevazione del popolo; e d'altro lato, ha ricordato la impreparazione delle classi dirigenti e la debolezza dei Governi passati, concludendo forte, tra gli applausi scroscianti, che se a Versailles fosse andato a trattare per l'Italia un ministro degli Esteri come Mussolini, ben diversi sarebbero stati per noi i risultati delle trattative per la pace.

La Università sindacali prenderanno il buono che c'era nelle vecchie istituzioni; creeranno biblioteche e divulgheranno la scienza, porteranno il lavoratore a riflettere sulle questioni politico-sociali, ma anche sulle questioni letterarie, artistiche e scientifiche. Per questo, e siccome il Sindacalismo fascista non è soltanto materialistico, un compito preminente spetterà agli artisti e agli intellettuali, i quali si gioveranno essi stessi dell'organizzazione nazionale. Chi più sa dovrà quindi insegnare, in qualunque campo, per un sempre maggiore progresso della vita sociale.

«Direi quasi — ha continuato Rossoni — che il dogma fondamentale del Sindacalismo fascista è questo: il lavoratore deve interpretare il lavoro come una condanna, come una dura necessità per guadagnarsi il pane, o deve invece considerare la sua fatica come un santo dovere? Deve maledire il lavoro ed odiare la fabbrica e gli strumenti della fatica, come gli insegnava il sovversivismo, o deve amare gli strumenti della sua fatica e considerare l'officina come fonte di benessere generale e quindi di ricchezza nazionale? L'etica sovversiva è demolitrice, l'etica sociale del Fascismo è ricostruttiva. Quella è una maledizione e una condanna, questa è una gioia; è il canto del lavoro nella parola santa della Patria».

«Ognuno deve detestare il jazz-band»

E passando ad esaminare gli stati d'animo del popolo e le varie forme dei suoi divertimenti l'oratore ha affermato che il Sindacalismo si batterà anche per la resurrezione del nostro glorioso teatro lirico e soprattutto del teatro drammatico. Egli ha criticato l'organizzazione del teatro ed ha rilevato pure che il nostro pubblico è viziato dal brutto cinematografo, concludendone che ognuno deve rifuggire queste forme di svago e che «ognuno deve detestare il turpe, l'americano *jazz-band*». Gli italiani hanno avuto da Dio il dono della musica, e questa soltanto dev'essere la fonte dei loro divertimenti, della loro elevazione spirituale. La disciplina spirituale, che si identifica con la nostra arte, sarà quindi uno dei capisaldi dell'azione del Sindacalismo tra il popolo.

L'on. Rossoni ha chiesto la collaborazione di professori e artisti, ed ha annunciato, tra l'altro, l'esempio di un letterato piemontese che s'è fatto operaio per scrivere un romanzo del lavoro, che contenga il vero spirito del popolo.

Dopo avere accennato alle fasi di studio e di elaborazione attraverso le quali è passata l'organizzazione sindacale ed allo stato attuale dell'ordinamento, in cui si prepara — ma senza troppa fretta — la costituzione delle Corporazioni, il brillante oratore ha concluso il suo discorso con un appassionato appello alla collaborazione economica, alla solidarietà sociale, all'unione spirituale per il benessere di tutti, per i destini d'Italia, per la civiltà. Le sue ultime parole sono state salutate da una vibrante dimostrazione del pubblico, che stando in piedi ha continuato ad applaudire per alcuni minuti, gridando: «Viva Rossoni! Viva il Sindacalismo fascista! Viva Mussolini». L'imponente adunata è stata chiusa con una seconda audizione del *Canto del Lavoro*.

L'on. Rossoni, accompagnato dai dirigenti fascisti e sindacali, si è recato quindi ad assistere alle corse ciclistiche al Motovelodromo.

L'on. De Capitani a Colonia

per l'Istituto Internaz. del Risparmio

Colonia, 3, notte.

E' giunto l'on. De Capitani, presidente dell'Istituto Internazionale del Risparmio, centro di collaborazione fra le Casse di risparmio di tutto il mondo costituito nel 1925 sotto gli auspici della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde. Egli presiederà la riunione annuale nella quale saranno presi tutti i provvedimenti necessari alla vita [illegible] Londra.

La «Fiat» ai suoi operai

Un discorso del sen. Agnelli inaugurando due vessilli

«Questo Governo sovranamente democratico, che coi fatti e non solo con le parole, a differenza dei precedenti Governi, dimostra un reale interesse alle masse operaie»

Una simpatica e significativa cerimonia ha riunito sulle rive del Po, in corso Moncalieri, le maestranze della Fiat. Sono stati inaugurati i vessilli del «Dopolavoro» e della «Mutua Operai», il primo recentemente costituito con la fusione delle varie istituzioni dopolavoristiche già esistenti negli stabilimenti, la Mutua vecchia ormai ed apprezzatissima per la sua floridezza e per le numerose provvidenze che elargisce a favore degli operai.

Erano state invitate con le massime autorità cittadine le rappresentanze delle istituzioni aziendali, e la cerimonia si è svolta con molta solennità. Sul palco d'onore, con il senatore Agnelli avevano preso posto i rappresentanti del Prefetto e del Partito Fascista, il rappresentante del Clero, gli esponenti dello sport e del Dopolavoro, tutti i direttori delle Sezioni e delle Aziende Fiat. Notata invece l'assenza dei Sindacati e del presidente della «Mutua».

Fra lo sfolgorio di migliaia di lampadine multicolori sparse nel parco, la cerimonia ha avuto inizio con un significativo discorso del senatore Giovanni Agnelli, il quale, dopo aver parlato della «Mutua» e delle diverse estrinsecazioni del Dopolavoro Fiat, ha detto:

«Uno speciale ringraziamento dobbiamo a questo Governo, sovranamente democratico, che, coi fatti e non solo con le parole dimostra, a differenza dei precedenti Governi, un reale interesse alle masse operaie. Difatti, non solo appoggiò tutte le istituzioni Fiat, ma le citò ad esempio e volle che nelle altre industrie fossero fondate istituzioni similari».

Il senatore Agnelli terminò il suo discorso portando il suo affettuoso saluto ed il più fervido augurio ai vessilli delle due istituzioni.

Il comm. Gasparri, ispettore provinciale dell'O. N. D. ha quindi portato l'adesione del colonnello Di Robilant, assente per altri impegni, ed ha rilevato questo nuovo spirito che così brillantemente ha pervaso anche la massa, e ne trae i migliori auspici per la fortuna d'Italia.

Il sacerdote mons. prof. Condio procedeva quindi alla benedizione dei due vessilli — le cui madrine, due bambine delle Colonie Marine, recidevano i nastri tricolori fra vivissimi applausi — e pronunziava quindi un elevato e vibrante discorso, spesso interrotto da calorose ovazioni.

Dopo brevi parole di circostanza pronunciate dall'ing. Gobbato, presidente del Dopolavoro, si procedeva alla distribuzione dei premi agli operai per le innovazioni di lavoro e agli sportivi per le vittorie riportate nelle gare più recenti. Agli invitati venne offerto un rinfresco, mentre dalla terrazza sul Po assistevano allo sfilamento delle imbarcazioni del Gruppo Canottieri Fiat, artisticamente illuminate a luce elettrica. Il Corpo musicale Fiat chiudeva la serata con l'esecuzione di un applauditissimo programma.

Adunanza del Direttorio dottori commercialisti

Roma, 3, notte.

Ha avuto luogo a Roma una importante adunanza del Direttorio nazionale del Sindacato dottori commercialisti: presenti e aderenti, oltre al segretario nazionale dott. Armando Morini, i componenti il Direttorio. Dopo una esauriente relazione del dott. Morini sul lavoro compiuto e sui compiti ancora da svolgere, si è poi discusso uno schema di contratto nazionale per i dottori di scienze economiche-commerciali impiegati nelle aziende private, tema che sarà sottoposto all'esame delle superiori gerarchie, affinchè il problema dei dottori impiegati abbia al più presto la sua definitiva soluzione. Anche sulla tariffa nazionale e sulle parcelle si è ampiamente discusso ed il Direttorio, alla unanimità, ha espresso il voto che similmente a quanto avviene nei più importanti tribunali del Regno, anche nelle altre giurisdizioni i dottori commercialisti nell'espletamento di incarichi giudiziali siano retribuiti con la tariffa stabilita per i professionisti laureati.

Bottai ai lavoratori del Novarese

Novara, 3 notte.

Ritornato a Roma l'on. Bottai ha indirizzato al Segretario generale dei Sindacati fascisti novaresi, Luigi Vancini, il seguente telegramma:

«Col migliore ricordo della mia visita ai lavoratori di codesta Provincia ed in specie alle masse operaie della risaia, rinnovo elogio a lei e suoi collaboratori per la fervida opera di organizzazione ed assistenza della classe lavoratrice. - Bottai».

Mezzo milione in cartelle del Littorio all'Istituto dei ciechi di Genova

Genova, 3, notte.

Una cospicua elargizione è stata fatta oggi, con atto notarile, in favore dell'Istituto dei ciechi Davide Chiossone. Si tratta del dono di una cartella del Littorio di mezzo milione, la cui rendita dovrà essere impiegata per opere in favore di questa istituzione cittadina. Il donatore è il signor Salvatore Sommariva, un genovese da poco tornato dall'Argentina, il quale rivolge ora tutte le sue azioni a beneficio del più illustri della nativa Genova.

Turati in villeggiatura a Riccione

Riccione, 3, notte.

S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Fascista, è giunto stamane nella nostra ridente stazione balneare insieme con la sua famiglia, e trascorrerà quivi un lungo periodo di riposo e di tranquillità.

Mussolini per le famiglie numerose

Alessandria, 3 notte.

Il capo del Governo ha fatto pervenire la somma di L. 400 a Pietro Daffonchio di Spinetta Marengo (Alessandria), padre di numerosa prole.

BORSE

Borse italiane

Torino, 3. — Altra riunione quasi priva di affari. I prezzi fatti per le poche contrattazioni avvenute segnano un nuovo leggero regresso da ieri. Resistenti solo le Gas, Stige, Sip e E. A. I.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Littorio 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 6 % a.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
B. Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Agric. Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Diritti id. cont.	—	1 50	[illegible]	[illegible]
Stige	—	—	—	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
Off. [illegible]	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Montecatini	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Saturnia	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varesio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Ill. Cartiere e.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	[illegible]	[illegible]	—
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Littorio	[illegible]	—	[illegible]	—
Id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obblig. Venezie	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fond.	—	—	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
B. Amer. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Adria ex	—	—	—	[illegible]
Cosulich ex	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	[illegible]
Centrus. Veneto	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Cotonif. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziane	[illegible]	—	—	—
Lanif. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metallurgica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Itala	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spa	—	[illegible]	—	[illegible]
ELETTRICHE				
Selt	—	[illegible]	—	—
Bresciana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Industrie Zucch.	[illegible]	[illegible]	—	—
Raffineria L. L.	[illegible]	[illegible]	—	—
Galinalli	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Imprese Fond.	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Snia	—	[illegible]	—	—
Palace (Spalato)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Grandi Alb.	[illegible]	—	—	—
Esport. It. Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 3. — Consolidato 3,50 % netto 1906, [illegible]; 3,50 % netto 1902, [illegible]; 5 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]; Littorio cont. [illegible]; Obbligazioni Venezie 3,50 % [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible], carta [illegible]; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; Russia [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 3. — Titoli: Rendita francese [illegible]; Redimibile francese 5 % [illegible]; 4 % 1917, [illegible]; 4 % 1918, [illegible]; Prestito francese 4 % 1925, [illegible]; 6 % [illegible]; Rendita Ital. 3,50 % [illegible]; Montecatini [illegible].

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Danimarca [illegible]; Olanda [illegible]; Svezia [illegible]; Romania [illegible]; Vienna [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires (pesos oro) [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Yokohama [illegible].

Ginevra, 3. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Czecoslovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Serbia [illegible].

New York, 3. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible].

Vienna, 3. — Cambi: Italia [illegible]; [illegible]

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE
a beneficio dell'Ente Commercianti pro Orfani di Guerra
Sede del Comitato: Piazza [illegible], 29 - ROMA
ESTRAZIONE IN ROMA 12 LUGLIO 1928
Premi L. 500.000
Cartella L. 2 Busta fortuna L. 15
(con 9 cartelle contenenti i numeri dall'1 al 90)
In vendita in tutto il Regno

CRONACA CITTADINA

Due giovani alpinisti scomparsi durante una escursione

Le squadre di soccorso

Purtroppo, si apre oggi la cronaca delle disgrazie alpinistiche della stagione estiva. Speriamo però che la triste e deprecata cronaca si fermi a questa prima pagina, anche perchè essa è grave, trattandosi di una duplice disgrazia. Pare che la sciagura di cui parliamo sia dovuta in parte a imprudenza; ragione per cui, se si vogliono evitare i briosi avvenimenti che, purtroppo, accompagnano la stagione delle ascensioni alpinistiche, non sarà mai abbastanza raccomandata la prudenza. Occorre che la nobile passione della montagna non sia facilitata e diminuita da avventatezze che, con le loro conseguenze, possono pregiudicare l'espandersi di un così sano ed eletto sport.

La notizia della disgrazia, che risale a domenica, ha cominciato a trapelare ed a circolare lunedì. I due alpinisti, che erano partiti per una escursione domenicale, non sono rientrati al lavoro, e questo ha gettato il primo allarme; allarme che doveva in seguito confermarsi ed anzi lasciare posto alla certezza di una sciagura, tanto che spedizioni di soccorso [illegible] gli sperduti erano tosto organizzate. Ma ecco nei suoi precisi termini il luttuoso avvenimento.

La partenza

Sabato sera avevano lasciato Torino, convenientemente equipaggiati per la montagna, due giovani operai: Esmeraldo Perona del «Gruppo Sportivo Nebiolo» e Santo Rosati iscritto alla «Geat». Essi avevano progettato di salire la punta della Rognosa di Etiache (3385 metri) che fa parte del vallone del Rochemolle sopra Bardonecchia. La punta Rognosa è frequente meta di comitive alpinistiche e la sua scalata non presenta difficoltà eccessive se si procede per la via comune; ma i due giovani operai avevano progettato di affrontare quello che si suol chiamare «una salita accademica» ed avevano scelto la cresta sud, che nelle attuali condizioni atmosferiche diventa quanto mai ardua e faticosa.

Dei due alpinisti non si sono avute più notizie da quando essi hanno lasciato Torino. Si suppone che abbiano pernottato al «Rifugio Scarfiotti» nella notte dal sabato alla domenica e che all'alba abbiano iniziato la salita. Nessuna comitiva di altri gitanti li ha veduti; così almeno risulterebbe dalle prime indagini fatte. Queste furono dirette, conseguenza dell'apprensione in cui si trovarono i famigliari dei due giovani scomparsi e dei loro amici i quali non li avevano veduti tornare a Torino. Conoscendo la loro puntualità, si pensò che solamente una disgrazia doveva aver loro impedito di ritornare al quotidiano lavoro. Benchè si tratti di alpinisti non nuovi ai cimenti della montagna anche i più duri, tuttavia si sa che incidenti a volte si presentano inaspettatamente ed anche ai più agguerriti scalatori possono riuscire fatali.

I due avevano fatto parte del personale dello stabilimento Nebiolo e da poco erano passati ad altra ditta. Il Perona quale tipografo e il Rosati come fonditore di caratteri. Lunedì stesso il «Gruppo Sportivo» della Nebiolo organizzò una comitiva di soccorso che inviò a Bardonecchia. L'Autorità militare aveva contemporaneamente messa insieme una pattuglia di venti alpini, con corde, muli, slitte, ecc. Tanto la pattuglia civile quanto la militare lasciarono Bardonecchia per seguire l'itinerario che si erano tracciati i due giovani scomparsi. La «Geat», alla quale apparteneva il Rosati, telefonò a sua volta a Bardonecchia ai soci colà residenti perchè fosse organizzata una squadra di soccorso che andasse alla ricerca del Perona e del Rosati.

Sperduti

Le prime indagini non hanno dato alcun frutto. Gli alpini ed i soci del «Gruppo Sportivo Nebiolo» rientrarono senza aver trovato traccia dei giovani alpinisti. Gli altri della Geat, partiti più tardi, hanno proseguito nelle ricerche e solamente al loro ritorno a Bardonecchia si potrà sapere l'esito definitivo di esse. Ma qui non si arrestano gli sforzi fatti dagli alpinisti compagni dei due scomparsi. Ieri sera a mezzanotte sono partiti per Bardonecchia numerosi soci della Geat per compiere una minuziosa ispezione della «cresta» dove si suppone possa essere capitato un accidente al Perona ed al Rosati. Solamente provetti alpinisti possono assumersi un tal compito.

L'unica informazione giunta ieri sera da Bardonecchia e che potrebbe forse in qualche modo agevolare le ricerche è che tre signori nella giornata di domenica, cioè contemporaneamente ai giovani scomparsi, hanno salito la punta Rognosa dalla parete ovest, dopo aver pernottato al Rifugio Scarfiotti. Questi signori di cui si ignora il nome, dovrebbero aver trascorso qualche ora nel rifugio insieme al Perona e al Rosati e aver visto la direzione da loro presa all'inizio dell'escursione e averli avvistati più tardi durante la scalata. Gli escursionisti in parola potrebbero far conoscere le notizie in proposito al signor Angelo Merlo, presidente della «Geat» in via Palazzo di Città, 5, oppure all'ing. Bruni della Ditta Nebiolo in via Bologna, 64.

I due scomparsi si erano conosciuti nel tempo in cui lavoravano nello Stabilimento Nebiolo. Giovani ardimentosi, di umore gaio e sereno, affratellati da un medesimo entusiasmo per la montagna, solevano compiere insieme, alla domenica, lunghe escursioni, ritornando a casa nella serata. Un anno fa il Perona e il Rosati lasciavano la fabbrica Nebiolo e ognuno si allontanava per vie diverse, senza, però, che la loro amicizia avesse ad affievolirsi.

Il Perona seguì da tipografo e il Rosati cappellaio. Il primo abitava solo con la madre in via Santa Giulia 46. Un altro suo fratello è stabilito in Francia. Il padre suo Giuseppe, morì pochi anni or sono. Temperamento gioviale, di aspetto simpatico, era benvoluto dai vicini. Lavorava nella tipografia Frassinelli in via Ribeti 2 e, intelligentissimo, presto ne divenne il proto. Colto e appassionato di letteratura, si dilettava nelle traduzioni dall'inglese e dal francese, che pubblicava spesso nella rivista «Graphicus», e s'era rivelato anche buon disegnatore. Egli aveva 28 anni e si doveva sposare, tra non molto. Alla fidanzata, anzi, aveva promesso di troncare le sue gite

Una madre angosciata

Sabato sera il Perona, equipaggiato e con viveri per una sola giornata, era uscito di casa verso le ore 21, dicendo alla madre che sarebbe ritornato l'indomani sera. Purtroppo, dal momento in cui lasciò l'abitazione non fu più visto. La madre lo attese invano, con il treno di mezzanotte di domenica recandosi poi la mattina del lunedì dal signor Frassinelli, nella speranza che il figlio scrupoloso nel dovere, si fosse presentato prima al lavoro che a casa. Ma la trepida speranza materna restò amaramente delusa. Nè il signor Frassinelli, nè i suoi dipendenti sapevano ove si trovasse il Perona e lo attendevano, anzi, preoccupati della sua assenza. La povera madre allarmata e piena di angoscia, si avviò allora in via Ormea 24, per assicurarsi se l'amico inseparabile, il Rosati, fosse arrivato. Anche costì, nulla. Il giovane non aveva fatto ritorno. La mamma attese invano l'arrivo del figlio per tutta la serata del lunedì, e ieri ancora la povera donna non sapeva capacitarsi della atroce scomparsa del suo Esmeraldo.

Il Rosati Santo, d'anni 25, di Giuseppe, nativo della provincia di Cuneo, fin da piccino si trovava nella nostra città, ove i genitori erano portinai degli Istituti Universitari del Valentino. Morta la madre, alcuni anni fa, il padre trasferitosi altrove, il Rosati rimase solo e si arruolò nel corpo della R. Guardia, restandovi sino allo scioglimento di esso. Si impiegò quindi come fonditore nello Stabilimento Nebiolo, conoscendovi il Perona, appassionato come lui della montagna. Ultimamente, come abbiamo detto, lavorava in una fabbrica di cappelli in via Roma. Viveva, solo, in una camera di via Ormea 24, acquistandosi per il suo carattere aperto e generoso la simpatia dei vicini, due dei quali lo avevano accompagnato, sabato sera, alla stazione di Porta Nuova. Lieto e sorridente egli li salutò con un cordiale «arrivederci». E non fu più veduto.

Il caldo

«Non faccio per vantarmi — diceva l'ineffabile marchese Colombi — ma oggi è una bella giornata!». Anche noi non vogliamo vantarci ma fa un caldo da spaccare le pietre. Il termometro continua a salire e notaltri ci si affloscia sotto l'afa opprimente. Ieri il termometro ha segnato 31,5 come se niente fosse battendo i «records» dei due anni precedenti, poichè esaminando le statistiche vediamo che nel 1926 il massimo della temperatura fu di 32,2 (28 agosto) e nel 1927 di 32,4 (3 agosto).

Il male si è che siamo appena all'inizio di luglio e il caldo ha tutto il tempo di aumentare di qualche altro centigrado ed allora sì che staremo... freschi.

Da alcune settimane non piove; le fonti in molte regioni si inaridiscono e la campagna soffre enormemente di siccità. Se Giove Pluvio non interviene con un po' di giudizio, anzi, con un po' d'acqua potremo presto illuderci di vivere all'Equatore.

Il caldo ha già fatto scappare molta gente al mare ed ai monti, dove gli albergatori devono essere contentissimi. Proprio vero che... à quelque chose malheur est bon. Gli, infatti, [illegible] i fortunati che [illegible] sotto frescura di [illegible]. Ma [illegible] [illegible] gioie. [illegible] dunque la afflizione della calura con tutta rassegnazione evangelica, noi che siamo costretti a rimanere tra le arroventate mura cittadine: c'è della gente che si gode a quest'ora il fresco e bisogna sempre allietarci della felicità... degli altri. Fra un paio di mesi, se non saremo finiti arrosto, il fresco lo godremo a nostra volta.

L'Ambasciatore di Francia

E' giunto ieri mattina, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Console generale e da altri funzionari, l'Ambasciatore di Francia presso Sua M. il Re, S. E. De Beaumarchais. L'illustre ospite, accompagnato dal Console cav. Benigni e dal vice-Console signor De La Croix si è recato al Cimitero a deporre una corona di fiori sulle tombe dei Caduti in Guerra; poi ha ricevuto la Colonia francese e nel pomeriggio ha visitato l'Esposizione con molto interessamento.

Una operazione chirurgica eseguita per la prima volta a Torino

Il prof. Adalgiso Turco, assistente del prof. Uffreduzzi ha in questi giorni operato d'urgenza d'embolectomia una signora ricoverata nella Sezione del prof. Fornaca. L'ammalata da vario tempo degente, perchè affetta da una grave forma di endocardite, l'altro giorno avverti improvvisamente un violento dolore al braccio sinistro; dal cuore si era staccato un grumo di sangue e fibrina, che era andato ad occludere l'arteria che porta il sangue al braccio, il quale dopo pochi minuti era fatta fredda ed il polso era da quel lato scomparso del tutto. Unica speranza di salvezza era l'asportazione del coagulo per ripristinare la circolazione. Il prof. Turco riuscì ad aprire l'arteria, estrarre il coagulo e a cucire la ferita del vaso il modo che il sangue potè riprendere liberamente la sua circolazione. Pochi minuti dopo infatti il polso era tornato, la mano era calda, e l'arto si poteva considerare salvo. Questa operazione che è la prima eseguita con successo in Torino, è la prima della prima in Italia, presenta notevoli difficoltà tecniche per la buona sutura del vaso.

La bicicletta camuffata

La notte dell'11 marzo 1926 i ladri si esercitarono a Venaria Reale contro i possessori di biciclette: nello spazio di poche ore venivano consumati due furti. Il sig. Luigi Martini era derubato di due biciclette nuovissime e al sig. Corrado Pintaldi veniva involata la macchina che gli serviva per recarsi al lavoro. I due furti furono denunciati ai carabinieri, ma le indagini non portarono sulle peste dei ladri e dei velocipedi trafugati. Toccava ad uno dei derubati, il Martini, di agiùare, alcuni mesi dopo, il dubbio che le biciclette rubategli si trovassero a Venaria e fossero state ricettate da gente del luogo.

La sera del 16 luglio il Martini passeggiava per le strade di Venaria, riandando con qualche nostalgia ai tempi in cui possedeva non una, ma due biciclette, e poteva concedersi lo spasso di una corsa fuori dell'abitato, per le strade piane e non affollate. Egli era immerso in queste meditazioni, quando vide passare, con l'andatura stanca di chi è reduce da una gita e non ha fretta di rincasare, un ciclista. Il Martini osservò il ciclista ed osservò anche più attentamente la macchina che costui inforcava: da vari mesi ormai si era abituato ad osservare tutti i ciclisti con cui si incontrava. Ma se per l'addietro questi sondaggi e queste ricerche erano risultate vane ed infruttuose, in quanto non avevano dato mai al Martini la speranza e l'illusione di avere ritrovato una qualunque delle sue macchine, quella sera avvenne proprio il contrario: l'inaspettato.

La bicicletta che quel ciclista sconosciuto mandava avanti straccamente, quasi di malavoglia, con pedalate rade, tanto per alimentare di qualche poco lo scatto libero, era la sua. Il Martini fermò il ciclista e lo invitò senz'altro a seguirlo alla caserma dei carabinieri. Al cospetto del maresciallo, il ciclista — che era certo Giovanni Forte — dovette dichiarare come era pervenuto in possesso di quel velocipede. La cosa — narrò il Forte — era assai semplice: da tre mesi egli noleggiava ogni sera la bicicletta da un droghiere di Torino, certo Angelo Fasano, abitante in via Pianezza 16. E con la macchina presa a nolo si spingeva ogni sera sino alla Venaria per visitarvi la fidanzata. Quella sera il Forte dovette compiere il viaggio di ritorno con un altro mezzo. La bicicletta fu trattenuta, anche per dar modo ai militi di svolgere gli accertamenti più completi ed opportuni.

I militi andarono alla ricerca del noleggiatore di biciclette, il Fasano. Egli non si trovava in casa, ma la sua consorte assicurò che possedeva soltanto una bicicletta, quella noleggiata al Forte. Una perquisizione operata dai carabinieri nel negozio e nell'alloggio smentiva in pieno la donna e metteva in luce altre due macchine. Giunse frattanto il Fasano, il quale narrò di avere avuto la bicicletta n. 1 in pegno da un suo debitore, certo Ernesto Genna, abitante in via Pianezza, 63, al quale aveva imprestato alcuni mesi prima 300 lire: la bicicletta n. 2 l'aveva invece acquistata per 150 lire dal proprio padrone di casa, il carrettiere Raimondo Vacca, di 33 anni, abitante in via Pianezza, 16; la terza macchina, infine, gli era stata venduta sin dal 1924, dal meccanico ciclista Vittorio Penna di 45 anni, abitante nella stessa casa. Questa terza macchina appariva verniciata in rosso e questa riverniciatura in una tinta così vivace costituiva come una specie di truccatura. Sotto il colore scarlatto si era tentato di nascondere le caratteristiche della bicicletta, che era originariamente verniciata in nero come tutte le altre.

Interrogato il Penna, questi dichiarò di non avere venduto la bicicletta al Fasano, ma di averla semplicemente riparata in seguito a suo incarico. Chiamati i derubati della Venaria uno dopo l'altro riconobbero tra le tre biciclette del Fasano, quelle che erano state a loro rubate. Sicuro nel riconoscimento, si dimostrò in ispecie il Pintaldi, il quale spiegò e dimostrò che la sua macchina era quella camuffata colla riverniciatura scarlatta. La conclusione di tutti questi accertamenti, fu che il Fasano ed il Vacca vennero mandati a giudizio per ricettazione dolosa: il meccanico Penna per favoreggiamento, avendo aiutato il Fasano ad assicurarsi il profitto della ricettazione riparando e verniciando la macchina rubata al Pintaldi in modo da renderla irriconoscibile.

Tutti questi elementi raccolti in istruttoria non si sono però dimostrati di valore assoluto al dibattimento dove il contrasto tra le dichiarazioni degli imputati e quelle delle parti lese è stato vivace. Il Tribunale (Pres. conte Ballindore, P. M. cav. Buscaglino, Canc. cav. Luotto) assolse il Fasano per non provata reità; il Penna ed il Vacca per inesistenza di reato. Difesa Viancini, Dal Fiume e Astore.

La natalità a Torino

Il Municipio comunica: «Le speciali cure del Governo Nazionale per l'incremento della popolazione, incominciano a dare i loro frutti e con grande soddisfazione si constata dal paragone dei nati nel 1.o semestre del corrente anno con quelli nati nel semestre corrispondente del 1927 un aumento di 381 nascite che corrisponde all'aumento percentuale del 10 % sul 1.o semestre del 1927:

Mese		1927	1928
Gennaio	Atti n.	653	650
Febbraio	»	572	694
Marzo	»	627	739
Aprile	»	624	669
Maggio	»	700	727
Giugno	»	600	668
TOTALE	»	3759	4140

«Nel semestre considerato vi fu una diminuzione di 226 matrimoni e cioè l'8 % in meno su 1860 matrimoni avvenuti nel 1.o semestre 1927. I morti sono stati 4129 nel 1.o semestre 1928 e 4042 nel corrispondente semestre 1927».

Bimbi al mare

Sono partiti lunedì mattina dalla Stazione di Porta Nuova, per Finalmarina 80 bambini della Federazione asili infantili suburbani, accompagnati dal cav. rag. Pietro Bruno, presidente dell'Istituzione, e signora, oltre che dal personale addetto alla sorveglianza. Alla stazione erano a salutare i partenti il vice-podestà conte avv. Buffa di Perrero, e autorità scolastiche.

* * *

— Domani mattina, giovedì, partiranno da Porta Nuova, diretti a Loano, alla Colonia Marina «Luce» della Cassa Mutua Assistenza dei Combattenti, i bambini del sodalizio, per il periodo di cura di un mese. I piccoli, che precederanno il nucleo femminile di un mese, avendo luogo, questo, in Agosto, saranno accompagnati, durante il viaggio dal presidente del sodalizio e da quattro assistenti fra i quali tre mutilati di guerra. La partenza avverrà con il treno delle 8,25. Al nucleo della «Mutua» saranno aggregati i 70 figli della Federazione Fascista di Torino. I genitori dei piccoli dovranno far trovare i bambini, alle ore 7,15, nel giardino adiacente via Nizza.

Le pellicce rubate a Milano ed un arresto a Torino

La Squadra Mobile ha operato uno di due arresti: uno per mandato di cattura del Pretore di Cuorgnè, l'altro per ordine dell'Autorità giudiziaria di Milano. Il primo Ettore Boggio di Luigi di anni 30, è imputato di associazione a delinquere e di diversi furti; il secondo Mario Pozzo di anni 26, per ricettazione di pellicce del valore di 170 mila lire compendio di un furto avvenuto a Milano nel gennaio scorso in danno della signora Amalia Rizzin. Non appena denunciato il furto il funzionario della Squadra Mobile di Milano avv. De Martino, si era recato nella nostra città per procedere all'arresto del Pozzo, il quale fino dal primo momento appariva fortemente indiziato nella faccenda. Ma il ricercato, intuito il pericolo, si era eclissato senza lasciar traccia di sè: il funzionario milanese, coadiuvato dal cav. Ramella comandante la Squadra Mobile era però riuscito ad accertare che il Pozzo aveva venduto alcune delle pellicce rubate a quella certa Brancone il cui marito — come il lettore ricorda — insieme ad altri complici aveva intrapreso furti in grande stile in Torino e provincia.

Le ricerche del Pozzo riuscirono vane tanto in quei giorni che nel periodo successivo. Si riteneva che egli avesse definitivamente lasciato Torino dove era ormai troppo conosciuto per proseguire nelle sue operazioni extra legge; e fu data incarico alle altre questure del Regno di ricercare il Pozzo. Ma era destino che egli dovesse essere tratto in arresto nella sua città natale. Nel pomeriggio di lunedì il maresciallo Pezzi, non essendo in servizio, si era recato a fare una passeggiata insieme alla sua signora. Ma un agente anche quando va a passeggio conserva sempre le sue attivissime facoltà di osservatore. Passando da via S. Massimo, lo colpì ad un tratto la silhouette di un tale che camminava sull'opposto marciapiede. Il Pezzi accelerò il passo ma sembrava che anche l'altro avesse una fretta indiavolata. Giunto all'altezza di un portone lo sconosciuto vi si cacciò dentro. Ma la rapida conversione costrinse per un attimo l'uomo dalla fretta a mostrare in parte il suo volto. Quell'attimo fu sufficiente al maresciallo per riconoscere il ricercato Mario Pozzo. Piantata in asso la moglie, il Pezzi si inoltrò anch'esso solo al portone certo che il Pozzo non abitasse in quella casa ma che avesse cercato in essa un momentaneo rifugio per sottrarsi alla possibilità che l'agente, che egli aveva riconosciuto alla prima occhiata, non avesse a sua volta a ravvisarlo.

Nel cortile di quello stabile si apriva fra gli altri un'usciolo che il Pezzi giudicò essere un gabinetto di decenza e quindi il rifugio nel quale si era cacciato il ricercato. Si avvicinò a quello, attese pazientemente e non appena si aprì con rapida mossa afferrò il Pozzo. Costui non oppose resistenza e si lasciò perquisire. In tasca non aveva nè portafoglio, nè documento di sorta. Certo che l'uomo si era sbarazzato di carte compromettenti, ne fece ricerca entro il gabinetto e riuscì a rintracciarle.

Il Pozzo era in possesso fra l'altro di una falsa Carta d'identità con la sua fotografia, ma portante il nome di Vittorio Marino. Accompagnato agli Uffici della Squadra Mobile, l'arrestato fu interrogato dal commissario cav. dott. Ramella, poscia inviato alle Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Milano, alla quale è stato subito notificato l'arresto del Pozzo il quale è anche contravventore all'ammonizione.

— Per mandato del Pretore di Torino fu arrestato per contravvenzione al calmiere Mascero Vittorio di 29 anni, abitante in via Accademia Albertina.

L'assegno rubato e falsificato

La mattina del 5 settembre scorso, il sig. Giuseppe Amapane, abitante in corso Principe Oddone 81, si presentava agli sportelli della locale sede della Banca Agricola Italiana esibendo, per l'incasso, un assegno di 10 mila lire emesso il 29 luglio 1927 da certo Carlo Carato a favore di Carlo Bonino.

L'impiegato della Banca quando ebbe tra le mani l'assegno, si soffermò alquanto ad esaminarlo. Il documento non appariva troppo convincente: era scritto con due diverse grafie e per di più con una certa incertezza. Furono fatte ricerche e controlli e si trovò che il numero e la serie di quell'assegno appartenevano ai carnet di assegni consegnati ad un cliente e correntista della Banca, l'industriale cav. Isidoro Brusnelli, abitante in via S. Francesco da Paola 29. L'Amapane fu perciò trattenuto con un pretesto ed intanto si avvertirono gli agenti. Poco dopo l'Amapane era invitato in Questura, dove spiegava di avere ricevuto l'assegno dal commerciante Carlo Bonino da Roddino d'Alba, di 24 anni, abitante in corso Palermo 113. Quest'ultimo stava trattando con l'Amapane l'acquisto di un'automobile e per giungere più rapidamente in possesso della macchina, il giorno avanti aveva tirato fuori l'assegno assicurando che era pagabile a vista. L'Amapane l'aveva accettato e si era affrettato a tentare... l'esperimento agli sportelli della Banca.

Fu sentito frattanto anche il cav. Brusnelli. E le dichiarazioni di questi portarono altra luce sulle vicende. L'assegno in bianco gli era stato trafugato, qualche mese prima, proprio dal Bonino che aveva avuto il modo di trattenersi qualche istante nel suo ufficio e di mettere le mani sul carnet degli assegni. Dopo di ciò la polizia procedeva all'arresto del Bonino, cui furono elevate le imputazioni di furto, falso in atto pubblico (per la compilazione dell'assegno mediante la falsa firma del sig. Carlo Carato) e tentata truffa in danno del sig. Amapane. Quest'ultimo, che era stato coinvolto nell'istruttoria, venne assolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di correità in falso. Ai brogli del Bonino egli era rimasto estraneo. E dell'arrestato egli era, in fondo, una vittima.

Il Tribunale, che ha giudicato ieri il Bonino, lo ha condannato per i tre reati a 2 anni 6 mesi e 25 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Pres., cav. Manzoni; P. M., cav. Bellono; Difesa, avv. G. Bocca; Canc., Beggiato.

Morto di sincope

L'ortolano Carlo Dolza, di Ignazio, di anni 22, abitante in strada Basse di Stura, 680, mentre verso le 14,30, rincasava, colto da improvviso malore, cadde esanime al suolo. A soccorrerlo accorse la guardia daziaria Giovanni Gentile, il quale constatate le gravi condizioni del Dolza fermò un autocarro della Ditta Bosio che passava per la località e aiutato dallo chauffeur vi depose l'infermo. Alla Astanteria Martini il dott. Martini cercò di prodigare cure al Dolza, ma questi decedeva poco dopo per sincope cardiaca.

Prestito della Città di Torino 1928

Il Podestà comunica che il pagamento del vaglia semestrali ed il rimborso delle obbligazioni estratte viene effettuato presso la Banca d'Italia e la locale Cassa di Risparmio.

Seguendo la Cronaca

Manifattura Tende e Tendine

Via Consolata, 5 (interno)

Visitate questa rinomata Fabbrica che vende direttamente al pubblico tutte le sue creazioni, comprese quelle di ultima moda, ai minimi prezzi.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Aclis-Dane Antonio*, di via Issiglio, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Tel. 31-408).

ARNEODO

Abiti, vestaglie, golfs: prezzi ribassati, ricco assortimento. Via S. Teresa, 12.

Cinquant'anni di lavoro

Alla Società Acque Potabili è stato festeggiato con doni offerti dall'Amministrazione e dagli operai, il capofontaniere Giuseppe Rosso, che compieva cinquant'anni di servizio ininterrotto, diligentissimo, appassionato. Il presidente conte senatore Rebaudengo salutò il festeggiato con affettuose parole di lode, di ringraziamento e di augurio, traendo dall'intima cerimonia l'auspicio che la cordiale collaborazione sempre esistita tra l'amministrazione e gli operai si intensificherà anche di più ora che il Governo Nazionale ha fatto della collaborazione il principio regolatore dei rapporti tra capitale e lavoro. Nello stesso senso parlò applauditissimo il segretario del Sindacato fascista A.G.E. ingegnere Massimino intervenuto a rendere più significativa la simpaticissima riunione.

Negli Ospedali

Il dott. Galansino fece ricoverare al S. Giovanni il minatore Rivarolo Pietro, d'anni 37, residente a Bagnasco. Il poveretto, mentre preparava una mina fu investito dalla mina stessa, scoppiata improvvisamente, e riportò una grave lesione alla mano sinistra, con asportazione di quattro dita. Fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Il diciannovenne Terzuolo Angelo, abitante in via Beaulard 25, mentre si esercitava a condurre una motocicletta, cadde e riportò abrasioni e ferite con conseguente commozione cerebrale. Venne ricoverato al Martini con prognosi riservata.

— Pure per una caduta dalla bicicletta fu ricoverato nello stesso ospedale, con prognosi riservata, Marioni Pietro, di 17 anni, abitante in via Saluggia, 5.

— In corso Cairoli il ciclista Canossa Bartolomeo d'anni 15 fu investito da un'automobile e riportò lesioni che il dott. Bedarida giudicò guaribili in quaranta giorni.

— Di investimenti automobilistici furono pure vittime: Di Corato Francesco, di 25 anni, e Ferraris Giuseppe d'anni 36. Entrambi ebbero cure dal dott. Galansino, che li giudicò guaribili in quindici giorni.

Il nuovo segretario dell'Ente Città-Giardino

Il cav. Anton Francesco Mamone ha lasciato la segreteria generale dell'Ente Nazionale delle Città Giardino, perchè chiamato ad altro importante ufficio. La presidenza dell'E. N. C. G. ha designato quale suo successore il collega Angelo Appiotti, camicia nera della vigilia.

Per i pensionati

L'ufficio stampa dell'Associazione provinciale del pubblico impiego comunica che il modulo di domande alla IV Sezione della Corte dei Conti per la perequazione delle pensioni di cui è cenno nel comunicato di ieri della Associazione, è visibile presso la segreteria provinciale in via del Carmine, 13, e non via Corte d'Appello, 13, come erroneamente venne indicato.

Al Dopolavoro Ferroviario

Da oggi a tutto sabato, dalle ore 21 in poi, avranno luogo nei locali sociali di via Sacchi 28 bis le eliminatorie della gara annuale del primo corso di scherma. Domenica alla presenza delle autorità cittadine si svolgeranno le finali della gara e sarà fatta l'assegnazione dei premi.

34 e non 23

Può anche essere un ambo dal momento che si tratta d'un ricevitore del lotto. Giorni fa una corrispondenza da Milano narrava di una quaterna vinta al lotto da uno sconosciuto che giocò al Banco numero 31 di Moora (lotto c'è il terno!) il cui titolare si è ora trasferito a Torino. Per un errore fu scritto che il ricevitore ha preso il Banco numero 23, mentre egli ha avuto assegnato quello numero 34 in via Parini.

Movimento sindacale

L'assemblea dei pittori e decoratori, presieduta dall'avv. Mario Intaglietta, segretario generale della Federazione delle Comunità artigiane, ebbe luogo ieri sera per procedere alla nomina del capo della Comunità e per svolgere un importante ordine del giorno. Dopo la relazione della segreteria generale sull'attività svolta per il passato e l'esposizione del futuro programma, alla unanimità, il sig. prof. Ponsetti Francesco, scenografo, venne nominato capo della Comunità. I signori Bonello Michele, Chiappasco prof. Francesco, Corregia Giulio e Boussu Enrico vennero chiamati a far parte del Consiglio direttivo della Comunità stessa.

L'assemblea dei meccanici ciclisti, fabbricanti e riparatori, pure presieduta dall'avv. Mario Intaglietta, segretario generale delle Comunità artigiane, ebbe luogo l'altra sera per costituire la speciale Sezione che deve far parte della Comunità dei meccanici. Alla unanimità venne eletto il signor Carra Carlo a capo della Sezione ed i signori Blandino Domenico, cav. Bonasso, Minelli Emilio, Germanetti Giovanni, Pesce Mario e Merlo Clemente a consiglieri.

Note spicciole

M. V. S. N. - 8.a Legione Marsalle Premineri. — Stasera adunata in Caserma ore 20,30 per tutti i componenti la Centuria G. Paggi, per esercitazione di marcia notturna; rientro in caserma ore 23.

M.V.S.N. - La Centuria «Pronto soccorso». — Questa sera adunata alle ore 21 obbligatoria per tutta la Centuria, compresi i nuovi assunti ed esclusi i passati alla D. A. T.

A. L. P. A. — Sabato e domenica gita sociale al Monte Aù o Arie (metri 2068) in valle d'Aosta. Ritrovo sabato ore 18,30 Porta Nuova. Domenica gita breve al Monte di Pont (metri 1873) in valle dell'Orco; ritrovo Porta Susa ore 5. Iscrizioni in sede domani sera.

G. E. Edelweiss. — Sabato e domenica 11.a gita sociale alla Rocca Torchè; ritrovo sabato ore 17, ritorno domenica ore 21,45. Iscrizioni in sede a tutto domani.

Circolo famigliare Campidoglio. — Questa sera ore 21 in sede, via Levanna 21, riunione del Consiglio di direzione.

Corpo volontari infermieri. — Convocazione del Comitato in seduta ordinaria domani sera ore 21 in sede.

Pro Aria e Collina. — Domenica visita a Genova e Pegli. Iscrizioni fino a venerdì sera in sede.

Ass. Naz. Combattenti (Gruppo Rionale Barriera S. Paolo-Pozzo Strada e Cenischia). — Alla sede, via Moriaglio 13, venerdì 6 corrente, ore 21 comunicazioni importanti per i soci.

Serata Missionaria. — Stasera alle ore 20,45 nel cortile del primo Oratorio di Don Bosco, via Salerno 12, il salesiano don Giovanni Guarona, eroico missionario della Cina già prigioniero dei pirati, narrerà in una conferenza a proiezioni luminose l'epopea delle missioni dei nostri missionari in Cina. Ingresso libero.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: Concerto stagionale della Orchestra stabile municipale, diretto dal maestro E. Panizza.
CHIARELLA (Compagnia drammatica italiana A. Falconi) — Ore 21: «La signorina mia madre» di L. Verneuil.
MICHELOTTI — 21,15: Watryx, illusionista.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 8 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

CHERSI — «Cirano di Bergerac» dal capolavoro di Edmondo Rostand - Successo.
AMBROSIO — «Il principe del mistero» Lily Damita, Werner Krauss. Silencia.
VITTORIA — «Calma, signori miei» con Buster Keaton (Saltarello). Successo.
ROYAL — «Pirati del gran mondo».
ITALA — «L'isola delle perle».
BORSA — «L'attacco di Zeebrugge» e «Gli eroi del Mare Nostro». Successo.
SPLENDOR — «Grande Carosello storico».

I Divertimenti

CINEPALAZZO

IL LOCALE PIU' FRESCO D'ITALIA

LA PRINCIPESSA BIONDA

Domani: IL CLOWN.

Il grande film del giorno.

Al «REGIO»

Il penultimo concerto

Come fu già annunciato, questa sera, mercoledì, alle ore 21,15, precise, avrà luogo il penultimo concerto della stagione con l'Orchestra Stabile Municipale, diretta da Ettore Panizza. Ecco il programma: Parte prima: 1. Haydn Sinfonia N. 4: a) adagio-presto; b) andante; c) minuetto; d) finale (vivace). — 2. Vivaldi: Concerto in re minore (a richiesta generale): a) maestoso-moderato; b) largo; c) allegro moderato. — Parte seconda: 3. Pick Mangiagalli: Preludio - Fuga (prima esecuzione a Torino); 4. Wagner: Idillio di Sigfrido 5. Strauss: Morte e Trasfigurazione, Poema sinfonico. Il concerto è il 13.o in abbonamento e la vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro.

La Duchessa delle Puglie

E' giunta ieri mattina alle 6,55 S. A. R. la Duchessa delle Puglie, che si è recata a Palazzo della Cisterna.

Note scolastiche

R. Scuola complementare femminile Maria Laetitia - Licenziate: 1.a A - Albertini Enrichetta; Arno Fernanda; Rosso Fernanda; Bettini Laura; Calosso Carolina; Cornagliotto Carolina; Fioravanti Delia; Gaia Ilda; Luise Emma; Perino Maria; Pinoglio Giuseppina; Podio Dagoberta; Rosso Beatrice, Vasca Luigia. — **1.a B** - Berutti Maria; Brandia Marcella; Carossini Clementina; Desperati Elisa; Di Nella Elda; Giordana Libera; Rissone Teresa; Russo Anna; Saltvetto Maria Consolata; Salvaterra Ida; Serra Pierina; Tentrella Livia; Teja Caterina; Verrone Laura. — **1.a C** - Astegiano Pierina; Biava Angiolina; Coltino Maria Giovanna; Croveri Marianna; Dalmasso Maddalena; Forno Vilelma; Marengo Rosina; Mascarino Irma; Mosca Valentina; Nini Dora; Oddone Carlotta; Roggero Giuseppina; Santi Celestina; Savio Caterina; Scalfritti Elena; Sesia Giovanna. — **Privatiste** - Moschetti Alda; Molbura Daria; Passera Maria; Sola Maria; Tosco Margherita.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1928.

NASCITE	37
MATRIMONI	1
MORTI	32

NASCITE: Maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Teresi log. Giovanni con Armand Teresa.

MORTI: Boua Caterina vedova Moresco, d'anni 73, di Pianezza, casalinga, via Volta 3 — Bianco Annibale fu Vincenzo, id. 65, di S. Damiano d'Asti, panieraio, via Stresa 30 — Salmini Maria di Achille, id. 36, di Torino, agiata, via Giuseppe Verdi 9 — Bertoli Genesia vedova [illegible], id. 56, di Forno Canavese, casalinga, via Cellini 1 — Rombatto Augusta vedova Alessi, id. 81, di Torino, casalinga, corso Tassoni 38 — Magnelli Luigia maritata Nebiolo, id. 21, di Portacomaro d'Asti, casalinga, via Genova 88 — Zanetti cav. uff. nob. Enrico fu conte Giuseppe, id. 72, di Vignale Monferrato, pensionato, via Barolo 16 — Teja Giuseppa vedova Martin, id. 81, di Salza di Pinerolo, casalinga, via Marco Polo 41 — Fassino Francesca maritata Vesco, id. 30, di Torino, casalinga, via Jacopo Durandi 16 — Vietti Mario di Antonio, giorni 7, di Torino, via Corio 29 — Oltri Enzo di Mario, mesi 14, di Torino, via Racconigi 25 — Floretto Esmenda di Igino, mesi 15, di Torino, via Chiesa della Salute 3 — Chiabrando Margherita maritata Mario, d'anni 30, di Frossasco, casalinga — Cornaglia Elisabetta maritata Neirotti, id. 48, di Pavarino, casalinga — Lodovico Maria vedova Gallia, id. 55, di Torino, levatrice — Patrucco Adele fu Lorenzo, id. 58, di Terruggia Monferrato, casalinga — Patrucco Teresa vedova Accastelli, id. 82, di Asti, bidella — Bertello Giacomo di Matteo, id. 35, di Castagnole P., esercente — Negri Angelo fu Giuseppe, id. 44, di Prezzana, verniciatore — Beccuti Spirito fu Siala, id. 82, di Alfiano Natta, giardiniere — Campelli Mario di Luigi, id. 20 di Bari allievo sergente.

Nati morti: 1; a domicilio 12; negli ospedali istituti ecc. 8; non residenti in questo Comune 3.

LA TEMPERATURA

3 luglio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 30 Minima + 20

La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Sardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temper. massima del giorno 3 + 31,5

Temp. minima notte dal 2 al 3 + 20

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	33	20	sereno	
Milano	33	18	¼ coperto	
Genova	27	22	½ coperto	calmo
Venezia	30	21	sereno	»
Firenze	34	20	»	
Ancona	34	20	»	legg. m.
Napoli	30	22	»	legg. m.
Taranto	29	18	¼ coperto	mosso
Catania	33	20	sereno	legg. m.
Cagliari	31	20	»	calmo
Tripoli	25	20	»	legg. m.
Trieste	31	19	»	
Trento	32	20	»	»
Fiume	32	18	»	calmo
Bari	30	20	»	»
S. Remo	28	21	»	»
Bengasi	27	17	coperto	legg. m.

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

3 Luglio 1928

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 425, da L. 182 a 188 al Mg.; comuni, Mg. 50, da L. 170 a 181 al Mg.

ACQUI. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 170 a 190 al Mg.

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 2300, da L. 180 a 195 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 180 a 186 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi, Mg. 125, da L. 178 a 182 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 176 a 184 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 150 a 180,50 al miriagramma.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 361, da L. 180 a 195 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 178 a 188 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 8180, da L. 168 a 198 al Mg.; incrociati giapponesi, Mg. 700, da L. 132 a 146 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 182 a 191,50 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 180 a 187 al Mg.; comuni, Mg. 306, da L. 170 a 180 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 40, da L. 150 a 155 al Mg.; incrociati chinesi, Mg. 56, da L. 178 a 182 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2500, da L. 180 a 187 al Mg.; comuni, Mg. 500, da L. 170 a 177 al miriagramma.

OVADA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 140, da L. 160 a 184 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi Mg. 494, da L. 180 a 187 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 125, da L. 185 a 198 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 165, da L. 180 a 195 al Mg.

S. STEFANO BELBO. — Incr. chin. sup., Mg. 1170, da L. 180 a 190 al Mg.; comuni, Mg. 30, da L. 170 a 175 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

ACQUI, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 474, da L. 150 a 192 al Mg.

ALESSANDRIA, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 211,80, da L. 165 a 195 al Mg.

ALESSANDRIA, 2. — Bianchi, gialli sferici Mg. 248 da L. 150 a 180 al Mg.

BRA, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 192 a 200 al Mg.; comuni, Mg. 60, da L. 186 a 192 al Mg.

CARRU', 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 180 a 183 al Mg.

CASALE MONF., 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 452,51, da L. 156 a 186 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 40, da lire 181 a 186 al Mg.

CAVOUR, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 786, da L. 170 a 188 al Mg.

CEVA, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 175 a 185 al Mg.

CHIVASSO, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1,84, da L. 165 a 175 al Mg.; comuni, Mg. 1,383, da L. 100 a 160 al Mg.

CORTEMILIA, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3500, da L. 178 a 180 al Mg.

CHIVASSO, 3. — Incrociati chinesi comuni 1,36 da L. 110 a 160 al Mg.

FOSSANO, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 180 a 188 al Mg.; comuni, Mg. 500, da L. 170 a 180 al Mg.

MONDOVI', 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1830, da L. 180 a 186 al Mg.; comuni, Mg. 400, da L. 170 a 175 al Mg.

NIZZA MONF., 2. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 800, da L. 180 a 188 al miriagramma.

NIZZA MONF., 3. — Incrociati chinesi Mg. 95, da L. 178 a 186 al Mg.

NOVARA, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 258,31, da L. 177 a 190 al Mg.; comuni, Mg. 137,36, da L. 165 a 176 al Mg.; inferiori, Mg. 41,40, da lire 150 a 160 al miriagramma.

PINEROLO, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1138, da L. 173 a 185 al Mg.; inferiori, Mg. 48, da L. 160 a 176 al miriagramma.

RACCONIGI, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 280, da L. 190 a 197 al Mg.; comuni, Mg. 50, da 180 a 190 al miriagramma.

SALUZZO, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1930, da L. 185 a 194 al Mg.; comuni, Mg. 70, da L. 180 a 184 al miriagramma.

SALUZZO, 3. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1170 da L. 180 a 190 al Mg. — Id. comuni Mg. 30, da L. 170 a 176 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 229, da L. 178 a 183 al miriagramma.

STRADELLA, 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 62, da L. 170 a 172 al Mg.; comuni, Mg. 143, da L. 151 a 160 al Mg.; inferiori, Mg. 24, da L. 140 a 150 al Mg.

STRADELLA, 3. — Chinesi incrociati superiori Mg. 28 da L. 171 a 180 al Mg. — Id. comuni Mg. 34 da L. 157 a 170 al Mg. — Id. inferiori Mg. 25, da L. 150 a 158 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 2. — Incrociati chinesi Mg. 50 da L. 170 a 185 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 388,45; Lana 17, kg. 9989,97. Totale 21, kg. 10378,42. — Operazioni d'assaggio. Organzino 1; Lavatura 1. — Operazioni di purga. Lana 1.

An. Piemontese ASPA, 3. — Stagionatura e pesatura. Greggia 1, kg. 26,80; assaggio 2; Organzini 2, kg. 150,71; assaggio 12.

Gli altri mercati

BESTIAME. — Acqui, 3. — Buoi e peso vivo di 1.a qualità al Q.le da 400 a 420; di 2.a da 360 a 380; di 3.a da 310 a 330; Vacche di 1.a da 340 a 360; di 2.a da 280 a 320; di 3.a da 260 a 280; Vitelli da latte da 480 a 500.

CEREALI. — Alessandria, 3. — Meliga al tenimento al Q.le da L. 137 a 138; su vagone 140; Segale al tenimento da 108 a 110; Avena da 115 a 118; Lupini da 150 a 155 al tenimento.

Acqui, 3. — Frumento ardito nuovo al Q.le da L. 115 a 116; Frumento nazionale giallo in genere da 120 a 125; Bianco da 122 a 124; Farina di pane tipo unico 170; Crusche e cruschelli da 80 a 85; Avena da 90 a 95; Segale da 85 a 88; Fagiuoli verdoni da 220 a 230.

FORAGGI. — Alessandria, 3. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 43 a 45; id. asciutto da 44 a 46; Agostano irriguo da 38 a 41; Paglia pressata di grano da 25 a 28.

ABBONAMENTI SPECIALI

1928

	ITALIA e COLONIE 6 N. sett.	ITALIA e COLONIE col Lunedì	ESTERO 6 N. sett.	ESTERO col Lunedì
Dal 1° Luglio al 30 Settembre 1928	17,—	19,50	39,—	45,—
» » » 31 Dicembre »	33,—	38,—	76,—	88,50

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 60 per bollo di quietanza e tassa per le somme inferiori alle lire 100, e centesimi 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo vaglia di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volersi attenere, rinnovandolo, ai sopradetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

ULTIME NOTIZIE

Doumergue assiste all'Havre alla ripresa della marina francese

Parigi, 3, notte.

La rivista navale passata oggi dal Presidente della Repubblica nella rada dell'Havre consacra il frutto di tre anni di accanito lavoro sostenuto dal ministro Leygues per promuovere, grazie ai crediti ottenuti dalla Camera, la rinascita della Marina da guerra francese. Il nuovo programma navale sta per arricchire la Francia di 290 mila tonnellate di naviglio leggero di vario tipo, talchè il suo tonnellaggio complessivo che nel 1922 non era se non di 400 mila tonnellate, sarà fra poco di quasi 700 mila e — al momento attuale — tocca già le 500 mila. Delle 80 unità presenti alla rivista, più della metà sono nuove, entrate in servizio da pochi mesi o addirittura da poche settimane.

Questa fretta di mettere in mostra una flotta che, qua e là, odora ancora di vernice, può sembrare eccessiva. Ma essa permette di valutare meglio l'interesse vivissimo che Paese e Governo hanno votato da due o tre anni alla rinascita marinara nazionale e di concluderne che lo sforzo di cui l'opinione pubblica è tanto impaziente di congratularsi e di proclamarsi fiera, verrà continuato senza stanchezza sino in fondo e anche più in là. Del resto, parte del nuovo naviglio ha già navigato anche in mari lontani e quelle navi che per la prima volta passavano oggi dal Mediterraneo nell'Atlantico hanno superato la prova brillantemente.

La grande novità della flotta presentata dagli ammiragli Docteur e Violette a Doumergue consiste, in ogni caso, nella omogeneità dei tipi, finalmente realizzata. La flotta francese, già campionaria di navi d'ogni genere, è riuscita ad organizzarsi in flottiglie o divisioni di incrociatori di 10 e 8 mila tonnellate, di cacciatorpediniere di 2400 tonnellate e di torpediniere di 1500, tutte unità gemelle che, per la prima volta, le consentono manovra e rendimento bellico razionali. L'importanza del fatto è chiaramente adombrata nel discorso con cui il Ministro della Marina, levandosi a brindare al Capo dello Stato alla fine della colazione offertagli prima della rivista a bordo dell'incrociatore *Duquesne*, illustrò il risorgimento navale della Repubblica, discorso in cui egli disse fra l'altro:

Dopo un periodo di raccoglimento, la nostra Marina si è rimessa all'opera. Essa si ricostituisce con metodo, seguendo dei principii definiti e secondo gli ultimi progressi della scienza nautica. I suoi bastimenti di superficie, i suoi sottomarini e le sue aeronavi escono dai cantieri in vasti gruppi dello stesso tipo, dando alle nostre forze navali coesione e omogeneità. La marina conosce la grandezza e le difficoltà del suo compito. Essa garantisce la nostra sicurezza, assicura la libertà delle rotte oceaniche, collega la metropoli alle sue colonie, stringe i vincoli di amicizia che ci uniscono agli altri popoli, afferma ovunque la nostra presenza e concorre al mantenimento della pace partecipando al mantenimento dell'ordine e dell'equilibrio internazionale. Ufficiali e marinai accettano con fierezza l'incessante lavoro e la stretta disciplina indispensabile alla conoscenza perfetta del loro mestiere. Voi ammirerete la loro tenacia e la loro condotta. Essi sono della forte razza i cui fasti illustrano la nostra storia. Essi conservano intatte le maschie virtù della razza: il coraggio, la resistenza, l'audacia, la gaiezza pur nello sforzo e nel pericolo ».

A queste vibrate parole, il Presidente della Repubblica rispose con un discorso nel quale si sente lo zampino di Briand e la preoccupazione locarnista, ma che è non di meno assai significativo per lo spirito della Francia:

« Se la Francia è così fortemente attaccata alla sua Marina militare e così decisa a non lasciarla decadere, non è per sostenere delle ambizioni di cui qui o là qualcuno potrebbe impressionarsi. La sua sola ambizione — poichè essa ne ha una ardente e tenace — è quella della pace, della pace per sè, per tutti. E' questa ambizione che la spinge a volere, nel quadro degli impegni assunti e nei limiti delle sue risorse finanziarie, una flotta pienamente appoggiata agli obbiettivi difensivi che le hanno assegnato i suoi sentimenti pacifici e che la sua politica, senza mai stancarsi, persegue ovunque ».

Il Presidente quindi, dopo aver rilevato che « la costruzione della flotta indispensabile al mantenimento della pace e alla garanzia della sicurezza e della dignità nazionali continua regolarmente e con metodo ad un ritmo moderato, ma che ci permetterà tuttavia fra pochi momenti di ammirare delle bellissime unità nuove: bastimenti di superficie, sottomarini e aeronavi », conclude: « Vi invito, o signori, a bere alla Marina militare francese, al suo glorioso passato, alla sua rinascita presente, al suo luminoso avvenire ».

Dopo questo scambio di discorsi (di cui specialmente apprezzata dall'uditorio di ministri e di ufficiali schierati attorno alle mense del « Duquesne » fu la parte relativa allo spirito degli equipaggi, negli ultimi tempi effettivamente di molto migliorato), Doumergue, seguito dal ministro Leygues e da Tardieu, dal presidente della Camera e da parecchi parlamentari, passò a bordo dell'incrociatore « Giovanna d'Arco » per una rapida visita all'equipaggio e quindi del cacciatorpediniere « Jaguar », uno dei più agili della serie per percorrere su di esso il triplice fronte della flotta. La rivista, incominciata alle 14,40, durava fino alle 16,10, in mezzo alle salve di artiglieria e alle fanfare. Il tempo si mantenne buono fino all'ultimo. Prima di sbarcare, il Presidente della Repubblica espresse al ministro della Marina la propria viva soddisfazione per lo spettacolo offertogli. L'ultima parte della giornata presidenziale venne dedicata alla inaugurazione del nuovo grande bacino di raddobbo dell'Havre, misurante 312 metri di lunghezza per 18 di profondità.

G. P.

Il dramma polare

La «Krassin» è a 55 miglia dal gruppo Viglieri

Un altro tentativo di rifornimento operato senza successo dagli aeroplani svedesi — Vane ricerche del «Marina I» nel mare di Barents

Roma, 3 notte.

L'Agenzia Stefani comunica (Ufficiale):

« *La Città di Milano radiotelegrafa che il gruppo Viglieri si trova nel punto di latitudine 80° 26' nord e longitudine 28° 6' est Greenwich, ossia 14 miglia circa a levante dell'isola Foyn.*

Il grande rompighiaccio sovietico Krassin *era a mezzogiorno del 2 luglio nel punto di latitudine 80° 45' nord e longitudine 22° 10' est Greenwich e alle 18 si trovava in latitudine 80° 47' nord e longitudine 22° 58' est Greenwich, ossia a circa 55 miglia dal gruppo Viglieri.*

Stamane, un tentativo fatto dagli apparecchi svedesi, che hanno la base ad Hinlopen, per rifornire l'accampamento, non è riuscito a causa della nebbia. Nessun'altra esplorazione aerea ha potuto svolgersi durante la giornata.

Manca tutt'ora qualsiasi notizia dell'idrovolante che partì dal Malmghyn la sera del 29 giugno. Il Marina I ha oggi volato per 4 ore e mezzo con nebbia, pioggia, vento forte e mare agitato. Ha svolto sistematiche ricerche del Latham 47 sopra una larga zona a ponente di quella esplorata nei giorni precedenti, ma senza fare alcun avvistamento. Il comandante Romagna ha autorizzato il capitano Ravazzoni, non appena le condizioni del tempo lo permetteranno, a portarsi temporaneamente all'isola degli Orsi per coordinare le sue ricerche con quelle della nave francese Strasburg ».

Le condizioni dei ghiacci sono sempre favorevoli agli atterraggi

Il rapporto degli svedesi sull'ultimo tentativo di soccorso

Stoccolma, 3, notte.

Il capitano Tornberg, capo della spedizione svedese di soccorso allo Spitzberg, in un rapporto inviato la notte scorsa a mezzanotte, informa che i due idroplani svedesi hanno cercato di giungere fino all'accampamento del gruppo Viglieri, ma a Capo Est sono stati costretti a ritornare a causa della nebbia che si estende da Capo Nord verso Est.

L'aviatore Lundborg, che si trova col gruppo Viglieri, ha comunicato che le condizioni del ghiaccio in prossimità dell'accampamento sono favorevoli per gli atterraggi. Il grande idrovolante svedese *Upland* si trova sempre alla Baja Virgo; l'altro apparecchio svedese di tipo Halbland Moth, testè giunto allo Spitzberg, è stato fornito di galleggianti per eventuali ammaraggi nei canali tra i massi di ghiaccio.

(*Stefani*).

Il ritorno del «Braganza» alla Baia del Re

Oslo, 3, notte.

Il «Braganza» è giunto alla Baia del Re, con a bordo gli aviatori Riiser Larsen e Lutzow Holm, che cominceranno le ricerche del «Latham». Le ricerche effettuate dai norvegesi e dai francesi nella regione dell'isola degli Orsi non hanno dato alcun risultato.

(*Ag. Stefani*)

L'idroplano di Amundsen passò sull'isola degli Orsi

Oslo, 3, notte.

L'*Agenzia Telegrafica Norvegese* pubblica:

« In seguito alla comunicazione che il *Latham* 47 sarebbe stato osservato a mezzanotte del giorno 18 giugno ad un quarto di miglia a nord ovest dell'isola degli Orsi da alcuni pescatori, il corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica Norvegese* ad Harstad ha fatto una inchiesta personale. Egli ha constatato che la nave che avrebbe scorto il *Latham* si chiama *Liud Stoivaer*. L'aeroplano scorto era un biplano grigiastro e volava a duecento metri di altezza. L'aeroplano fu scorto la mattina del 19 giugno e non come era stato detto in un primo tempo, il 18 giugno. Il pescatore che fece la nota comunicazione si è recato nuovamente a pescare prima che la comunicazione fosse resa pubblica. Le autorità di polizia faranno ulteriori ricerche. Intanto si fa notare che il *Latham* 47 è il solo biplano che sia passato a duecento metri di altezza dall'isola degli Orsi. Tutti gli altri apparecchi che in questo periodo hanno sorvolato l'isola erano monoplani ».

(*Stefani*).

Un segnale di Amundsen percepito dalla radio di un yacht?

Oslo, 3, notte.

Secondo un telegramma da Tromsoe al giornale *Aftenposten*, lo yacht inglese *Albion*, che si trova a 15 chilometri a nord di Tromsoe, avrebbe ricevuto una comunicazione radiotelegrafica dal *Latham* 47. A questo proposito la stazione meteorologica di Tromsoe comunica di non avere ricevuto nessuna segnalazione. Essa è quindi del parere che la notizia suddetta deve essere accolta con ogni riserva.

(*Stefani*).

La «Hobby» preparerà la base al «Marina I» nell'isola degli Orsi

Oslo, 3 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Norvegese* ha da Tromsoe:

« La baleniera *Hobby* è partita nel pomeriggio da Tromsoe. Essa farà scalo all'isola degli Orsi per lasciarvi il carburante necessario all'idroplano italiano *Marina I* che ha intenzione di stabilire la sua base per alcuni giorni all'isola degli Orsi ».

(*Stefani*)

La rotta della nave russa fra ciclopici banchi di ghiaccio

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 3 notte.

L'interesse con il quale la Svezia segue la complessa azione di salvataggio dei pericolanti dell'Artide, non è minore di quello che tiene ancora in ansia l'intero popolo norvegese.

Questa mattina è giunta a Stoccolma la notizia che i velivoli svedesi, due piccoli « Brandeburgo Hansa » si erano rimessi in volo per tentare ancora di ammarare vicino al bivacco Viglieri-Lundborg, dato che le comunicazioni di Biagi sulla situazione dei ghiacci avevano di nuovo fatto ritenere che si fosse aperto un canale abbastanza vasto per permettere la discesa. Purtroppo però il maltempo continua ad ostacolare tutte le operazioni di soccorso. Dopo tre ore di volo i due apparecchi svedesi erano costretti a ritornare alla base della Baja Virgo.

I piloti riferirono di aver sempre volato tra banchi di fitta nebbia che impediva loro ogni visibilità. Tuttavia essi avvistarono ancora le spedizioni del norvegese Nois e dello svedese Kramer, e riuscirono, come già alcuni giorni addietro, a gettare loro alcune indicazioni sul cammino da seguire. Ma la banchisa è in pessime condizioni, tutta solcata da crepacci e canali. Le spedizioni sono costrette a marciare assai lentamente, dovendo fare lunghi giri per superare crepacci di pochi metri di larghezza. La marcia è anche ostacolata dalla difficoltà di dirigersi, perchè le bussole subiscono per la vicinanza del Polo deviazioni notevoli (non si potè fornire le spedizioni con altre di bussole polari).

Migliori notizie, diremo quasi inaspettate, si hanno della Krassin, che attualmente non disterebbe più di 55 miglia dall'accampamento. Il rompighiaccio, navigando tra l'isola Danese ed il Capo Nord, ha incontrato per una zona di 40 Km. dei ghiacci estremamente fitti e di spessore variabile dai 6 ai 10 metri. La Krassin si è insinuata tra i canali, ed allargandoli coi suoi robusti fianchi è riuscita ad aprirsi un cammino. Naturalmente non ha potuto fare più di cinque miglia e talvolta persino tre miglia all'ora. Certo la parte più dura è ancora da essere superata.

I veri ghiacci cominceranno dopo il Capo Nord, e la Krassin avrà da spezzare banchi spessi oltre 20 metri, a meno che non riesca, come ha fatto sinora, a profittare dei canali naturali che si vanno formando. E' vero che lungo la costa della Terra Nord-Est il comandante della Krassin ha osservato una striscia continua di mare libero. Ma le malsicure carte geografiche e le rive quanto mai roccioso hanno consigliato il comandante russo a tenersi al largo, cozzando piuttosto contro la banchisa.

Questa volta, relativamente facile, del Krassin ha suscitato dappertutto speranze, ma anche notizie prive di qualsiasi possibilità e fondamento. Ad Oslo, per esempio, ieresera quando ne partii, si affermava con sicurezza che il Krassin sarebbe giunto oggi all'accampamento Viglieri-Lundborg. Sono vane speranze. Gli svedesi, assai bene informati dal comandante della loro spedizione, capitano Thornberg, sono alquanto scettici su di un salvataggio così rapido. Del resto, anche un radiotelegramma dello stesso comandante del Krassin riferisce che ci vorranno molti giorni prima di poter giungere a scoprire l'accampamento Viglieri. La nebbia fittissima, come ho detto, renderà ben difficile il ritrovamento dei naufraghi, dato l'orizzonte limitato dalla nebbia.

Il prof. De Geer, noto esploratore, del quale già accennai, ritiene che quando il Krassin sarà in prossimità dell'isola di Foyn si verificherà l'opportunità di impiegare i grandi velivoli per segnalargli la rotta più breve verso la tenda rossa.

Questa mattina, in Norvegia, è circolata la voce, raccolta da molti giornali, che il Krassin aveva ritrovato il gruppo Mariani. E' una voce che già circolò molte volte nei giorni scorsi e che anche oggi si è dimostrata infondata. Così pure è da smentire la notizia del ritrovamento del corpo di Amundsen nelle vicinanze di un porto norvegese.

Anche le ricerche del Latham sono avversate dal tempo. Da stanotte un uragano imperversa nell'Oceano e con eccezionale violenza tra l'isola degli Orsi e le Swalbard. Alcune delle piccole navi che eseguiscono le ricognizioni in quei paraggi hanno dovuto riparare nel porticello dell'isola degli Orsi. Il comandante del Michael Sars ha dichiarato che se il Latham avesse ammarato sull'Oceano, la tempesta di oggi l'avrebbe sicuramente sommerso.

Ma chi crede ormai più che in tutti questi giorni il Latham abbia galleggiato sulle acque dell'Artico? Se gli svedesi sono pessimisti sulla sorte di Amundsen e dei suoi compagni, i norvegesi non nutrono più un barlume di speranza.

ARNALDO CIPOLLA.

Un processo che mette una città e l'Inghilterra in subbuglio

Londra, 3, notte.

Dinanzi alla Corte di Assise di Gloucester sta svolgendo da ieri in qua un processo a carico della signora Pace, accusata di aver avvelenato con dell'arsenico il marito. Costui era morto nel gennaio scorso senza suscitare sospetti. In seguito a denuncia del fratello del defunto, il permesso di inumazione fu ritirato e si procedette all'autopsia e all'analisi delle viscere del defunto. Si riscontrò così che nel corpo esisteva una fortissima dose di arsenico. In seguito a ciò, la moglie venne arrestata benchè fin dal principio avesse sostenuto che il marito si era suicidato trangugiando dell'arsenico che egli possedeva in grande quantità nella propria casa, poichè se ne serviva per disinfettare il bestiame che gli era stato affidato dal proprietario della località. La presenza di queste sostanze a base di arsenico era stata riconosciuta legittima dalle autorità, ma le fasi della malattia e le risultanze della necroscopia dimostrarono che la morte non poteva essere dovuta a suicidio, ma ad un lento avvelenamento di natura criminosa. Si sapeva di più che il defunto era un uomo di temperamento brutale, che martirizzava la moglie e aveva trasformato la casa in un inferno. Da ciò e dal dedurre che la signora Pace avesse avvelenato il marito per sbarazzarsi di lui, il passo era troppo semplice perchè la polizia non lo compisse aiutata per giunta come era dalla madre e dai fratelli della vittima, fattisi accusatori della vedova.

L'arresto di quest'ultima suscitò una enorme emozione nella cittadina di Coleford. Era una donna amatissima dalla popolazione, madre di dieci bambini di cui 6 viventi, adorati da tutti. L'emozione fu tale che varii deputati, in seguito alle ultime informazioni ottenute sul conto della donna, aprirono una sottoscrizione per assicurare la difesa di eminenti membri del Foro londinese. 150 mila lire vennero così raccolte in pochi giorni e da tutte le parti giungevano alla vedova ed ai bambini manifestazioni commoventi di stima e di simpatia. Il processo, iniziatosi ieri, è seguito con un intenso interesse da tutta l'Inghilterra. La città di Gloucester, dinanzi alla cui Assise compare oggi la vedova Pace, è stata assolutamente presa d'assalto da migliaia di persone venute da tutte le parti dell'Inghilterra. Non vi è più una camera libera, e le autorità di polizia sono impensierite, dato l'inverosimile contegno del pubblico. Ieri all'arrivo dell'automobile con l'arrestata migliaia di persone circondarono la vettura applaudendo e gridando. Tre bambini della signora Pace chiamati a testimoniare, sono stati ricevuti dalla popolazione come piccoli eroi. Oggi poi all'uscita dal Tribunale dei fratelli della vittima, tremila persone all'incirca li seguirono a traverso la città schiamazzando e fischiando. Avvennero scene indescrivibili. L'eccitazione del pubblico contro di essi assunse tali dimensioni che si dovettero chiamare d'urgenza drappelli di polizia a cavallo per salvarli dalle mani di migliaia di donne che volevano fare loro la pelle. Scene di questo genere non si videro mai dinanzi ad una Corte d'Assise.

Il Presidente, all'udienza di apertura di ieri non potette fare a meno di tenere conto di questa corrente di così entusiastico affetto per l'accusata. Egli pregò i giurati di non lasciarsi impressionare dal fatto che del veleno era stato trovato nel corpo della vittima e di assolvere l'accusata nel caso in cui non fossero giunti al pieno convincimento che essa avesse effettivamente somministrato il veleno al marito a scopo di ucciderlo. Il processo durerà vari giorni. L'atto di accusa però, letto ieri in Tribunale, è molto severo per la signora Pace. Le risultanze dell'analisi delle viscere della vittima sembrano non lasciare alcun dubbio che l'arsenico fu somministrato a dosi variabili durante il periodo di circa un mese. Domani verrà iniziato l'interrogatorio dell'accusata, e si determinerà allora la linea di azione adottata dalla difesa.

Il colossale crack della signora di Versailles

Parigi, 3, sera.

Il crack della signora Bourgeot assume le proporzioni di una vera catastrofe finanziaria. Settantacinque nuove denunzie sono pervenute in due giorni al gabinetto del giudice di Versailles incaricato dell'istruttoria ed è fuori di dubbio che non si tratta che di un inizio. Numerose infatti sono le vittime che saltano a farsi conoscere, soprattutto fra gli ecclesiastici e i membri delle comunità religiose.

La signora Bourgeot era vedova di un agente di cambio morto una ventina di anni fa e al contatto del quale aveva preso gusto alla speculazione. Molto conosciuta a Versailles, in special modo nel quartiere di San Luigi, abitato da persone che vivono di rendita, per la maggior parte funzionari a riposo e membri del clero, si era abilmente introdotta, dopo la morte del marito, in quell'ambiente in cui sapeva trovare delle vittime. Assisteva regolarmente alle funzioni religiose e possedeva la fama di donna di gran cuore. La sua tattica consisteva soprattutto nel penetrare nei conventi dove delle vecchie signore vivevano ritirate dal mondo. Essa stringeva amicizia con loro e con la promessa di farle rendere, accaparrava la loro fortuna, che le disgraziate signore non rivedevano mai più.

In certi casi, la sua audacia era illimitata come lo prova questo esempio: nel 1919 un parente prossimo della Bourgeot incontrò in una famiglia una giovane e graziosa signora, certa L..., madre di due figliuoletti e il cui marito era mobilitato. Egli la decise a venire ad abitare con lui e ad affidare alla signora Bourgeot tutta la fortuna della famiglia, circa duecento mila franchi. Per mettere il marito in presenza del fatto compiuto, la signora Bourgeot chiese al Vaticano di rompere il matrimonio dei coniugi. Ma il suo intervento andò a monte. Dopo qualche mese il parente della signora Bourgeot che era stata l'ispiratrice di tutta questa faccenda, ruppe ogni relazione con la povera signora, che non rivide mai più i suoi duecento mila franchi.

Si dice, ma la cosa non è stata ancora confermata, che numerosi preti ritirarono i loro fondi dall'agenzia della signora Bourgeot il giorno in cui il figlio di questa sposò una divorziata. Fu per la signora Bourgeot il principio della rotta. Non avendo più fondi, si vide costretta ad effettuare il rimborso per mezzo di capitali portati da nuovi clienti. Le sue difficoltà si accentuarono nel 1927, al momento del ribasso della sterlina. E a partire da quell'epoca la sua situazione si fece ogni giorno più critica. Tutti gli immobili che essa possiede a Versailles sono largamente ipotecati. Da qualche mese la signora Bourgeot aveva urgente bisogno di denaro e, contrariamente alle sue abitudini sollecitava i suoi clienti a domicilio, invitandoli a consegnarle tutti i fondi che potevano avere disponibili in vista di una buona operazione.

L'accordo commerciale tra Italia ed Estonia

Negoziati in corso con numerosi paesi

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia di Roma*, richiamandosi alla conclusione del nuovo accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e l'Estonia, ieri annunziato, ne rileva la caratteristiche significative nel quadro generale della politica italiana dei trattati di commercio. Si tratta in sostanza dello sviluppo continuativo di una precisa determinazione, su basi di diritto solide, dei rapporti economici dell'Italia con i singoli paesi verso i quali l'Italia aveva le sue maggiori correnti di traffico internazionale. Completato il sistema dei grandi trattati di commercio, è cominciata ora una nuova serie di trattati commerciali anche con gli altri paesi che furono finora più o meno completamente estranei al movimento degli scambi commerciali con l'Italia ma che possono acquistare un nuovo valore, se anche limitato alla ricerca italiana di nuovi mercati per la sua esportazione, soprattutto industriale. Entrano in questa seconda serie di trattati quelli già conclusi negli ultimi tempi con il Siam, il Guatemala, la Lettonia, la Lituania, e ora l'Estonia.

Vecchia aggredita in casa

« Questa è mia zia ed ho buone ragioni per trattarla in questo modo »

Venezia, 3 notte.

A Moniego di Noale un individuo si recava domenica nella casa di certa Maria Salsilli Nardi, di 61 anni, da Cessalto di Piave, donna ritenuta denarosa e, gettandosi su di lei, la voleva costringere, minacciandola anche con la rivoltella, ad accompagnarlo nelle stanze superiori e ad indicargli dove custodiva il denaro. La donna oppose resistenza; lo sciagurato la imbavagliò, le legò le mani e stava per trascinarla su per le scale, ma già la vecchia aveva lanciato delle grida. Dal vicinato qualcuno si affacciò all'uscio di casa ed il malvivente, approfittando della confusione riuscì ad eclissarsi. Egli è un giovane vestito elegantemente. Domenica, mentre la donna era all'ombra del porticato della sua casetta le si era presentato dicendosi disposto a comperare la casa ed i campi annessi. La donna rifiutò. Un curioso particolare è che quando sopraggiunsero i vicini il giovane esclamò: « Questa è mia zia ed ho buone ragioni per trattarla in questo modo ». Intervenne anche un nipote della Salsilli e potè raggiungere il giovanotto che, con faccia tosta, ribattè: « Ebbene che cosa volete? Sono anch'io nipote della Salsilli e so perchè del mio agire ». L'altro rimase perplesso e tornò sui suoi passi.

Il bello si è che i carabinieri seppero che il giovanotto era stato due giorni a Noale e si interessava di sapere quali fossero le persone più facoltose del luogo. Stamane in auto pubblica si è fatto condurre a Moriego poi, fallito il colpo, si presentò al commissario di P. S. di Mestre dove chiese il foglio di via dicendosi senza denaro e mostrando dei documenti da cui risultava essere egli Italo Landoni di Carlo, studente di medicina della Università di Milano, ed abitante colà in via Roma, 31. Il commissario gli rifiutò il foglio, ma gli fece un piccolo prestito. Qualche ora dopo seppe che si trattava di colui che aveva tentato di rapinare la donna, e telegrafò a Milano perchè venga arrestato.

La tragica scalata dei due alpinisti udinesi

Come morì l'ex-sindaco di Tolmezzo

Udine, 3, notte.

Si conoscono ora i particolari della disgraziata ascensione dell'avv. Riccardo Spinotti ad una delle più ardue cime delle nostre Alpi Giulie: la Madre dei Camosci. L'avvocato Spinotti, insieme ad un altro alpinista di Udine, certo Celso Gilberti, era partito la mattina di domenica per tentare la scalata alla cima predetta per la parte del sud. Sopravvenuta ad un certo tempo la nebbia e scatenatosi un temporale, mentre calava la sera, i due alpinisti si rifugiarono su un cornicione a ridosso di una parete rocciosa ove, sotto uno stillicidio di pioggia, passarono la notte, badando a non lasciarsi prendere dal sonno che li avrebbe potuto precipitare nel vuoto.

All'indomani intirizziti ed ormai perduta la speranza di raggiungere la difficile vetta, pensarono alla via del ritorno. Si erano legati in cordata e la via era molto difficile. L'avvocato Spinotti accusava un senso di sfinimento impressionante. Giunto all'inizio di un nevaio l'avv. Spinotti si accasciò. Quando il suo compagno ritornò con dei medicinali prelevati in un rifugio, l'avvocato era già cadavere. Una paralisi cardiaca lo aveva colpito. L'avv. Spinotti era una delle più belle figure friulane di alpinista; persona molto nota copriva cariche importanti nei sodalizi alpinisti. Durante la guerra fu sindaco di Tolmezzo.

Da un furto di ortaggi allo scoppio d'una fabbrica di fuochi artificiali

Napoli, 3 notte.

La notte scorsa alle 0,30, all'angolo della via Ottaiano e San Giovanni a Teduccio, si è avuta l'esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali. Si trattava di alcune baracche di legno che con lo scoppio hanno preso fuoco e sono state quasi completamente distrutte. Le cause dell'incendio sono apparse in un primo momento alquanto strane. Al posto di Croce Rossa di Palazzo San Giacomo è stato trasportato certo Santo Cirillo, di 18 anni, il quale presentava ustioni per il corpo e dichiarava che percorrendo la strada provinciale per ritornare a casa a Bosco Reale, era stato aggredito da tre individui mascherati e armati e si era dato alla fuga rifugiandosi in una delle baracche di legno che si trovavano nei pressi. In quel momento stringeva fra le labbra una sigaretta accesa e aveva gettato il mozzicone sul pavimento. Istantaneamente si era verificata l'esplosione. La polizia ha spinto però le sue indagini e ha assodato invece che il Cirillo aveva rubato alcuni ortaggi in un fondo ed era entrato nella baracca per trovare una sacca. Data l'oscurità aveva acceso un cerino e lo aveva quindi gettato sul pavimento provocando l'esplosione. Le condizioni dell'ustionato sono gravissime.

Sanguinosa lite per una cortesia male interpretata

Ferrara, 3, notte.

Nel sobborgo di Quacchio, fuori Porta Romana è accaduto verso le 21 di ieri sera un grave fatto di sangue. L'agricoltore Fabio Lambertini fu Gaetano di 36 anni stava rincasando quando incontrava sulla porta della propria abitazione tale Maria Castaldi, ne approfittava per porgerle i saluti del di lei fratello col quale si era incontrato poco prima. Ma la donna che col Lambertini aveva vecchi rancori, rispose al saluto con male parole, provocando una scenata. Allo scambio delle offese accorsero i vicini, fra i quali la moglie del Lambertini, Maria Antolini, di anni 42, ed il marito della Castaldi, Angelo Formignani, che per prendere le difese della moglie estraeva la rivoltella, puntandola minacciosamente contro il Lambertini.

A quella vista, certa Dina Tonini di 30 anni, accorreva a prendere due suoi bambini che si trovavano presso i litiganti, ma in quel momento partivano consecutivamente due colpi di rivoltella i quali, anzichè colpire il Lambertini cui erano diretti, colpirono al fianco destro la moglie di questi, l'Antolini ed al braccio sinistro la Tonini. Successe un trambusto, durante il quale il Formignani ebbe agio di darsi alla fuga attraverso i campi. Le ferite venivano ricoverate all'ospedale e mentre la Tonini è stata giudicata guaribile in un mese, la Antolini versa in gravi condizioni.

SPORT

L'«americana» gigante

Vittoria di Brunero-Dinale

Al Motovelodromo è accorsa ieri sera, per la annunciata « americana gigante », una folla enorme, che ha riempito e stipato tutte le gradinate del vasto recinto. I nomi dei più famosi specialisti nazionali ed esteri hanno fatto da richiamo, ma più di tutti, come al solito, è stato Girardengo che ha fatto accorrere il pubblico, e questo lo si è capito benissimo quando nelle fasi più elettrizzanti della corsa, la folla aveva per il suo beniamino gli incitamenti più calorosi e gli entusiasmi più vibranti.

Verso le 22,15 sono giunti al siodromo accolti da applausi e dall'inno « Giovinezza », l'on. Rossoni, il Prefetto, il Podestà, il Segretario provinciale dei Fasci, il Fiduciario dell'Ente sportivo comm. Rossi, ecc.

Durante lo svolgimento della gara Piemontesi è stato vittima di grave caduta. Il gruppo dei corridori, verso l'80.o giro, stava disputando una volata di traguardo, quando l'atleta di Borgomanero, avendo toccato con la ruota anteriore la macchina di un collega, cadeva malamente. Egli però non trascinava altri nella caduta e tutti riuscivano a scansarlo. Il ferito è stato trasportato all'Astanteria Martini, dove gli venivano riscontrate la lussazione di una spalla e contusioni multiple. Egli guarirà in venti giorni.

Ecco i risultati delle gare:

Individuale a traguardi dilettanti — Giri 15; ogni giro un traguardo: 1. Novaretti punti 10; 2. Facciari p. 9; 3. Bertolino p. 6; 4. Dalardi p. 4.

Inseguimento Italia-Estero — Km. 4. La squadra italiana con Girardengo, Binda, Piemontesi, Belloni, Linari, Brunero batte quella estera in 4' 46" alla media di chilometri 51,480.

Gran Premio Motovelodromo, a squadre sociali dilettanti, Km. 6, giri 15: 1. U. S. Pro Dronero (Schierano, Zanone, Simondi) che giunge completa; 2. V. C. Lancia (Facciardi, Garino, Bertolaro, quest'ultimo ha perso 4 giri); tempo 7'37" alla media oraria di Km. 47,160.

Grande Americana Internazionale della due ore — Un traguardo ogni 4': vincono i traguardi della prima ora: Dinale (5); Moretti (3); Girardengo (5); Bresciani (1); Linari (1). La classifica alla fine della prima ora è la seguente: 1. Dinale-Brunero punti 16; 2. Moretti-Arduino p. 10; 3. Girardengo-Negrini p. 14; 4. Piemontesi-Bresciani p. 14. Nell'ora vengono compiuti 103 giri e 190 metri alla media di Km. 48,130.

Nella seconda ora i traguardi sono stati vinti da: Girardengo (2) compreso l'ultimo; Dinale (2); Binda Albino (4); Cay (1); Linari (1); Belloni (1); Olivieri (1). Il percorso coperto in questa seconda ora è stato di 119 giri alla media di Km. 46,650.

La classifica finale: 1. Dinale-Brunero punti 46; 2. Girardengo-Negrini p. 41; 3. Binda-Belloni p. 33; 4. Linari-Zanaga p. 22.

La Coppa Gordon Bennet

Tutti gli sferici hanno atterrato

New York, 3, notte.

La gara per la Coppa Gordon Bennet è finita. I dodici sferici che erano partiti da Detroit sono atterrati tutti. Finora però non si conosce il vincitore. Tuttavia il francese Giorgio Blanchet ed il tedesco Eimermacher sono i più quotati per la vittoria, avendo ambedue coperto approssimativamente 750 chilometri.

Italiani alla «6 giorni» di Marsiglia

Marsiglia, 3 notte.

Per la prima volta si svolge a Marsiglia una corsa di sei giorni, che ha luogo all'aperto, al Velodromo Jean Bouin. La partenza è stata data stasera alle 22 a quindici coppie, fra cui le coppie italiane Tonani-Bestetti e Carli-Rizzetto.

300 motociclisti italiani a Budapest

Budapest, 3 notte.

Ieri mattina il ministro d'Italia conte Durini di Monza ed il presidente del Moto Club d'Italia conte Bonacossa si sono recati alla sede dell'Automobile Club ungherese, dove hanno annunziato il prossimo arrivo a Budapest di 300 motociclisti italiani provenienti da Milano, via Udine e Graz. La partenza da Milano avrà luogo l'11 agosto e l'arrivo nella capitale ungherese due giorni dopo. Fra i partecipanti al raid vi sarà anche il vice-podestà di Milano on. Torrusio.

Ancora un match Tunney-Dempsey?

New York, 3, notte.

Negli ambienti pugilistici si mette in dubbio che il match Tunney-Heeney possa aver luogo alla fine del corrente mese. Si parla di un suo rinvio a settembre, e anche si parla della sostituzione di Heeney con Sharkey o con Dempsey.

La gita degli escursionisti torinesi nell'Alto Adige

Bolzano, 3, notte.

E' transitata per la nostra città la comitiva dell'Unione Escursionisti di Torino, di ritorno dalla sua riuscitissima gita attraverso la meravigliosa regione delle Dolomiti. La comitiva si componeva di sei autocarri di lusso, che compirono un giro per tutte le valli, superando cinque valichi di circa duemila metri.

A Cortina d'Ampezzo, i gitanti presenti il podestà, le autorità cittadine, l'on. Bagnasco, il presidente conte Toesca di Castellazzo, il dott. Virgilio, Macchetoni, e il signor Sasso, della presidenza dell'U. E. T. deposero una corona di bronzo sulla tomba del generale Cantore, a memoria dei caduti sepolti nel locale cimitero, in gran parte piemontesi. Nell'andata la comitiva si recò in massa a visitare il grandioso monumento della Vittoria che Bolzano attende di vedere inaugurato il 12 prossimo mese dal Re Vittorioso, e che sorge come segnacolo di risorta romana grandezza in terra di redenzione.

Aeroplano che precipita: 2 morti

Istres, 3, notte.

Ieri sera, un aeroplano militare si è incendiato mentre sorvolava il campo di aviazione di Istres. L'aeroplano è precipitato al suolo e, dai rottami, coloro che sono accorsi hanno estratto due cadaveri carbonizzati. (*Stefani*)

Petrolio in fiamme: un morto

Syracuse (Stato di New York), 3, notte.

In seguito ad un incendio scoppiato nei serbatoi dell'« American Sun Oil Company » contenenti centomila galloni di petrolio, un uomo è rimasto carbonizzato. Vari fabbricati sono andati distrutti dalle fiamme.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CALLINO, vice-direttore respons.

Ieri in S. Gallo (Svizzera) da grave sciagura veniva troncata la florida giovinezza di

Getto Tedeschi

d'anni 18

Invano lo invocano il babbo Elia, la mamma Amalia Maria, i fratelli Piero ed Angelo, i parenti ed amici.

La cara salma sarà trasportata a Settimo Vittone, e con ulteriore avviso si renderà noto il giorno e l'ora dei funerali. 19383

Settimo Vittone, 3 luglio, 1928.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente spirava

Vesco Francesca n. Fassino

Ne danno il triste annunzio la famiglia e i parenti. I funerali avranno luogo Mercoledì 4 corr. alle ore 14.30 partendo da via Jacopo Durandi, 10.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

✝

Oggi alle ore 17.15 dopo lunga malattia santamente sopportata spirava, munita di tutti i conforti religiosi

Amalia Soldati

nel novantesimo anno di sua età.

Ne danno con profondo dolore la partecipazione i fratelli ing. Roberto e avv. Giulio e i nipoti Elisa Soldati col consorte Marchese Alessandro Ceva di Ceva e Nucetto, e Oscar Soldati.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5 corr., alle ore 9, partendo da via Rogino, 12.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 luglio, 1928.

Una preghiera!

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 11.50 spegnevasi l'anima buona e generosa di

Luigia Pozzi

Ved. GALTRUCCO

Madre esemplare

Con dolore senza conforto ne danno il triste annunzio i figli: Vera con il marito Genuzio e figli; Severino con la moglie Emma e figli; Teresa col marito dott. Morra; Domenico; Giuseppe; Piero; Renzo; Primo; Secondo; la sorella Severina ved. Massara; i nipoti Pozzi, Massara, Gallo e parenti.

Per espressa volontà della defunta i funerali avranno luogo in forma modesta e senza fiori, alle ore 10 di giovedì, partendo dall'abitazione di via S. Gregorio, n.o 29.

La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Robbio Lomellina.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 4 luglio, 1928. 4737

La S. A. Galtrucco Lorenzo annuncia la dolorosa perdita della signora

Luigia Pozzi

Ved. GALTRUCCO

madre amatissima del Presidente e dei Consiglieri Delegati.

I Dirigenti, impiegati e Commessi della S. A. Galtrucco Lorenzo delle Filiali di Torino, via Garibaldi 2 e piazza Emanuele Filiberto, con vivo dolore partecipano la morte della Signora

Luigia Pozzi

Ved. GALTRUCCO

madre del Presidente e dei Consiglieri Delegati.

Torino, 3 luglio, 1928.

La S. A. Carlo Guffanti e C. partecipa la dolorosa perdita della Signora

Luigia Pozzi

Ved. GALTRUCCO

madre adoratissima del Presidente, dei Consiglieri d'Amministrazione e del Direttore Generale.

Milano, 3 luglio, 1928.

Le famiglie Villa, Merlo, Mellini e Polizzotto annunziano la dolorosa perdita dell'amata zia

Luigia Pozzi

Ved. GALTRUCCO

avvenuta oggi a Milano.

Torino, 3 luglio, 1928. (A)

Dopo lunga malattia, munito dei conforti Religiosi, è spirato oggi, alle ore 13, l'anima buona di

Angelo Vanner

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli Attilio, con la consorte Sara Almiron e bimba Maria Vittoria, in Buenos Aires;
Emilio con la consorte Teresa Serrato e bimbi Angelo e Minnie;
le sorelle Giovanna Prone e famiglia; Carolina Molineri e famiglia;
i parenti tutti,
e la fedele Maria Prone.

I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 8, partendo da via San Quintino n.o 22. Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 3, luglio, 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I fratelli, sorelle, nipoti, cugini, l'affezionata zia Annetta che lo tenne come figlio e parenti tutti, annunciano con profondo dolore la perdita del loro Caro 19413

Beltramo Giovanni

avvenuta alle ore 11 del 3 luglio.

I funerali avranno luogo il 4 corr., alle 18.30, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni speciali.

VETRATE comuni e mosaico
dipinte e istoriate per Case, Ville, Chiese
Studio Arti Decorative
GUSTAVO BENEDETTO
Via Moretta, 31 - Torino

POSATERIA ALPACCA KRUPP

modelli lisci e in stile
Servizi in astuccio, per regali, da lire 50 a lire 120.
Posateria argento massiccio 800/1000 prezzi convenientissimi.
NOVITA' - Posate alpacca cromate. Si conservano sempre bianche, color platino, anche a contatto di sostanze acide. - L'ideale per famiglie e ristoranti!
Catalogo ? gratis a richiesta.
Posate alpacca naturale da L. 1,50 la più al pezzo. - Coltelli tavola e cucina con lama inossidabile.
G. GAUDANO & C. - TORINO - Piazza Carlo Felice, 36

APPENDICE DELLA STAMPA (48

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

La sig.ra Barthelon spiegò che la direzione dell'officina era molto difficile per una donna sola, che doveva difendersi dalla mala fede e dalla rapacità di molti disonesti. Ella quindi aveva sentito il bisogno di confidarsi e di consigliarsi presso un avvocato tanto integro e di tanta bravura professionale. Michele Brevin si sentì commosso al racconto di quella donna che, debole e minacciata, si rivolgeva a lui per aiuto. Difendere una vedova di guerra, e far valere i diritti di due orfanelli, parve causa santa a quell'uomo che tanto sentiva la nobiltà della sua missione. L'avvocato accondiscese quindi con premura di essere il suo patrono. Come lo si può credere, dopo i particolari raccontati da Caterina, non costò molta fatica alla vedova di fingere una crisi di pianto, per meglio ottenere l'effetto.

— Ah! — concluse alzandosi e portando agli occhi umidi di lacrime un fazzolettino profumato. — Quale disgrazia restare sola al mondo con due figli! Se fossi sola non mi preoccuperei, perchè io vivo modestamente, e dopo la disgrazia che mi ha colpito non ho più gusto a nulla... Ma il pensiero di quei due innocenti, che il loro babbo tanto mi ha raccomandato; egli che sognava per loro un bell'avvenire... Dio mio! credo che dalla tomba ove riposa il suo corpo straziato, egli mi maledirebbe se non sapessi prodigarmi perchè sia loro conservato il patrimonio paterno... Eppure è superiore alle mie forze, non sono molto pratica di affari... Ah! signore, voi siete la mia salvezza... Mi sento così debole...

E veramente vacillò e fu per cadere. L'avvocato fu appena in tempo a trattenerla tra le sue braccia, ove ella si abbandonò come inerte, mettendo sotto gli occhi, e quasi vicino alle labbra del suo sostenitore la gola candida ed il petto sodo da cui saliva un profumo penetrante. Quel profumo diede alla testa a quell'uomo che l'astinenza di molti mesi aveva reso maggiormente sensibile all'ebbrezza dei sensi...

Senza volerlo fissò i suoi occhi in quelli umidi di pianto che la donna alzava verso di lui in atto supplice di chi è sperduto. Mai nessuna donna aveva dato a Michele Brevin, uomo dolce e timido, quel senso della sua forza, mai nessuno gli aveva chiesto protezione in quel modo, con quello sguardo, ed egli, per natura, si sentì legato a quella donna.

Inebriato, o forse solo turbato, il padre del piccolo Sergio stette quasi per stringere a sè quella donna che gli si abbandonava a lui fiduciosa, ma seppe trattenersi, e si limitò a sorreggerla mentre l'accompagnava alla porta. L'irreprensibile Giustino aprì la porta con gesto compito, senza tradire neppure con un lampo degli occhi, il suo pensiero.

Ormai il contatto era avvenuto. In quell'istante si era stabilita fra i due quella corrente, quel non so che di indefinibile che accomuna senza saperlo, e che al primo incontro fa rioccare la scintilla del primo colpo: come un filtro di cui la natura si serve per il compimento delle sue leggi...

Scacciata!

La «vedova allegra» non voleva lasciar raffreddare il ferro, ed il giorno seguente tornò con un incartamento assai voluminoso, e con la scusa delle consultazioni riuscì a giustificare le sue visite quasi quotidiane.

Benchè stesse bene in guardia da ogni tentazione di cui d'altronde si attribuiva l'unica colpa, Michele Brevin riceveva con vero piacere quell'assidua cliente. Però cercava di non analizzare i suoi sentimenti.

Dopo qualche tempo, la cosa venne così abituale e la donna aveva saputo tanto fare, che se per caso un giorno non si fosse fatta vedere, l'avvocato ne sentiva la mancanza. Egli ormai sentiva il bisogno di quella donna che lo guardava in modo tanto penetrante mettendo nello sguardo dei suoi occhi maliziosi tanta ammirazione e devozione. Aveva ragione Francesco di Sales, che prima d'essere santo fu un profondo psicologo, di dire che le vedove, avendo provato quale è il modo migliore per piacere agli uomini, sanno meglio di una fanciulla incendiare i loro cuori. Questa osservazione, che è sempre di attualità, stava per avverarsi con l'avvocato Brevin. Ciò che la pudica tenerezza e la fiera riservatezza di Andrea Faverges non avevano potuto ottenere, era giuoco da fanciulli per la scaltra vedova.

La signora Barthelon era di quelle donne che pur appartenendo alla categoria delle donne comuni e volgari, sanno trasformarsi quando sono elettrizzate dalla prospettiva di un trionfo che possa cambiare la loro sorte mediocre. Quella creatura a cui sfuggivano le sfumature sentimentali, sapeva essere fine e comprensiva quando era in giuoco il suo interesse. Commediante consumata, sapeva circondarsi di favorevoli apparenze, e guadagnarsi gradatamente la fiducia di Michele Brevin, procedeva lentamente, ma con sicurezza, verso lo scopo che si era proposto.

Poco per volta stava persuadendo il padre inquieto che una madre come lei, che aveva già allevato due figli, sarebbe stata certo capace di condurre a compimento il difficile compito della educazione di Sergio. Per il momento — diceva quasi indifferente — certo non si sarebbe sentito quel bisogno, poichè l'istitutrice a cui il fanciullo era affidato era certo abile e devota, ma... — soggiungeva con intenzione — non si sa mai... una persona mercenaria può da un momento all'altro andarsene, e allora...

Presto Sergio sarebbe stato in età di frequentare un pubblico Liceo, ed allora era necessaria la guida di una persona che si intendesse dei bisogni che hanno i figli a quell'età, età critica in cui solo una mamma può essere angelo tutelare. Chi avrebbe potuto esercitare continuamente una sorveglianza oculata, affettuosa e sagace, quando il padre, assorbito dagli impegni professionali, non sarebbe stato in casa? Una casa senza la mamma non è una casa! Inoltre i due figli suoi sarebbero stati preziosi compagni per Sergio, poichè già lo amavano, e più ancora lo avrebbero amato.

Queste argomentazioni sapientemente presentate nei momenti psicologici meglio adatti, non mancarono di fare impressione nell'animo indeciso e tormentato di Michele Brevin. Questi aveva esaminata la situazione finanziaria della vedova Barthelon, la quale risultava proprietaria di una discreta fortuna, quindi pensò: «Non cerco certamente un matrimonio d'interesse». L'ingenuo non capiva che la molla che spingeva la vedova era l'orgoglio, l'ambizione, leva possente su certi spiriti che vogliono elevarsi ad ogni costo, con qualunque mezzo.

L'astuta donna aveva già una volta vinto quella battaglia in quasi eguali condizioni, quando s'era fatta sposare dal giovane geometra che poi era morto in guerra quindi ora giocava d'astuzia, sì, ma con una certa sicurezza di riuscita. Ella voleva salire ad ogni costo: figlia di un modesto operaio, col primo matrimonio aveva già salito un gradino della scala sociale, ed ora, con maggior avidità desiderava procedere in quell'ascesa che le avrebbe dato non solo possibilità di vita dispendiosa, ma anche il modo di entrare in una società da cui fino allora era stata esclusa. Quale trionfo sarebbe stato per la sua ambizione essere la moglie di un avvocato! Ella quindi si prodigava in ogni modo per conquistare Michele Brevin. La più grande trovata fu quella di persuaderlo che ormai egli era diventato il suo più caro amico, il suo unico appoggio, senza del quale ella non sarebbe stata che un povero essere senza avvenire, un relitto in balìa delle onde.

Michele Brevin era evidentemente turbato a queste profferte, ma prudente per natura e per acquisita circospezione professionale, tergiversava, non si pronunciava.

La vedova pensò allora che per meglio raggiungere il suo scopo bisognava conquistare Sergio. Il figlio adorato occupava nel cuore del padre tale posto che egli non si sarebbe deciso al matrimonio che con la certezza di fare contento l'essere fragile che adorava sopra ogni cosa.

Ma il fanciullo si mostrava oltre ogni dire restio. Non gli piaceva quella donna dal fare disinvolto che bazzicava per casa da qualche tempo: e provava un'invincibile repulsione per i suoi figli. Eugenio e Paolina, che la signora Barthelon chiamava con diminutivi di pessimo gusto, cercavano invano di fare di Sergio il compagno dei loro giuochi. Il primo era un ragazzone di quasi quindici anni, che sua madre persisteva a vestire come un bambino, per parere lei meno vecchia. I suoi compagni di scuola si burlavan di lui per quel suo grottesco modo di vestire, coi calzoncini al ginocchio, le gambe nude, il colletto rotondo da bambino, ed egli, furente, rispondeva agli sberleffi dei compagni con parolacce e con pugni, se poteva.

(Continua).

CREMA DI LUSSO PER CALZATURE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COSTRUTTORI vendesi migliore offerente vasto cantiere edile in perfetto stato. Rivolgersi via Morosini, 11, dalle ore 9-10.

PIALLA spessore cm. 60, toupie cm. 50, occasione vendo anche cambio legnami. Pistino, corso S. Maurizio, 75. 72267

Offerte d'impiego
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI macchiniste telai. Via Pesaro, 27.

CERCANSI ragazzi per lavoro facile continuativo, retribuzione cinquanta settimanali. Presentarsi dalle 12 alle 15, [illegible], via Solero, 10, piano terzo (corso Stupinigi).

CERCASI ragazza dai 14-16 anni per servizio. Rivolgersi Tamietto, Morosini, 6.

CERCASI signorina dattilografa nozioni stenografia conoscenza francese inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 55 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA biancheria uomo, lavoranti e stiratrice accettansi. Fabbrica Camicie. Vercelli, 122. 49993

IMPORTANTE Società cerca giovanissimi impiegati; indicare studi compiuti, referenze. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10095

IMPORTANTE stabilimento automobilistico cerca per ufficio tecnico disegnatore con conoscenza perfetta lingua inglese. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 60 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4713

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE camiciaia uomo cerca lavoro in casa. Tintoria, Duchessa Jolanda, 14.

CHAUFFEUR ventitreenne, pratico, adattasi anche domestico. Scrivere cassetta 213 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72553

CINQUANTENNE, occuperebbesi magazziniere, esattore, viaggiatore, buone referenze. Scrivere cassetta 197 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49980

DOTTORE chimico farmacia pratico analisi, industria, trattamento maestranze, conoscenza tedesco, referenze, offresi. Scrivere cassetta 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72560

GIOVANE dattilografo con ottimi certificati offresi anche magazziniere. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLAIO trentenne offresi miti pretese ottime referenze, pratico lavorazione trippe e rasatura, disposto recarsi anche fuori. Scrivere cassetta 204 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72565

RAGIONIERE trentenne, provetto, cerca occupazione. Tessera postale 1807, Posta, Torino. 49808

SARTA modellista pellicciaia offresi. Scrivere cassetta 905 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72578

SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe operai, impiegherebbesi. Raggio Maria, via Lagro Rossi, 38. 72547

SIGNORINA sola, seria, attiva, pratica negozio, occuperebbesi subito cassiera o commessa, ovvero altra decorosa occupazione. Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49810

VENTICINQUENNE, pratico commercio, spedizioni, magazziniere, disponendo cauzione, referenze, impiegherebbesi seria ditta commerciale. Scrivere cassetta 907 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72561

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO, paste, permessi drogheria, buona posizione, cedesi prezzo militissimo. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ANGOLARE drogheria centralissima, cinquecento giornaliere, garantita qualsiasi prova, spese minime, cedesi 38.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 10330

ASSUMO collaboratore, collaboratrice apportante 100.000, avviato sicuro commercio. Scrivere cassetta 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BREVETTO di indiscussa applicazione mondiale. Posseggo officina; cerco persona intelligente o capitalista per sfruttamento. Non rispondo anonimi; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72567

CAUSA trasloco negozio tessuti, scampoli, avviatissimo, cedo. Segretariato, via Belfiore, 15.

CEDESI negozio centralissimo; occorrendo anche alloggio. Scrivere cassetta 215 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72564

CEDESI vetrina elegante, uso réclame, sito centralissimo. Rivolgersi S. Tommaso, Cartoleria Campo.

DISPONENDO 100.000 per cauzione o prestito, cerco impiego presso meccanica ferriere o fonderie [illegible] tecnico del genere. Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA cede ufficio importante piazza, comodità comunicazione Torino, piccola spesa. Scrivere cassetta 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72540

MUTUANSI 75.000 contro prima ipoteca casa Torino. Manassero, Carmine, 1.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO mezz'ora ferrovia, stagione estiva, due, quattro camere mobigliate. Calcagno, Monginevro, 15. 10239

A PINEROLO vendonsi separatamente, subito libere, prezzi di assoluta occasione, eventualmente agevolando: 1.o villa-palazzina signorile, ricca, solida costruzione, essenlasse, nove ambienti, tutte maggiori comodità moderne, ridente, quieta posizione, pochi minuti dalla stazione; 2.o Villa, sette giornate vigneto, quindici ambienti, adiacente rustico, ottimo stato, breve distanza città, comodo accesso, situata quasi sommità collina, posizione saluberrima, incantevole. Tratto proprietario escludendo intermediari. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA angolo 36 camere, altra 21. Via Monte rosa, 13.

CASA nuova quattro alloggi, uno libero, vendesi. Via Michele Coppino, 62, tram 4.

TERRENO mq. 2000 presso Scal. vendo, permuto palazzina, alloggio 6 ambienti, garage. Borgo, Principi Acaja, 42.

USSEGLIO, incantevole, vendesi stabile 40 camere, alloggi signorili, adatti pensione, giardino, garage, acqua, elettricità. Schiarimenti, disegni Ingegnere Caboni, Galileo Ferraris, 106. 72517

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI bottega con retro, alloggio e cantina. Via Baretti 92.

AFFITTANSI due, quattro camere. Barriera Orbassano, corso Vittorio, 110.

AFFITTANSI subito grandiosi locali suddivisibili, laboratorio, magazzini. Corso Regina, 2. 10417

AFFITTANSI tre mansarde [illegible], novanta mensili, volendo cinque camere. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI uso ufficio e magazzino due vani centralissimi. San Quintino, 38.

AFFITTASI, cedendo mobilio, alloggetto terreno rialzato, 130 mensili. Pozzi, Maria Vittoria, 11.

AFFITTASI locale ad uso piccola industria, ufficio rappresentanze. Corso Francia, 170.

AFFITTASI unico alloggio eleganterrimo, ammobigliato villino piano rialzato, con giardino cinque ambienti. Rivolgersi via Cassini, 73. 72537

AMBIENTI quattro centralissimi, adatti ufficio, depositi, rappresentanze, affittansi primente. Poco rilievo. Scrivere cassetta 193 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO magazzeno per uso garages, centrale. Scrivere offerte cassetta 199 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOBERTI, 24, angolo Duca Genova, vendonsi ultimi negozi, prezzi ottimi. 10189

SIGNORINA seria cerca camera, cucina vuote o ammobigliate, centrali. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72551

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Biscottini, cioccolato, wafer 12 Kg.; gelatine 7.50; caramelle, cacao 11. Confetteria Roggero, via Garibaldi, 37. 49900

A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30, succursale via Principe Amedeo, 44. 10352

ABITI, mantelli, modelli recenti, eleganti, vendo, compro. Pecoraro, Berthollet 1.

AMMOBIGLIAMENTI completi mobili diversi trovansi metà prezzo. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 20. 72501

CASSAFORTE moderna venti quintali vendesi urgenza. Ormezzano, via Garibaldi, 11.

CAUSA partenza vendesi lussuosa camera pranzo ed altri mobili. Rivolgersi portinaria Goffredo Casalis, 58, dalle 15 alle 18.

IMPROVVISA partenza vendo sala pranzo Rinascimento, metà valore. Madama Cristina, 40 45290

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione. Insegnamento ricamo gratis. Cerelli, XX Settembre, 65. 72571

OCCASIONE, ricca sala pranzo Rinascimento convenientissima vendo. Sant'Anselmo, 34. 49927

OCCASIONISSIMA! Formato sgombro vendo bellissima Remington 10 come nuova 1600; [illegible] 300; tramezzo, mobili vari. Condello, Carlalberto 41, 3.o piano. 72530

PIANOFORTI incrociati materiale estero massima garanzia. 3500, alla Mostra Campionaria, Andrea Doria angolo via Roma.

STRAOCCASIONE, fotografiche nuovissime diversi formati. Goerz, Zeiss, Trivero, Valdocco, 15. 10373

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia cerca abili produttori e agenti rappresentanti provincie Torino, Cuneo, Aosta. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10321

ASTI Spumante: vecchia ben introdotta Ditta di Londra desidererebbe rappresentare Inghilterra e Colonie Primaria Fabbrica Spumanti Italiani produttrice vini superiori e desiderosa senza grandi esigenze introdursi primari locali cooperando per il lancio prodotto con Agente stesso. Rispondere: E. M. & Co. Camera di Commercio Italiana, 10 Queen Street, London. 19347

AVVIATO ufficio rappresentanze, depositi, negozio vendita cedesi. Scrivere casella postale 40, Ivrea. 72508

LABORATORIO chimico cerca giovane 25-30 iniziare propaganda. Scrivere cassetta 217 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A A Spotorno, cabina, pensione militissima. Francolarsi, Pensione Torino. 72565

ALASSIO. Hôtel Milano, rivamare. Ottimo trattamento, scelta cucina, [illegible] famiglie.

AL mare! Premiata Colonia Italia. Nuova grandiosa sede. Fanciulli, signorine. Annessa villa per signorine. Programma dott. Degiovanni, Finalmarina. 4362

BERGEGGI (Savona) vicinissimo spiaggia, affittasi camera a signora, signorina. Luglio-Agosto, lire 1000. Villetta Cuneo.

RAPALLO. Hotel Europa, ogni comfort, acqua corrente. Pensione da L. 25.

PAESE vicinissimo Torino, comodità tramvai, pensione mitissima, ottimo trattamento, accettansi anche persone sfollapale. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49916

SANREMO, [illegible] Boccaletti vicinissima spiaggia L. 25 compresa cabina; cucina scelttissima. 10334

SPIAGGIA. Laigueglia affittasi alloggetto mobigliato. Escludesi malati. Mascero, via Piave, 9, Torino. 72519

TENDA 550 Villa appartamenti ammobigliati da affittare con giardini. Rivolgere Passeron. 10332

VARAZZE. Distinta Pensione Marittima, trattamento famigliare ottimo. Posizione incantevole, moriscà. 10340

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BICICLETTE [illegible], garanzia, liquidazione. Enormi ribassi. Via Carlo Alberto, 22.

CICLO motore Patriarca come nuova vendesi. Portinaio, Venti Settembre, 44.

GARAGES bene introdotti cedonsi, importante stock accessorio brevettato per automobili di facile applicazione, vantaggioso realizzo. Accettasi anche cambio con automobile. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49874

INGIANDHIER perfetto stato, impianto luce, prova miglior offerente. Cigna, 48.

OCCASIONE, vendesi carrozzeria torpedone 507, sacche diverse. Maggiora, Moncalvo, 25. 49989

PRIVATO vende [illegible] 1.a serie, perfetto ordine. Urgenza. Via Gropello, 24. 49271

VENDO Guzzi velocissima, ciclomotore Simplex recente, cambio qualunque marca. Sassari, 11.

Vendo [illegible] Spa con rimorchio, ottime condizioni, volendo anche con lavoro. Via Rondissone, 11, Ferno. 49904

DIFFIDA

La signora [illegible] Fanny cede il Caffè Mauriziano. Chi avesse ragioni di crediti si rivolga alla rivelataria Portaloppi Giuseppina, via Monti N. 1, entro il 22 c. m.

DIFFIDA

Chi avesse ragioni di credito verso i sigg. Bisello padre e figli, esercenti trattoria in corso Moncalieri N. 317, si rivolga ivi coi documenti giustificativi, entro il 15 corr.

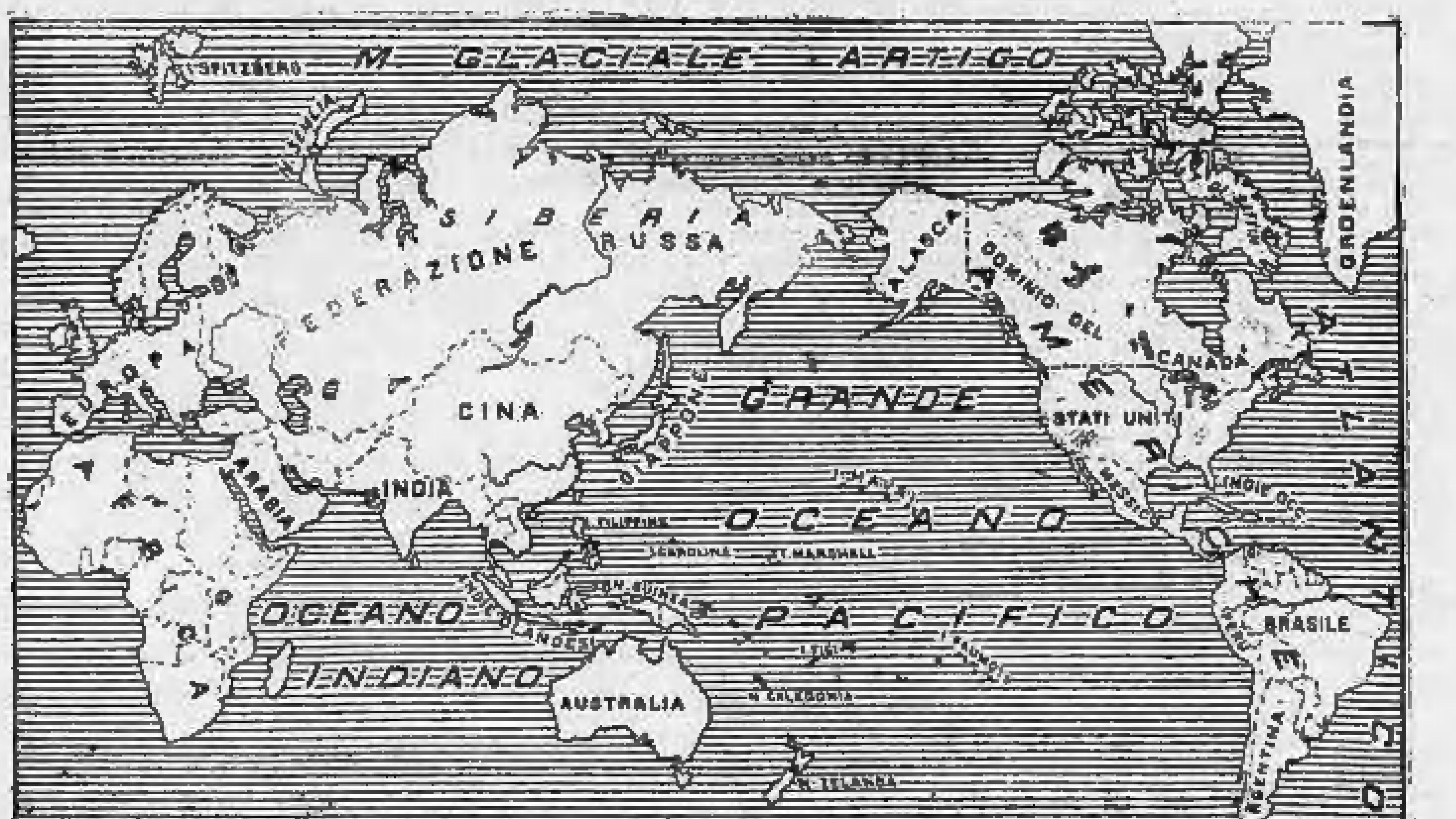
Il Rilevatario: Baglissino Teresio.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Somm. Dr. LATTES — via Principe Amedeo 18 — ore 8 a 14.

Reputazione mondiale

La diffusione di un prodotto è la migliore garanzia della sua efficacia.



Quando acquistate un prodotto, osservate che esso sia di marca rinomata.

Il Proton è il ricostituente più diffuso nel mondo. Troppo spazio occuperebbe la lista dei suoi depositari.

Qualunque farmacia del mondo ve lo può procurare.

Non è la popolarità del Proton una prova della sua reale efficacia?

Il Proton serve nei seguenti casi:

Debolezza conseguente a malattie croniche • Nervosismo • Anemia Dimagramento • Convalescenza Linfatismo • Debolezza dei bambini e degli adolescenti Depressione nervosa.

Ciò che il Proton ha fatto per gli altri, potrà fare per voi.

STABILIMENTO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

A - 317

Per le vostre fotografie al Mare - ai Monti in Campagna, usate

Gevaert

Rollfilms Packfilms Carte Lastre